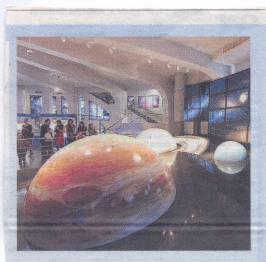
Pronto, E.T.?

Un progetto concernente la ricerca, mediante radiotelescopi, di messaggi provenienti da altri mondi, è stato di recente lanciato e firmato dai celebri ricercatori Fred Hoyle, dell'università di Cambridge, Vitali Ginsburg, dell'Istituto di fisica moscovita e da astronomi di altri paesi. Da anni la questione viene discussa e parzialmente sperimentata, sia dall'Urss che dagli Usa, ma manca un coordinamento tale da fornire dati attendibili. Ora l'amministrazione Reagan ha «tagliato» i fondi necessari (novembre 1982), ma altre potenze tendono proseguire su questa strada.

È una strada ardua, che non ci consentirà certo un dialogo a breve scadenza con gli eventuali extraterrestri, ma ci permetterà almeno (speriamo) di accertarne l'esistenza. Le emissioni terrestri dovrebbero venire dirette a 15 sistemi solari vicini al nostro e presumibilmente simili.

Il guaio consiste nel fatto che queste stelle sono lontane da noi fino a 15 anni-luce. Tanto significa che i segnali spediti ora dal nostro globo giungerebbero a destinazione nel 1997 e, premesso che ci venga data una risposta nello stesso anno, essa ci arriverebbe nel 2012.

PK 3-83

Un universo di pianeti abitabili «Miliardi quelli adatti alla vita»

Miliardi di stelle potrebbero avere da uno a tre pianeti alla distanza giusta per avere acqua liquida in superficie, primo requisito per poter ospitare forme di vita. Lo indica un calcolo delle probabilità condotto sulla base dei dati forniti dal telescopio spaziale Kepler della Nasa, specializzato nella ricerca dei pianeti esterni al Sistema Solare.

GIORNO 18/3/15

Nazione - Sarzana 28-1-01

L'abbaiare di un cane ha fatto scoprire strani oggetti e misteriose luci nel bosco. Il racconto di un testimone

Falcinello, caccia agli Ufo nella notte

SARZANA — La consegna del silenzio, in paese, è durata qualche giorno. Una storia, quella degli Ufo, o presunti tali, di cui nessuno voleva parlare. Soprattutto con gli estranei. Poi qualche frase buttata lì, qualche mezza ammissione: alla fine la storia dell'avvistamento ha finito per diventare di dominio pubblico. Ma cosa è successo sulla collina di Falcinello? La faccenda risale alla notte di sabato 13 gennaio. Le testimonianze sono concordi: erano le 2.20 circa quando in cielo sono apparsi una «strana luce» ed un altrettanto strano oggetto che è poi svanito misteriosamente. Erano Ufo, cioè oggetti volanti non identificati? Chi può dirlo? Un fatto è certo, però: più d'uno ha assistito allo strano fenomeno. Due dei testimoni hanno accettato di parlarne con noi, chiedendoci però di indicare le sole iniziali del nome («Altrimenti in paese...»). R. A. È il testimone diretto dell'avvenimento. Il secondo ha assistito alla scena dalla finestra della sua abitazione. «Quella notte — racconta R. A. — I cani abbaiavano in maniera insistente. Il mio Harold (un incrocio fra un rotweiler ed uno spinone) era particolarmente agitato. Mi sono alzato più volte per cercare di farlo star zitto ma niente. Allora mi sono vestito e sono sceso per cercare di tranquillizzarlo. Pensavo alla solita faina. Gli ho messo il guinzaglio e sono salito sul poggio in direzione del cimitero. L'animale aveva un'agitazione inconsueta. Tirava con tutta la sua forza. Con la torcia elettrica illuminavo quel poco che potevo. Fatti 250-300 metri il cane si è improvvisamente fermato. Ho guardato più avanti e, ad una decina di metri da noi, ho contato distintamente cinque luci che provenivano dal terreno. In quel momento il cane è ammutolito e si è messo a sedere. Dopo qualche minuto le luci si sono spente ed il cane ha ripreso ad abbaiare e guardare in alto. E' stato a quel punto che ho visto l'oggetto a forma di sigaro con delle feritoie, o qualcosa di simile, dalle quali usciva una luce di color giallo scuro. Ad un certo punto ha cominciato a muoversi molto lentamente verso sud poi si è spento ed è sparito. Il tutto sarà durato una quindicina di minuti».Il vicino di casa conferma, in pratica, il racconto di R. A. «Anch'io quella notte — riferisce — sono stato svegliato dall'abbaiare dei cani. Sembravano particolarmente eccitati. Poi ho visto R. Incamminarsi lungo il viottolo assieme al suo cane. Dopo qualche minuto, nella direzione del cimitero, ho notato un forte bagliore, molto nitido per quell'ora della notte». In quella zona, è bene precisarlo, non ci sono case e tanto meno fonti in grado di generare un fascio di luce di quella consistenza. Non ci sono neppure strade e quindi il bagliore non può essere stato provocato da un'automobile in transito oppure da un altro mezzo. Rimangono quindi le testimonianze dei due abitanti. Soprattutto quella di R. A., Che dice di aver visto da vicino la fonte di quelle piccole luci e successivamente una di dimensioni più grandi. Un'astronave? Fate voi.

Gianni Bertocchi

Il luogo da cui provenivano le strane luci; qui accanto, Harold, il cane che ha dato l'allarme. In alto a sinistra la collina di Falcinello e, sotto, Ufo in un fotomontaggio

COMUNE

Nuove licenze per bar e ristoranti

SARZANA — Nuove licenze per bar e ristoranti. Durante l'ultima riunione della commissione pubblici esercizi l'assessore Pinelli ha fatto sapere che la giunta ha sbloccato la procedura (in corso dal '91) per 11 nuove autorizzazioni nel settore della ristorazione e bar (7 di tipo A e 4 di tipo B). Non solo: sarà data la possibilità di trasferire una licenza di tipo A (ristorazione) in qualunque zona del territorio comunale. Per la tabella B è confermato invece il blocco. Il flusso di turisti in città è stato stimato in un milione e mezzo di presenze all'anno, ai quali vanno aggiunti i clienti dei grandi centri commerciali. «La decisione che abbiamo comunicato alla commissione — spiega Pinelli — si inquadra nel programma di sviluppo turistico della città. Il potenziamento dei pubblici esercizi va proprio in quest'ottica, come del resto la necessità di dare risposte concrete alla crescente richiesta di posti letto. La realizzazione di nuovi alberghi oltre a forme di accoglienza alternative come i Bad & Breackfast, offriranno una maggiore opportunità di scelta a chi visiterà Sarzana».

MISTERI / Scienziato rivela: «Dallo spazio un messaggio atteso per 27 anni»

'Gli alieni ci parlano'

«L'immagine impressa su un campo di grano è la risposta a un nostro vecchio segnale radio»

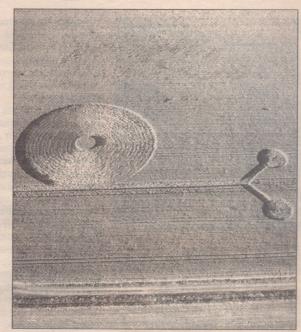
di **Enrico Salvadori e Daniele Masseglia**

VIAREGGIO — Come nel film «Contact»: gli extraterrestri hanno risposto ad un nostro messaggio inviato nello spazio. Una risposta arrivata dopo 27 anni d'attesa perchè il segnale radio venne trasmesso nell'etere nel 1974.

Lontana galassia

La clamorosa rivelazione arriva dal professor Corrado Malanga, docente di scienze biologiche dell'Università di Pisa (**nella foto**), ed ha l'effetto dirompente di una bomba nell'ambito della conferenza sugli extraterrestri che ha caratterizzato la seconda giornata della mostra mercato sulla magia di Viareggio. Era un giorno del lontano 1974, quando dall'osservatorio astronomico di Arecibo, a Portorico, un gruppo di scienziati inviò con una sonda spaziale una scheda verso un ammasso stellare, la galassia «M13», situato a 25mila anni luce dalla Terra. «Lo scorso 21 agosto — afferma convinto Malanga — gli alieni avrebbero impresso la risposta al nostro messaggio in un campo di grano di fronte all'osservatorio di Chilbolton, in Inghilterra». Le foto proiettate di fronte all'attenta platea del Principe di Piemonte mostrano infatti due grandi immagini raffiguranti un volto antropomorfo e una «scheda» che ricalca quella inviata 27 anni fa, ma con differenze rilevanti. «Di invariato — spiega Malanga — c'è soprattutto il sistema binario dei numeri decimali fissato sulla prima riga, mentre per il resto sono presenti modifiche strabilianti. Ad esempio, le informazioni che avevamo inviato sul nostro Dna, con i cinque elementi che lo costituiscono (carbonio, idrogeno, azoto, ossigeno e fosforo) nella risposta aliena contengono anche l'elemento del silicio. In questo messaggio degli extraterresti c'è anche impressa un'elica del Dna più allungata rispetto a quella umana.

Un sole più piccolo

Ricostruendo al computer la struttura aliena, con il silicio al posto del fosforo, abbiamo ottenuto esattamente quella figura impressa sull'erba della località inglese».

GIUGNO 2001 Foto aerea scattata sulla campagna vicino a Belgrado. Cerchi concentrici di cinquanta metri a forma di chiocciola. Per gli abitanti è opera degli alieni

«Nel nostro schema — spiega ancora Malanga — era presente il sole con gli altri pianeti, mentre in quello alieno c'è un sole più piccolo e sono indicati ben tre pianeti abitati, dall'ultimo dei quali sarebbe partita la trasmissione verso l'osservatorio di Chilbolton». Interessante anche il dato sugli abitanti dei rispettivi pianeti, visto che nella scheda inviata nel 1974 sono indicati i 4,5 miliardi di abitanti dell'epoca e in quella extraterrestre ritornata sulla Terra circa otto. Anche il sistema di trasmissione ha convinto gli studiosi che le immagini impresse sul campo di grano siano opera di nostri eventuali coinquilini dell'universo. Le trasmissioni giunte dallo spazio hanno una lunghezza d'onda di 800 metri, contro i 306 metri delle trasmissioni normalmente inviate dalla Terra. «La posizione delle immagini — conclude Malanga — ha permesso anche di individuare le possibili coordinate stellari delle quattro-cinque dalle quali potrebbe essere arrivato il messaggio». Sono situate a 13 anni luce dalla Terra.

FRASSRO 8-11-01

Anche gli Ufo "parlano" e rispondono ai nostri messaggi. Un professore dell'università di Pisa sostiene che gli extraterrestri hanno risposto lo scorso agosto, dopo 27 anni, ad un messaggio inviato nello spazio nel 1974. La risposta sta nel disegno in un campo di grano inglese!

Wheen's world

Francis Wheen on: Planet Poppycock • Conviction politics • Bidding adieu to Mark Thatcher

Keep watching the Ufologists

An irate reader has complained about my article on the Bible codes. What most annoys him is my implication that those who believe in this drivel are the same sort of credulous cretins who think the Martians have landed. "I can tell you that they've arrived already," he informs me, with no hint of irony. But they aren't Martians: throughout his letter, he describes these invaders as "Zeta Reticulans" — the sure sign of a man whose brain has taken up residence on the planet Poppycock.*

It is distressing to learn that the lethal virus of Daily Mailism has now spread to Guardian readers — or one Guardian reader, at least. More alarmingly still, he is in eminent company. Whereas Michael Drosnin's book on the Bible codes has now been disowned even by its main source, Ufology has an impressive list of celebrity supporters, including the Duke of Edinburgh, President Jimmy Carter, Admiral of the Fleet Lord Hill-Norton and Professor John Mack of Harvard Medical School. In a London bookshop on Monday, I found nearly 100 studies of alien abduction — of which only one, by the American space expert Philip J Klass, was at all sceptical.

Until recently, these volumes emanated from small, eccentric New Age presses, but now the biggest and most reputable publishing houses in the land have discovered that there's profit in piffle. In the past few weeks alone, new shards of space debris have been put into orbit by Hodder & Stoughton (Cosmic Voyage: A Scientific Discovery Of Extraterrestrials Visiting Earth), Simon & Schuster (The Uninvited) and HarperCollins (Alien Agenda: The Untold Story Of The Extraterrestrials Around Us, which I take to be a reference to HarperCollins's owner, Rupert "Pod-Person" Murdoch). ITV is broadcasting a "live debate" on the subject later this month. Oh, and Murdoch's Sunday Times carried a prominent story last weekend under the headline: "Army witness 'saw alien at Roswell'."

The new witness is Colonel Philip Corso, a retired American army officer, who has written a book in which he claims to have seen one of the little grey men who crashed their flying saucer at Roswell airbase, New Mexico, on July 2, 1947. Needless to say, he has no supporting proof whatsoever. Nor can he explain why he has waited for so long before divulging this earth-shaking news, conveniently timed so that he can cash in on the 50th anniversary. It is worth recalling that the only piece of hard evidence to emerge from Roswell over the past half-century, in spite of diligent sleuthing by dozens of investigators, was a "secret" film of surgeons carrying out an autopsy on dead aliens at the airbase. It was shown simultaneously on American, British and French television in August 1995 — and exposed as a hoax shortly afterwards.

You may say: so what? If deluded souls wish to mark the end of the millennium by imagining that they have had sex with unearthly visitors who look like John Redwood, is there any harm in it?

I think so. Myths of this kind are not static: they grow and spread like bindweed. As Elaine Showalter argues in her provocative new book, Hystories: Hysterical Epidemics And Modern Culture, "we cannot afford to ignore or indulge space-age fantasies as harmless science fiction."

During the first great UFO panic, in the 1950s, warnings of an "alien threat" to the United States were useful, if subliminal, propaganda for cold warriors. Today, American UFO magazines often mention "black helicopters" arriving at the scene of an alien abduction: these are alleged to be either cunningly disguised flying saucers or military surveillance vehicles conspiring to cover up the truth. Another recurring theme is the "implanting" of microchips in the skulls of abductees. Showalter points out that the same black helicopters "appear in the literature of right-wing militias and paramilitary groups; they link abduction narratives and other forms of paranoid conspiracy. Implants and microchips also turn up in the thinking of Timothy McVeigh."

He, too, might have seemed nothing more than a chucklebrained chump; but, as an American jury has now found, there was a great deal of harm in Timothy McVeigh. To vary an old cliché: the fact that Ufologists are paranoid doesn't mean that they're not out to get us.

*In case you were wondering, the name comes from an article in the December 1974 issue of Astronomy magazine in which Marjorie Fish, an Ohio schoolteacher, tried to establish where alien kidnappers come from. Using a map which had been briefly glimpsed by an American woman while she was being interrogated by "spacemen" aboard their flying saucer, Fish concluded that they lived on a planet of Zeta 2 Reticuli. The story was demolished most effectively in Philip J Klass's book, UFO Abductions: A Dangerous Game (1989).

LA FESTA A 62 ANNI DAL GIALLO DI ROSWELL SI CELEBRA LA GIORNATA DEGLI OGGETTI NON IDENTIFICATI

Dischi volanti che passione 12mila Ufo sul Belpaese

L'aeronautica verifica dal '78 tutte le segnalazioni nel 2008 otto avvistamenti solo uno è stato spiegato.

>>
Marcello Lembo
Roma

Sono passati 62 anni, centinaia di film e telefilm e decine di migliaia di libri ma il fenomeno degli oggetti volanti non identificati continua a incuriosire moltissime persone. Tutti con il naso rivolto all'insù a fissare le stelle alla ricerca delle prove della vita extraterrestre o semplicemente alla ricerca della soluzione – spesso molto meno misteriosa di quanto non sembri – del giallo Ufo.

L'origine del mito

ideata e organizzata dal turco Haktan Akdogan, ufologo, fondatore del "Sirius UFO Space Sciences Research Center", che ha preso piede in tutto il mondo.

Avvistamenti in Italia

Celebrazione in sordina in Italia dove comunque si cerca di fare il punto sul fenomeno avvistamenti. Fenomeno di difficile mappatura e su cui si sono cimentati studiosi e appassionati. Roberto Pinotti, ufologo, segretario del Cun (Centro ufologico nazionale) e autore di diversi libri sull'argomento parla di circa 12.000 avvistamenti di oggetti volanti non identificati dal 1947 a oggi. Avvistamenti che si sono registrati soprattutto in Lazio, Veneto, Lombardia e Puglia.

Disputa

Il 24 giugno

quella data nel 1947 un pilota di Dc4 vicino al Monte

Studiosi

Ufologi in rete

italia-net), e il Cisu, centro italiano studi ufologici,

L'aeronautica verifica dal '78 tutte le segnalazioni nel 2008 otto avvistamenti solo uno è stato spiegato.

>>
Marcello Lembo
Roma

Sono passati 62 anni, centinaia di film e telefilm e decine di migliaia di libri ma il fenomeno degli oggetti volanti non identificati continua a incuriosire moltissime persone. Tutti con il naso rivolto all'insù a fissare le stelle alla ricerca delle prove della vita extraterrestre o semplicemente alla ricerca della soluzione – spesso molto meno misteriosa di quanto non sembri – del giallo Ufo.

L'origine del mito

Sessantadue anni sono passati da quel 1947 che segna l'origine della passione ufologica prima negli Stati Uniti poi in Italia e nel resto del mondo.

Era infatti il tre luglio di quell'anno quando il contadino W. W. Mac Brazel trovò dei resti metallici nel suo campo di grano, vicino alla cittadina di Roswell, nel messico. Brazel chiamò subito lo sceriffo. In poco tempo intervenne l'aeronautica Usa e sebbene il quotidiano locale Roswell Daily Record nel giorno 8 luglio annunciò che erano stati recuperati i resti di un disco volante la spiegazione ufficiale dell'accaduto arrivò pochi giorni dopo. I misteriosi resti metallici non erano altro che rottami di un aerostato, che sarebbe stato impiegato per il programma di ricerca "Mogul", un sistema di sorveglianza teso a controllare attività sovietiche in campo nucleare.

Proprio in occasione di quel giorno però si è deciso di celebrare il World Ufo Day, la giornata mondiale degli ogetti volanti non identificati. Iniziativa ideata e organizzata dal turco Haktan Akdogan, ufologo, fondatore del "Sirius UFO Space Sciences Research Center", che ha preso piede in tutto il mondo.

Avvistamenti in Italia

Celebrazione in sordina in Italia dove comunque si cerca di fare il punto sul fenomeno avvistamenti. Fenomeno di difficile mappatura e su cui si sono cimentati studiosi e appassionati. Roberto Pinotti, ufologo, segretario del Cun (Centro ufologico nazionale) e autore di diversi libri sull'argomento parla di circa 12.000 avvistamenti di oggetti volanti non identificati dal 1947 a oggi. Avvistamenti che si sono registrati soprattutto in Lazio, Veneto, Lombardia e Puglia.

La storia registra anche alcuni picchi anomali di avvistamenti.

Nel 1954 ad esempio. In un periodo in cui in Italia c'erano in media una ventina di avvistamenti ogni anno nel '54 i contatti visivi con oggetti sconosciuti nel cielo, secondo le statistiche del Cun, furono 481. Negli anni 70, visto anche l'avanzamento tecnologico e il conseguente aumento del "traffico" nel cielo, si registrò un aumento generalizzato di avvistamenti. Ma nonostante questo spiccano i dati del biennio '73 e '74 (776 e 744 gli avvistamenti registrati) e del 1978 (quando si arrivò addirittura a 938 casi registrati).

L'aeronautica militare

Proprio di fronte al picco del fenomeno l'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti designò l'Aeronautica Militare come organo deputato a raccogliere, verificare e monitorizzare le segnalazioni. Oggi a svolgere questa mansione è il Reparto generale sicurezza, dello Stato maggiore dell'Aeronautica

Ogni anno quindi i militari italiani pubblicano un rapporto sulle segnalazioni arrivate. L'ultimo pubblicato, quello del 2008, parla di 8 segnalazioni. La prima, una forma sferica senza scia, registrata il 2 marzo dell'anno scorso a Terrasini, provincia di Palermo, è stato classificato come il fenomeno ottico detto "Parelio". Per le altre sette nessuna spiegazione solo la formula: «Dai dati raccolti presso gli enti preposti della forza armata, non è stato possibile associare l'evento ad attività di volo o di radiosondaggio conosciuta". <<

La classifica
Lazio, Lombardia Veneto e Puglia le regioni italiane con più casi registrati

Disputa

Il 24 giugno

Ma per molti ufologi italiani il vero "compleanno" degli Ufo è il 24 giugno. In quella data nel 1947 un pilota di Dc4 vicino al Monte Reinier begli Usa avvistò delle luci nel cielo che descrisse come dischi volanti.

Studiosi

Ufologi in rete

I centri ufologici più attivi in Italia sono il Cun, centro ufologico nazionale (www.cun-italia-net), e il Cisu, centro italiano studi ufologici, (www.cisu.org). Esiste anche un wiki dedicato agli Ufo. www.wikiufo.org.

La storia

Il file segreto britannico su Achille Zaghetti pilota Alitalia che vide «un missile strano»

La storia raccolta negli archivi britannici sul caso

Il nome di un file: "DEFE 24/1955/1". Il nome di un pilota dell'Alitalia, Achille Zaghetti, oggi in pensione a Grosseto. Sono gli elementi di una storia di fantascienza che però è attentamente registrato dall'intelligence britannico. Come riporta la documentazione inglese, alle 19.58 del 21 aprile '91 l'MD80 di Zaghetti si trova in fase di atterraggio verso l'aeroporto di Heathrow: volo Az 284, da Milano a Londra, 57 passeggeri a bordo. Ma ecco che mentre il velivolo si trova sopra il Kent, il pilota vede qualcosa: uno strano oggetto che incrocia qualche centinaio di metri più in alto. Lo vedono anche i controllori e pure un ragazzo di 14 anni. La sera stessa, a una televisione locale, quest'ultimo racconta di aver scorto «un missile da crociera volare rasoterra, impennarsi e poi sparire tra le nuvole».

UFOLOGIA

TRA CREDENZA E SCETTICISMO, SEMPRE AP

Quegli «incontri ravv

Molte le testimonianze, ma difficilmente verificabili in modo diretto - Stori

I

BRESCIA — Nelle scorse settimane — e per l'ennesima volta — sono stati avvistati nei cieli dell'Italia settentrionale degli Ufo. Puntualmente si sono riaccese le polemiche circa l'esistenza di questi «oggetti volanti non identificati». Cerchiamo — seppure in modo sintetico ed incompleto — di fare il punto sulla situazione di questo interessante «ed imbarazzante» argomento. Nella notte fra il 15 ed il 16 ottobre del 1957, nei dintori di Sao Francisco do Sales — piccolo paese dello Stato di Minas Gerias (Brasile) — il contadino Antonio Villas Boas era intento ad arare il suo campo con il trattore, approfittando di una splendida luna piena. Improvvisamente, davanti alla sua macchina si posò un «oggetto volante». Il trattore si fermò e i fari si spensero senza l'intervento del contadino. Terrorizzato dallo spavento, Antonio fissò lo strano apparecchio che era situato a pochi metri di distanza. Era un «oggetto» di grandi dimensioni, posato su quattro enormi aste, come se fossero le zampette di una gigantesca mosca. Dall'oggetto proveniva una luce emessa da proiettori molto intensi. Ne uscirono quattro piccoli esseri che si precipitarono verso Antonio, lo afferrarono — abbastanza gentilmente — e lo trascinarono all'interno del loro strano apparecchio. Il malcapitato ebbe appena il tempo di osservare che i suoi strani ospiti erano vestiti con tute brillanti ed indossavano dei caschi che lasciavano intravvedere il volto di quelle strane creature.

Dopo essere stato asperso con uno strano liquido, Antonio fu invitato ad entrare nell'apparecchio, in una piccola stanza. Qualche momento più tardi entrò una creatura, che con passi risoluti gli si avvicinò. La visitatrice (infatti si trattava di una extraterrestre) era piccola. La sua altezza non raggiungeva i 90 centimetri. I suoi capelli erano bianchissimi e lunghi. Il suo viso era caratterizzato da labbra sottilissime e da occhi a mandorla. Per un po' si scrutarono, poi la «donna» violentò il suo ospite e subito dopo, senza tanti riguardi, lo rispedì a terra. Per un po' il contadino non parlò con alcuna persona. Poi, incapace di custodire il ricordo della sua straordinaria esperienza, confidò con le autorità. Dall'esame del suo comportamento e dalle analisi cliniche, risultò che era perfettamente normale. Dalla comunità del suo paese è stato sempre considerato un uomo timido e riservato. Nulla — quindi — che facesse dubitare delle parole di Antonio.

«Il *10 settembre del 1954, alle 20,30* — ha affermato il contadino Antoine Mazaud — *stavo ritornando a casa a Mourieras, ai piedi dei monti Monneidieres* (Monti del Limosino, Francia), allorché nella penombra mi sono trovato improvvisamente di fronte ad un "individuo" sconosciuto, vestito in uno strano modo. Di statura media, indossava una specie di casco, simile a quello dei motociclisti. Il primo impulso è stato quello di impugnare la forca che mi ero portato appresso, e di aggredire lo sconosciuto personaggio. Ero pervaso da tanta paura. "L'altro" era immobile. Poi, ad un tratto, dolcemente è avanzato verso di me, facendomi con il braccio dei segni al di sopra della testa. Ho pensato di interpretare quei gesti come un sa[...] amicizia. L[...] teso verso [...] brava che [...] mi. Non s[...] portami. D[...] di estrema[...] mi chiedev[...] che fare, [...] che il mio [...] un matto, [...] stravagant[...] nuava ad [...] me — sem[...] segni al di [...]

15-5-91

...PERTA LA DISCUSSIONE SULL'ESISTENZA DEGLI EXTRATERRESTRI

...vicinati» del terzo tipo

...e di oggetti volanti e di strani individui sconosciuti - La scienza e l'attendibilità

...luto o un segno di
...'altro braccio era
...li me, ma non sem-
...volesse minacciar-
...apevo come com-
...opo un momento
... incertezza in cui
...o con chi avessi a
...no infine creduto
...nterlocutore fosse
... vestito in modo
...e. Poiché conti-
...avanzare verso di
...pre facendomi dei
...sopra della testa — *ho dedotto che non avesse intenzioni di farmi del male. Si è quindi avvicinato a circa mezzo metro da me. Sempre tenendo ben salda la forca nella mia mano destra, gli ho porto la sinistra, anche se con molta esitazione. La mia paura era al massimo grado. Tutto questo si era svolto nel silenzio più completo. Fattomi coraggio, mi sono azzardato a dirgli buona sera. Non ha risposto. Si è invece allontanato di qualche metro, inoltrandosi nella fitta oscurità del bosco. Ad un certo punto mi è sembrato che si fosse messo in ginocchio. Qualche secondo dopo ho udito un fischio leggero, come se fosse stato generato da uno sciame di api. Ad un tratto ho visto distintamente staccarsi dal suolo una strana sagoma a forma di sigaro, lunga tre o quattro metri, con un rigonfiamento su un lato, passando sotto i fili dell'alta tensione e dirigendosi verso ovest, in direzione di Limoges».*

Il signor Mazaud si confidò alla moglie e ben presto la notizia giunse alla locale gendarmeria. I poliziotti si recarono sul luogo dell'incontro ed in effetti trovarono delle bruciature sull'erba, come se vi fosse stato posato un corpo molto caldo. Una inchiesta sul conto del signor Mazaud, rivelò le sue doti di uomo serio, calmo, ponderato e soprattutto sobrio. Non si riscontrò alcuna contraddizione nella sua esposizione e nei riscontri obiettivi nell'accaduto.

La lettaratura ufologica riporta numerosi altri *incontri ravvicinati del terzo tipo*, simili a quelli riportati, che anziché costituire una prova cruciale circa l'esistenza degli oggetti volanti, servono a rafforzare «i credenti» e a sconcertare ancor di più gli scettici. Da parte nostra possiamo dire che la prima difficoltà che si riscontra allorché si vuole affrontare seriamente questo problema, è la natura stessa della letteratura dedicata agli Ufo. Infatti, è impossibile prendere per oro colato le testimonianze dei protagonisti di esperienze ufologiche — dalle più lievi alle più eclatanti — anche se molte volte esistono elementi che «potrebbero» essere interpretati in chiave affermativa. Molto spesso mancano le referenze o si fa riferimento ad altre opere dello stesso stile. I racconti provengono sovente da una certa stampa che non ha filtrato opportunamente le narrazioni dalle incrostazioni fantastiche. Mancano le verifiche dirette delle testimonianze, e si tende — generalmente — a travisare i fatti.

Un esempio. Nel 1949 una equipe di ricercatori lanciò a White Sands (New Mexico, Usa) dei palloni sonda, ed osservò al teodolite un Ufo che: *«Era lungo 30 metri e largo 12, situato alla quota di 89 mila metri, e con una velocità di 12 chilometri al secondo».* (Così riferirono i giornali americani).

Questa frase è assolutamente senza senso. Infatti una macchina lunga tre metri e larga 1,2 metri, volante ad 8900 metri ed a 1,2 chilometri al secondo, dà rigorosamente la stessa immagine al teodolite. Al di là di qualche metro è solamente la conoscenza delle dimensioni di un oggetto che ci permette di valutare la sua distanza. Per questo motivo, tutte le stime di distanza o d'altezza nelle osservazioni di oggetti volanti non identificati, non sono attendibili.

Gianfranco Bertazzi

(1 - continua)

TRA CREDENZA E SCETTICISMO, SEMPRE APERTA LA DISCUSSIONE SULL'ESISTENZA DEGLI EXTRATERRESTRI

Quegli «incontri ravvicinati» del terzo tipo

Molte le testimonianze, ma difficilmente verificabili in modo diretto - Storie di oggetti volanti e di strani individui sconosciuti - La scienza e l'attendibilità

I

BRESCIA — Nelle scorse settimane — e per l'ennesima volta — sono stati avvistati nei cieli dell'Italia settentrionale degli Ufo. Puntualmente si sono riaccese le polemiche circa l'esistenza di questi «oggetti volanti non identificati». Cerchiamo — seppure in modo sintetico ed incompleto — di fare il punto sulla situazione di questo interessante «ed imbarazzante» argomento. Nella notte fra il 15 ed il 16 ottobre del 1957, nei dintorni di Sao Francisco do Sales — piccolo paese dello Stato di Minas Gerias (Brasile) — il contadino Antonio Villas Boas era intento ad arare il suo campo con il trattore, approfittando di una splendida luna piena. Improvvisamente, davanti alla sua macchina si posò un «oggetto volante». Il trattore si fermò e i fari si spensero senza l'intervento del contadino. Terrorizzato dallo spavento, Antonio fissò lo strano apparecchio che era situato a pochi metri di distanza. Era un «oggetto» di grandi dimensioni, posato su quattro enormi aste, come se fossero le zampette di una gigantesca mosca. Dall'oggetto proveniva una luce emessa da proiettori molto intensi. Ne uscirono quattro piccoli esseri che si precipitarono verso Antonio, lo afferrarono — abbastanza gentilmente — e lo trascinarono all'interno del loro strano apparecchio. Il malcapitato ebbe appena il tempo di osservare che i suoi strani ospiti erano vestiti con tute brillanti ed indossavano dei caschi che lasciavano intravvedere il volto di quelle strane creature.

Dopo essere stato asperso con uno strano liquido, Antonio fu invitato ad entrare nell'apparecchio, in una piccola stanza. Qualche momento più tardi entrò una creatura, che con passi risoluti gli si avvicinò. La visitatrice (infatti si trattava di una extraterrestre) era piccola. La sua altezza non raggiungeva i 90 centimetri. I suoi capelli erano bianchissimi e lunghi. Il suo viso era caratterizzato da labbra sottilissime e da occhi a mandorla. Per un po' si scrutarono, poi la «donna» violentò il suo ospite e subito dopo, senza tanti riguardi, lo rispedì a terra. Per un po' il contadino non parlò con alcuna persona. Poi, incapace di custodire il ricordo della sua straordinaria esperienza, confidò con le autorità. Dall'esame del suo comportamento e dalle analisi cliniche, risultò che era perfettamente normale. Dalla comunità del suo paese è stato sempre considerato un uomo timido e riservato. Nulla — quindi — che facesse dubitare delle parole di Antonio.

«Il *10 settembre del 1954, alle 20,30* — ha affermato il contadino Antoine Mazaud — *stavo ritornando a casa a Mourieras, ai piedi dei monti Monneidieres* (Monti del Limosino, Francia), allorché nella penombra mi sono trovato improvvisamente di fronte ad un "individuo" sconosciuto, vestito in uno strano modo. Di statura media, indossava una specie di casco, simile a quello dei motociclisti. Il primo impulso è stato quello di impugnare la forca che mi ero portato appresso, e di aggredire lo sconosciuto personaggio. Ero pervaso da tanta paura. "L'altro" era immobile. Poi, ad un tratto, dolcemente è avanzato verso di me, facendomi con il braccio dei segni al di sopra della testa. Ho pensato di interpretare quei gesti come un saluto o un segno di amicizia. L'altro braccio era teso verso di me, ma non sembrava che volesse minacciarmi. Non sapevo come comportami. Dopo un momento di estrema incertezza in cui mi chiedevo con chi avessi a che fare, ho infine creduto che il mio interlocutore fosse un matto, vestito in modo stravagante. Poiché continuava ad avanzare verso di me — sempre facendomi dei segni al di sopra della testa — *ho dedotto che non avesse intenzioni di farmi del male. Si è quindi avvicinato a circa mezzo metro da me. Sempre tenendo ben salda la forca nella mia mano destra, gli ho porto la sinistra, anche se con molta esitazione. La mia paura era al massimo grado. Tutto questo si era svolto nel silenzio più completo. Fattomi coraggio, mi sono azzardato a dirgli buona sera. Non ha risposto. Si è invece allontanato di qualche metro, inoltrandosi nella fitta oscurità del bosco. Ad un certo punto mi è sembrato che si fosse messo in ginocchio. Qualche secondo dopo ho udito un fischio leggero, come se fosse stato generato da uno sciame di api. Ad un tratto ho visto distintamente staccarsi dal suolo una strana sagoma a forma di sigaro, lunga tre o quattro metri, con un rigonfiamento su un lato, passando sotto i fili dell'alta tensione e dirigendosi verso ovest, in direzione di Limoges*».

Il signor Mazaud si confidò alla moglie e ben presto la notizia giunse alla locale gendarmeria. I poliziotti si recarono sul luogo dell'incontro ed in effetti trovarono delle bruciature sull'erba, come se vi fosse stato posato un corpo molto caldo. Una inchiesta sul conto del signor Mazaud, rivelò le sue doti di uomo serio, calmo, ponderato e soprattutto sobrio. Non si riscontrò alcuna contraddizione nella sua esposizione e nei riscontri obiettivi nell'accaduto.

La letteratura ufologica riporta numerosi altri *incontri ravvicinati del terzo tipo*, simili a quelli riportati, che anziché costituire una prova cruciale circa l'esistenza degli oggetti volanti, servono a rafforzare «i credenti» e a sconcertare ancor di più gli scettici. Da parte nostra possiamo dire che la prima difficoltà che si riscontra allorché si vuole affrontare seriamente questo problema, è la natura stessa della letteratura dedicata agli Ufo. Infatti, è impossibile prendere per oro colato le testimonianze dei protagonisti di esperienze ufologiche — dalle più lievi alle più eclatanti — anche se molte volte esistono elementi che «potrebbero» essere interpretati in chiave affermativa. Molto spesso mancano le referenze o si fa riferimento ad altre opere dello stesso stile. I racconti provengono sovente da una certa stampa che non ha filtrato opportunamente le narrazioni dalle incrostazioni fantastiche. Mancano le verifiche dirette delle testimonianze, e si tende — generalmente — a travisare i fatti.

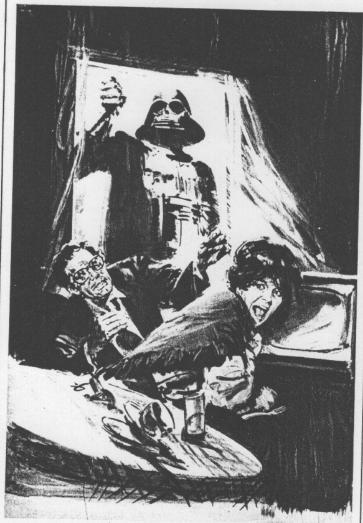
Un esempio. Nel 1949 una equipe di ricercatori lanciò a White Sands (New Mexico, Usa) dei palloni sonda, ed osservò al teodolite un Ufo che: «*Era lungo 30 metri e largo 12, situato alla quota di 89 mila metri, e con una velocità di 12 chilometri al secondo*». (Così riferirono i giornali americani).

Questa frase è assolutamente senza senso. Infatti una macchina lunga tre metri e larga 1,2 metri, volante ad 8900 metri ed a 1,2 chilometri al secondo, dà rigorosamente la stessa immagine al teodolite. Al di là di qualche metro è solamente la conoscenza delle dimensioni di un oggetto che ci permette di valutare la sua distanza. Per questo motivo, tutte le stime di distanza o d'altezza nelle osservazioni di oggetti volanti non identificati, non sono attendibili.

Gianfranco Bertazzi

(1 - continua)

UN TRIANGOLO NEL GALLES PE GLI

«Poi mia moglie si mise a urlare: Sotto l'elmo l'extraterrestre non av

L'INCONTRO ravvicinato, il primo reale *incontro ravvicinato* avvenne settant'anni fa circa: il 30 giugno del 1907 alle 7 e 17 del mattino a 550 miglia a nord di Irkutsk, in Siberia.

Nella città, il sismografo del Centro Scientifico registra un'esplosione di inaudita potenza. Il *fuoco che viene dal cielo*, come fu subito chiamato dalla voce popolare, era rappresentato da qualche cosa che era caduto nel territorio deserto e aveva provocato una fortissima esplosione seguita da un immane incendio che aveva bruciato la vegetazione della zona.

Oggi, a distanza di 70 anni, ci si interroga ancora: che

Nel r
e il
si sor
nell'a
la m
davar
nel G

Settanta anni fa il primo contatto? Il 30 giugno del 1907 in Siberia un oggetto sconosciuto piombò dal cielo distruggendo la boscaglia e aprendo una immane voragine

...aveva volto!...»

Nel riquadro il territorio del Galles e il triangolo immaginario nel quale si sono verificati i fenomeni descritti nell'articolo. A sinistra, nel disegno, la materializzazione dell'extraterrestre davanti alla finestra dei Coombe, nel Galles.

cosa era quell'oggetto? E rispondere che si trattava probabilmente di una astronave extraterrestre mossa da energia atomica non sembra affatto assurdo. Perchè sappiamo che *essi* esistono, che non sono fantasia, e anche recentemente gli scienziati riuniti a congresso in America, sotto l'egida dell'Unesco, hanno dovuto ammettere che la probabilità di avere controlli extraterrestri non è affatto assurda.

Con il vocabolo solitamente cauto degli scienziati, si è voluto dire in sostanza che gli UFO, come abbiamo chiamato questi oggetti non ancora identificati, esistono, ci sorvegliano, forse ci controllano, probabilmente sono ben disposti verso di noi...

Adesso gli *incontri ravvicinati* sono decine. Se ne contano almeno cinquanta, alcuni remoti, in zone desertiche, altri molto vicini a noi, in Europa. Come quello che si è verificato pochi mesi orsono nel territorio britannico, nel cosiddetto Triangolo del Galles, fra Swansea, Mid Whales e Broadhaven.

E' l'una di un tiepido pomeriggio di aprile. Il sole splende alto. Da qualche giorno la temperatura si è alzata in tutta Europa, sembra che voglia esplodere l'estate: i meteorologi dicono che è un caldo illusorio, che presto tornerà il brutto tempo e la temperatura si abbasserà con la pressione atmosferica. Ma quel giorno è caldo e sereno. La campagna è dorata dal sole. E' una festa di colori e di luce.

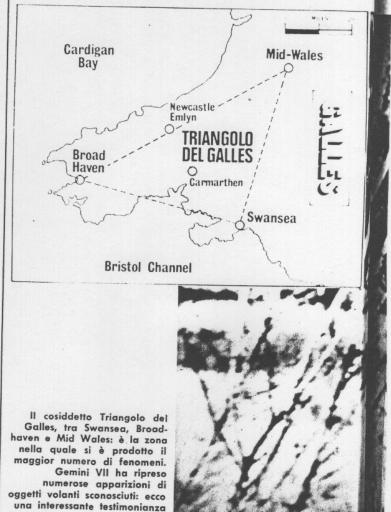
Billy e Pauline Coombe, marito e moglie, contadini, stanno consumando il loro pasto meridiano. Guardano fuori dalla finestra, nella campagna, parlano di quello che faranno nel pomeriggio: lei andrà al villaggio per una visita al supermarket, lui si darà da fare attorno alle piante dei fiori che abbondano nel giardino. Ma la conversazione pacifica viene interrotta da qualche cosa di misterioso, come una presenza estranea, come un respiro sommesso, e Pauline volge gli occhi ancora una volta alla finestra ed emette subito un urlo di terrore.

Al di là del pannello, in piedi, enorme, minacciosa, una figura inspiegabile come un incubo.

« Buon Dio che cos'è! », grida la povera donna e anche il marito guarda e vede l'essere alto, coperto da una specie di tuta o corazza che lanciava lampi di fuoco, e un grande elmo copriva la testa, *ma non c'era una testa!* Era come se l'elmo fosse vuoto, come se il sottogola e le lamine facciali dell'elmo racchiudessero il vuoto, un buco nero, misterioso e ancora più raccapricciante proprio per questo. Anche perchè in quel vuoto, in quel nero, si aveva la misteriosa sensazione che *qualche cosa* si muovesse, che *qualcuno* guardasse con *occhi* attenti e scrutatori.

Quando i Coombe riescono ad alzarsi dal tavolo per correre al telefono, la forma misteriosa si dissolve con minacciosa rapidità. Pochi minuti dopo arriva il principale dei due fattori, il signor Richard Rewinson: « Erano atterriti », racconterà più tardi quest'uomo, «conosco i Coombe come persone razionali e intelligenti, non posso pensare che abbiano avuto una visione, perchè non sono abituati a vaneggiare e poi non bevono... ».

Qualche ora dopo, nella fattoria dei Coombe c'è un centinaio di persone: curiosi, giornalisti, poliziotti, pompie-

Il cosiddetto Triangolo del Galles, tra Swansea, Broadhaven e Mid Wales: è la zona nella quale si è prodotto il maggior numero di fenomeni. Gemini VII ha ripreso numerose apparizioni di oggetti volanti sconosciuti: ecco una interessante testimonianza fotografica a colori (a destra).

i, ufficiali dell'esercito e dell'aviazione. A tutti Pauline, la più pronta a riprendersi dopo lo choc, racconta che nel mattino il loro cane era stato agitato: « Girava in tondo, come fanno le bestie quando sono fuori di sè: non abbaiava, non guaiva, stava in silenzio e continuava a girare su se stesso. Uno spettacolo impressionante ».

Con questo annuncio, probabilmente si è verificato l'*incontro ravvicinato* nel cosiddetto Triangolo del Galles. Contrariamente a un altro Triangolo reso famoso da eventi prodigiosi, il cosiddetto Triangolo delle Bermude, nel quale decine di navi e di aerei si sono inabissati in mare, qui, in questa zona del Galles del sud, i fenomeni si verificano a livello del terreno, oppure nel cielo a bassa quota.

Le testimonianze sono decine, oltre a quelle dei Coombe. Qualcuno sottolinea che nella zona abbondano le basi militari: una fabbrica di missili, la Royal Aircraft, la Raf Brawdy, stazione operativa dell'aviazione britannica, la Pendinge Range dell'esercito che è un terreno per provare i missili terra-terra e terra-aria, una pista per aerei supersonici, e sulla costa una base di sottomarini nucleari americani.

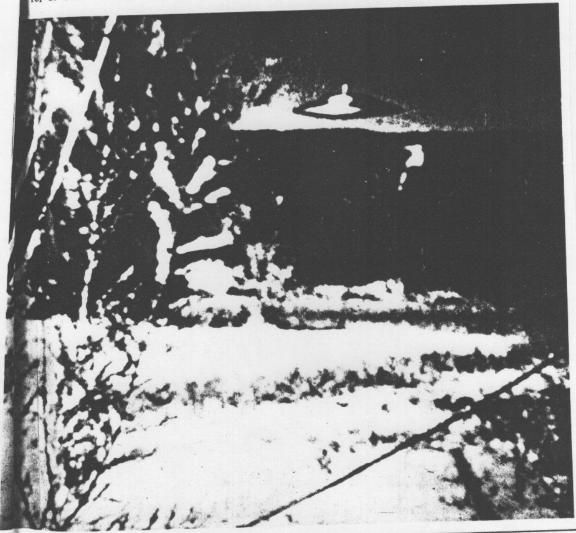
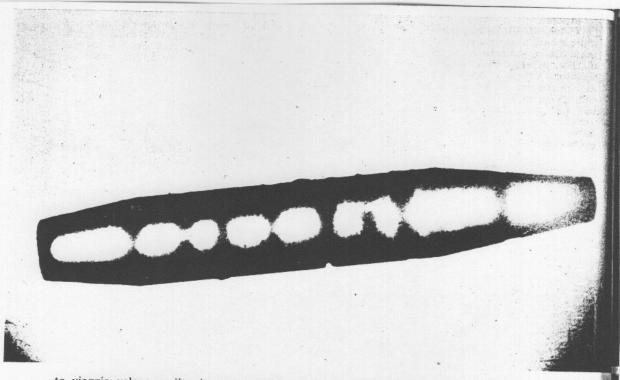
La circostanza di tutte queste vicinanze, avvalorerebbe la tesi di qualcuno che questi *incontri ravvicinati* sarebbero provocati da elementi extraterrestri che vogliono prendere contatto con gli omologhi del nostro pianeta: esperti aeronautici con esperti aeronautici, ufficiali e tecnici militari con ufficiali e tecnici militari.

Ma che cosa può esserci di probabile in questa tesi?

E come può essere provata l'altra ipotesi, che si tratti di enti spionistici terrestri che vogliono controllare questa zona per motivi fin troppo palesi.

Ma intanto aumentano le testimonianze.

E' giorno, ore pomeridiane. Qualche settimana fa. Un au-

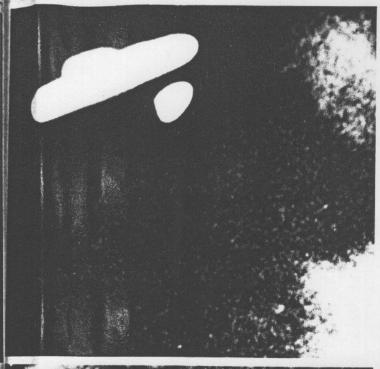
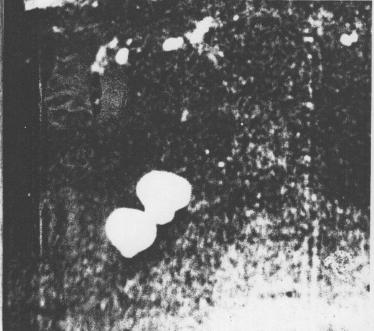
to viaggia veloce e silenziosa sulla strada fra Camarthe e Newcastle Emlyn, siamo sempre nel Galles, nella parte meridionale della regione, nel bel mezzo del cosiddetto triangolo. Sull'auto viaggiano due uomini d'affari, uno di essi, Elvet Dyer, che sta al volante, racconta: « Alzo gli occhi e vedo la lunga macchina che vola nel cielo. Ha forma di sigaro. Sembra veloce, silenziosa, sicura della rotta che sta seguendo: non emette fumo, nè rumore. Ha qualche piccolo oblò sulla fiancata, non ha colore preciso, sembra circondata da una specie di alone luminoso. Vola basso, tanto basso che potrebbe sfiorare il tetto di un autobus a due piani. Il mio compagno e io abbiamo avuto la sensazione che quella cosa stesse precipitando: ci siamo aspettati da un attimo all'altro l'impatto, l'esplosione, un rumore tremendo, forse tremendi danni anche per noi. Ma proprio in quel momento il sigaro sembra affondare nel campo che sta ai margini della strada. Fermiamo l'auto, scendiamo, corriamo verso il campo. Ma non c'è nulla. Ce ne siamo andati subito, non esagero a dire che tanto il mio amico quanto io stesso sembravamo in preda a una crisi di nervi... ».

Sentiamo il signor Randall Pugh. E' un uomo solido e sicuro di sè. Non è un sognatore anche se è il delegato ufficiale della zona per lo studio dei voli di apparecchi sconosciuti. Lui non pronuncia la parola UFO ma dice di credere che qualche cosa sta succedendo proprio qui, nel Triangolo del Galles: « Chi ha visto ed è stato testimone di questi fenomeni », dice, « era persona degna di fede, non si trattava di visionari o di pazzi. Non hanno esagerato, nè hanno visto lucciole per lanterne... Ormai possiamo contare almeno 50 *incontri ravvicinati* nella sola zona del Galles meridionale ».

Tutti coloro che prestano servizio o lavorano nelle basi militari e tecniche che abbiamo citato prima, hanno avuto la prova che qualche cosa di straordinario sta succedendo nella zona: tutti, chi più chi meno, hanno visto quelle cose volanti e tutti le hanno descritte allo stesso modo. Il solito sigaro, la solita forma allungata come quella di un sigaro, l'assenza di rumore, la estrema rapidità e manegevolezza.

La moglie di un diplomato in agraria, Richard Hewinson, Josephine, che lavora nella zona, ha descritto il sigaro in maniera ancora più precisa: « Era lungo almeno venti metri, stava proprio nel prato di fronte a casa mia. Era alto suppergiù come un bus di Londra, di quelli rossi a due piani, ma non c'erano nè finestrini nè aperture visibili. E' rimasto immobile per dieci minuti, come per farsi vedere bene da me. Poi se n'è andato in un soffio. Quando sono corsa fuori non c'era nessun segno. Neppure un filo d'erba fuori posto ».

John Petts è un pittore di 62 anni: « Stavo lavorando nel mio studio, a Carmarthern, poi ho visto brillare la luce nel cielo e mi sono spaventato. Sembrava un grande sigaro. E' rimasto un minuto immobile, come fanno gli elicotteri, poi è sparito ».

I ragazzi della scuola primaria di Broadhaven raccontano: « Stavamo giocando al pallone, nel nostro piccolo campo, poi lo abbiamo visto e ci siamo bloccati tutti con

Historia 7-78

Queste sono due foto scattate sulla crosta lunare dall'equipaggio della Gemini VII. A sinistra, il « sigaro » ripreso da Adamsky con il teleobiettivo. L'UFO apparso nel cielo del Galles è simile a questo.

il naso in su. Quando il nostro maestro ci ha esortato a disegnare quello che avevamo visto è successa una cosa strana: ci aveva tutti separati, nessuno poteva guardar quello che stava disegnando il compagno. E alla fine quando ha confrontato i disegni, il maestro ha scoperto che tutti erano uguali. Avevamo visto tutti la stessa cosa allo stesso modo ».

Una sera Stephen Taylor sta tornando a casa. E' una notte serena, stellata, silenziosa. Fa caldo, siamo all'inizio di questo mese.

« Camminavo spedito », racconta Stephen, « ero allegro e non pensavo a nulla, fischiettavo, forse, e probabilmente ero molto di buon umore perchè fino a qualche minuto prima ero stato con la mia ragazza... Poi ci fu la luce abbacinante tutta attorno a me. E di fronte a me una forma scura, molto alta, minacciosa. Non potevo distinguere i contorni precisi, ma sembrava proprio un uomo molto alto, o qualche cosa di simile. Poi la figura fece qualche passo verso di me e allora vidi l'abito d'argento, e forse anche il volto, se posso chiamarlo così, con alti zigomi metallici, e occhi molto simili a quelli dei pesci, completamente rotondi e inespressivi. Ma in fondo a quegli occhi, nonostante tutto, mi pareva di scoprire una luce beffarda. Mi spaventai moltissimo e feci un balzo mettendomi subito a correre. Senza meta, dominato solo dal terrore ».

Ma quello che è ancora più preoccupante è la circostanza comune a tutte queste testimonianze: secondo lo studioso Randahl Pugh, la gente che ha avuto queste visioni per molto tempo dopo quegli incontri soffre di mal di testa, di nausee, vomito, tremiti del corpo e insonnia.

Nel Triangolo c'è ansia e agitazione. Nonostante le ottimistiche previsioni del film, nessuno sembra avere fretta di esperimentare le delizie degli *Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo*. L'ignoto fa sempre paura.

PETER ROBERT

Italia 9-78

Ufo mezzaluna su Gela

GELA (Caltanisetta), 14 settembre

Un "U.F.O." è stato avvistato su Gela sulla perpendicolare dello stabilimento petrolchimico dell'Anic. La visione è stata segnalata contemporaneamente da moltissime persone e da alcune pattuglie dei carabinieri ed è durata cinque minuti, dalle ore 5,50 alle 5,55 di questa mattina. L'U.F.O. è apparso come una stella che si spostava lentamente verso levante e che si andava via via ingrandendo fino ad assumere la dimensione di una mezzaluna. Quindi si è arrotondato emettendo dapprima una luce gialla che poi è diventata bianca.

Quando l'oggetto volante non identificato è diventato completamente rotondo, al centro è comparso un buco nero e sulla circonferenza esterna, da due punti diametralmente opposti sono stati emessi due raggi di luce a forma di ali.

L'U.F.O. è quindi scomparso nel cielo lasciando sbigottiti e increduli quanti hanno assistito allo strano fenomeno.

Sono settecento gli «umani» rapiti dagli Ufo per conoscere altri mondi

Sono circa settecento i casi finora accertati nel mondo di esseri umani «rapiti» da extraterrestri e portati sulle loro astronavi. Così almeno afferma uno degli ufologi, riuniti in questi giorni a Genova per il terzo Congresso nazionale di Ufologia dal tema «Ufo e mass media: per una corretta informazione». Ma le persone prelevate a bordo di un mezzo volante (il termine esatto in inglese per classificare questo fenomeno è «abduction») e sottoposte a studi e ricerche per un certo periodo di tempo sono, secondo lo studioso, sicuramente di più. Impossibile però quantificare con precisione tutte le esperienze di «incontri ravvicinati» perché coloro che hanno vissuto momenti simili sono soggetti poi ad una totale amnesia. Il ricordo di quell'esperienza può essere riportato alla coscienza solo attraverso ipnosi.

Il dato è stato comunicato ieri nella relazione del professor Antonio Ribera di Barcellona, ricercatore e autore di molti libri sul fenomeno degli Ufo, durante la prima giornata di lavori del congresso, iniziato ieri pomeriggio nell'Auditorium della Fiera del Mare. Il congresso, che continuerà per tutta la giornata di oggi per concludersi in serata, vedrà riuniti i massimi esponenti italiani e stranieri, in fatto di oggetti volanti non identificati.

Iniziato ieri con qualche disguido e ritardo, dovuti soprattutto al maltempo che ha rallentato notevolmente l'arrivo a Genova dei vari partecipanti, il congresso vedrà oggi impegnati nel dibattito il professor Joseph Allen Hynek, astrofisico americano dell'Università di Chicago, nonché numerosi studiosi e ricercatori che porteranno in congresso le loro esperienze, e giornalisti genovesi che in passato si sono trovati a dover affrontare l'argomento degli Ufo. Hanno dato forfait invece l'ex norevole Franco Accame, per un improvviso infortunio, e il regista Sergio Corbucci, bloccato a Roma per lavoro.

Il congresso di quest'anno, infatti, (i precedenti si svolsero nel '67 e '77) si pone innanzitutto il problema di una completa e corretta informazione dell'opinione pubblica da parte degli organi di stampa, della radio e della televisione. Per questo nel tabellone dei vari interventi erano previsti anche quelli di un uomo politico e di un regista, oltre a quelli di giornalisti e naturalmente di ufologi, astronomi, meteorologi e piloti che hanno avvistato in prima persona nel cielo oggetti sconosciuti.

«Il problema degli Ufo oggi è serio e concreto — ha affermato Roberto Pinotti, presidente del Centro ufologico nazionale — ma è stato trattato finora con leggerezza, divulgando al pubblico aspetti che non hanno alcun interesse e tacendone altri degni invece di attenzione. Gli organi di informazione hanno spesso ridicolizzato l'argomento, improvvisando senza documentarsi seriamente. E' indispensabile che il giornalista riporti i fatti con proprietà affinché anche gli organi competenti affrontino il problema ufologico con la dovuta serietà professionale».

L'importanza di una corretta informazione sull'argomento è stata sottolineata anche dallo stesso professor Ribera, che l'ha definita un mezzo per rivelare al mondo la verità in fatto di extraterrestri. «Sappiamo — ha detto — da rivelazioni di scienziati stranieri che lavoravano per la Nasa, che negli Usa dal '47 al '73 sono caduti prigionieri nelle mani degli americani numerosi Ufo, custoditi ora negli hangar dell'Ohio. La notizia però non è mai stata divulgata al mondo e il pubblico è costantemente oggetto di disinformazione».

Nel corso del pomeriggio si sono susseguiti gli interventi di altri esperti del settore. Antonio Chiumiento, presidente del congresso, ha parlato delle indagini condotte finora sui casi conosciuti di avvistamenti ed esperienze del terzo tipo. Giulio Brunner, esponente della sezione ufologica fiorentina e direttore del «Giornale dei Misteri» di Firenze, ha esposto i problemi del ricercatore e dell'attendibilità delle fonti. Danila Giordano, esponente di un gruppo di ricercatori di Roma, ha spiegato la funzione dell'«Ufo express»: una sorta di servizio stampa che riporta per gli appassionati tutti i ritagli dai vari giornali del mondo (con traduzione) sull'argomento degli Ufo. Il fisico Roberto Farabone, ha parlato della rivista annuale «Ufo fenomeno» (pubblicazione in inglese ad altissimo livello) curata da lui e altri esperti.

D. T.

Secolo XIX 5-5-84

Sono settecento gli «umani» rapiti dagli Ufo per conoscere altri mondi

Sono circa settecento i casi finora accertati nel mondo di esseri umani «rapiti» da extraterrestri e portati sulle loro astronavi. Così almeno afferma uno degli ufologi, riuniti in questi giorni a Genova per il terzo Congresso nazionale di Ufologia dal tema «Ufo e mass media: per una corretta informazione». Ma le persone prelevate a bordo di un mezzo volante (il termine esatto in inglese per classificare questo fenomeno è «abduction») e sottoposte a studi e ricerche per un certo periodo di tempo sono, secondo lo studioso, sicuramente di più. Impossibile però quantificare con precisione tutte le esperienze di «incontri ravvicinati» perché coloro che hanno vissuto momenti simili sono soggetti poi ad una totale amnesia. Il ricordo di quell'esperienza può essere riportato alla coscienza solo attraverso ipnosi.

Il dato è stato comunicato ieri nella relazione del professor Antonio Ribera di Barcellona, ricercatore e autore di molti libri sul fenomeno degli Ufo, durante la prima giornata di lavori del congresso, iniziato ieri pomeriggio nell'Auditorium della Fiera del Mare. Il congresso, che continuerà per tutta la giornata di oggi per concludersi in serata, vedrà riuniti i massimi esponenti italiani e stranieri, in fatto di oggetti volanti non identificati.

Iniziato ieri con qualche disguido e ritardo, dovuti soprattutto al maltempo che ha rallentato notevolmente l'arrivo a Genova dei vari partecipanti, il congresso vedrà oggi impegnati nel dibattito il professor Joseph Allen Hynek, astrofisico americano dell'Università di Chicago, nonché numerosi studiosi e ricercatori che porteranno in congresso le loro esperienze, e giornalisti genovesi che in passato si sono trovati a dover affrontare l'argomento degli Ufo. Hanno dato forfait invece l'ex norevole Franco Accame, per un improvviso infortunio, e il regista Sergio Corbucci, bloccato a Roma per lavoro.

Il congresso di quest'anno, infatti, (i precedenti si svolsero nel '67 e '77) si pone innanzitutto il problema di una completa e corretta informazione dell'opinione pubblica da parte degli organi di stampa, della radio e della televisione. Per questo nel tabellone dei vari interventi erano previsti anche quelli di un uomo politico e di un regista, oltre a quelli di giornalisti e naturalmente di ufologi, astronomi, meteorologi e piloti che hanno avvistato in prima persona nel cielo oggetti sconosciuti.

«Il problema degli Ufo oggi è serio e concreto — ha affermato Roberto Pinotti, presidente del Centro ufologico nazionale — ma è stato trattato finora con leggerezza, divulgando al pubblico aspetti che non hanno alcun interesse e tacendone altri degni invece di attenzione. Gli organi di informazione hanno spesso ridicolizzato l'argomento, improvvisando senza documentarsi seriamente. E' indispensabile che il giornalista riporti i fatti con proprietà affinché anche gli organi competenti affrontino il problema ufologico con la dovuta serietà professionale».

L'importanza di una corretta informazione sull'argomento è stata sottolineata anche dallo stesso professor Ribera, che l'ha definita un mezzo per rivelare al mondo la verità in fatto di extraterrestri. «Sappiamo — ha detto — da rivelazioni di scienziati stranieri che lavoravano per la Nasa, che negli Usa dal '47 al '73 sono caduti prigionieri nelle mani degli americani numerosi Ufo, custoditi ora negli hangar dell'Ohio. La notizia però non è mai stata divulgata al mondo e il pubblico è costantemente oggetto di disinformazione».

Nel corso del pomeriggio si sono susseguiti gli interventi di altri esperti del settore. Antonio Chiumiento, presidente del congresso, ha parlato delle indagini condotte finora sui casi conosciuti di avvistamenti ed esperienze del terzo tipo. Giulio Brunner, esponente della sezione ufologica fiorentina e direttore del «Giornale dei Misteri» di Firenze, ha esposto i problemi del ricercatore e dell'attendibilità delle fonti. Danila Giordano, esponente di un gruppo di ricercatori di Roma, ha spiegato la funzione dell'«Ufo express»: una sorta di servizio stampa che riporta per gli appassionati tutti i ritagli dai vari giornali del mondo (con traduzione) sull'argomento degli Ufo. Il fisico Roberto Farabone, ha parlato della rivista annuale «Ufo fenomeno» (pubblicazione in inglese ad altissimo livello) curata da lui e altri esperti.

D. T.

In una foto di repertorio, un aereo del tipo « Avenger ». Si noti il quadro degli strumenti di bordo, che l'ufo pare abbia fatto « impazzire ». Anche l'idrovolante partito in soccorso degli smarriti non fu più ritrovato: dove erano andati a finire i 6 aerei e i 25 uomini?

abbiamo avvistato di nuovo, più vicino. Ci sembra che...»

Il messaggio si interruppe, e questa volta per sempre. Dalla base, ove nel frattempo era scattato l'allarme, aveva preso il volo un idrovolante con 15 uomini addestrati per ogni genere di soccorso in mare, mentre dalla torre di controllo si tentava di ristabilire il contatto radio con gli Avenger.

Alle 17,15 - vista l'inutilità di tutti i tentativi - da terra fu chiamato l'aereo soccorritore, per avere qualche notizia precisa. Il gigantesco idrovolante non rispose!

Scattò l'imponente servizio di ricerca: 240 aerei e 20 navi perlustrarono per 4 giorni le 280.000 miglia quadrate di mare della zona. Non trovarono niente: 6 aerei e 25 uomini erano spariti.

In nessuna maniera, secondo l'inchiesta ufficiale, ciò avrebbe potuto accadere. Eppure non si è mai riusciti a capire che cosa possa essere successo...

ABBATTUTO?

Ma un'allucinante supposizione cominciò a farsi strada dopo quanto accadde al capitano Mantell, pilota di un «Mustang F 51» dell'aviazione americana.

Era il 7 gennaio 1948 allorché da una base aerea del Kentucky il giovane ufficiale ricevette l'ordine di alzarsi immediatamente in volo, per osservare meglio « quel grande oggetto luminoso visibile a occhio nudo ».

L'ufo era immobile nel cielo, ma appena il Mustang puntò su di lui si dette alla fuga. Il capitano Mantell, che aveva fatto la seconda guerra mondiale, non era solito farsi sfuggire gli avversari: e, forse pensando anche di spararg[illegible] se arrivava a tiro, si lanciò all'inseguimento. Intanto, via radio, si teneva in contatto con la base: « E' enorme... sembra metallico... procede a zig zag, con guizzi velocissimi ».

All'ordine di non avvicinarsi troppo il capitano Mantell non dette ascolto. E poco dopo fu in grado di esultare: « Ecco, è vicinissimo... » Poi più nulla.

L'aereo venne poi rinvenuto al suolo, in frammenti così piccoli da sembrare polverizzati, e si dice che il corpo del pilota non sia mai stato ritrovato. Ci fu anche un'inchiesta militare, e la conclusione fu che il capitano Mantell aveva inseguito, scambiandolo per un disco volante, il luminoso pianeta Venere; e poi aveva perso i sensi per essere salito oltre i limiti della resistenza fisica; dopodiché aveva urtato contro un pallone sonda. Se non fosse per rispetto del morto, si sarebbe da mettersi a ridere: come si può prendere Venere, ferma nel cielo, per un disco volante in movimento? E un aereo da guerra non può polverizzarsi per aver urtato contro un pallone sonda di leggero alluminio!

A questo punto è più logico il comportamento degli ufologi che, anziché chiedersi se i dischi volanti esistono, hanno cominciato a preoccuparsi di quali possano essere le loro intenzioni nei nostri confronti. Perché questa ostilità a lasciarsi avvicinare legittima il dubbio che chi si nasconde non ha intenzioni pacifiche, o quanto meno amichevoli...

Luciano Gianfranceschi

Enciclopedia Europea Garzanti vol. 12 - 1984

6. ASTROLOGIA E UFOLOGIA

Si dà qui una breve bibliografia su questi due settori, che hanno poco a che fare con l'astronomia ma che interessano il grande pubblico.

Per l'**astrologia** si possono vedere: M. GRAUBARD, *Astrology and alchemy, two fossil sciences*, Philosophical Library, New York 1953; assai divulgativo P. COUDERC, *L'astrologia* (1951), Garzanti, Milano 1977; F. BOLL - C. BEZOLD - W. GUNDEL, *Storia dell'astrologia* (1966[5]), Laterza, Bari 1977, con prefazione di E. GARIN; B.L. VAN DER WAARDEN, *Science awakening II: the birth of astrology*, Oxford U.P., New York 1974; C. FENOGLIO, *Perché l'astrologia?*, ERI, Roma 1972, a livello divulgativo; R.B. CULVER - P.A. IANNA, *The Gemini syndrome*, Pachart, Tucson, Az., 1979; L. AURIGEMMA, *Il segno zodiacale dello Scorpione*, Einaudi, Torino 1976; G. DEAN - A. MATHER, *Recent advances in natal astrology*, Analogic, Bromley 1977; H.J. EYSENK - D.K. NIAS, *Astrology, science or superstition?*, St. Martin's Press, New York 1982; *Scienze, credenze occulte, livelli di cultura*, Olschki, Firenze 1982, pubblicato a cura dell'Istituto nazionale di studi sul rinascimento.

Per l'**ufologia**, che, al contrario dell'astrologia, ha una sia pur minima diffusione anche fra gli astronomi, ci limitiamo a indicare: J. ALLEN HYNEK, *Rapporto sugli UFO* (1977), Mondadori, Milano 1978; J.E. MCDONALD, *Gli UFO e la scienza* (1969), Fanucci, Roma 1977, con una introduzione di M. HACK; E.U. CONDON, *Scientific study of Unidentified Flying Objects*, Bantam Books, New York 1969; C. SAGAN, T. PAGE (a c. di), *UFO's. A scientific debate*, Cornell U.P., Ithaca, N.Y., 1972; D.M. JACOBS, *The UFO controversy in America*, New American Library, Chicago, Il., 1976; P.A. STURROCK, *Report on a survey of the membership of the American Astronomical Society concerning the UFO problem*, Stanford U.P., Stanford, Ca., 1977.

Su astrologia e ufologia, e argomenti collegati, si vedano anche: A. SHADOWITZ - P. WLASH, *The dark side of knowledge*, Addison-Wesley, Reading, Ma., 1976, e G. ABELL - B. SINGER, *Science and paranormal*, Scribner's, New York 1981.

◁ *Margherita Hack*

SUNDAY EXPRESS, London, England - March 6, 1983

GREAT UFO RIDDLE

ROME: Italian flying saucer addicts are worried. There has not been a single UFO sighting reported for more than a year. "It's a mystery," said Roberto Pinotti, President of the UFO Society of Italy. In 1978 there were 700 reported sightings. By 1981 the number had dwindled to a mere 40 and absolutely nothing for 1982 or so far this year. "They seem to have stopped all activity over Italy," said Mr Pinotti, "and we are worried about what the cause could be. All we can say is that something strange is happening."

GLI ALIENI CI SPIANO, CI OFFRONO AMICIZIA, CI RAPISCONO

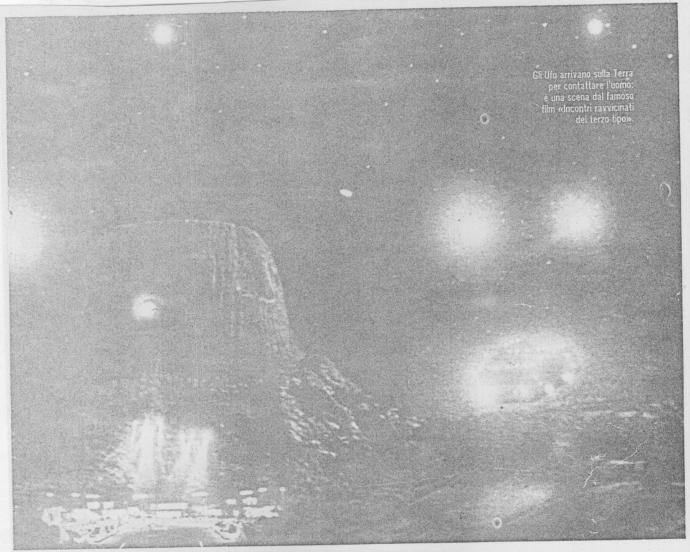
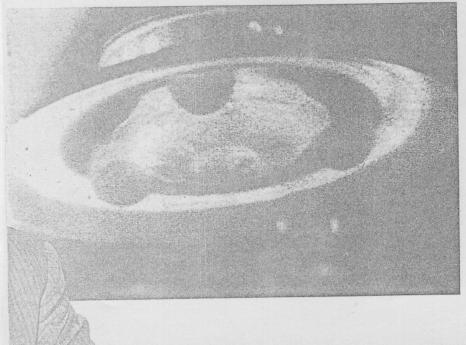
Migliaia sono le testimonianze raccolte, quasi tutte coincidenti: silenziose, velocissime, luminose, le astronavi degli extraterrestri bloccano i motori delle nostre auto e lasciano segni sul terreno. Le confessioni in stato d'ipnosi di due coniugi americani sequestrati, sottoposti a visite mediche e infine rilasciati. Gli «incontri» degli astronauti Armstrong e Aldrin in viaggio verso la Luna. Gli esperti ne sono certi: questi visitatori di altri mondi non hanno intenzioni bellicose. Ma chi sono e perché arrivano sin qui?

Il clamore suscitato dallo straordinario avvistamento di Kenneth Arnold nel giugno 1947 e soprattutto dal tragico caso del capitano Mantell, che perse la vita nel tentativo di inseguire col suo aeroplano un disco volante, indusse nel 1948 il governo degli Stati Uniti a istituire una commissione per raccogliere tutti i dati possibili sugli oggetti volanti non identificati. Questa commissione è nota col nome di *Project Blue Book*; essa fu presieduta dal maggiore dell'aviazione Eward Ruppert, al quale si deve il famoso *Report on Ufo* del 1956, che contiene una serie di dati tecnici ufficiali e obiettivi: i casi citati in questo rapporto sono tutti avvistamenti compiuti da aviatori, astronomi, piloti, tecnici di aerei militari, tutta gente preparata a ogni genere di osservazione in ogni condizione atmosferica e che quindi molto difficilmente scambia per oggetti volanti nuvole, palloni sonda o riflessi di luci terrestri.

Del resto la forma e le caratteristiche degli Ufo sono tali da non consentire confusioni con macchine volanti costruite dall'uomo: la forma degli Ufo è solitamente rotonda, con una cupola nella parte superiore, oppure allungata, come un sigaro. Le dimensioni variano da decine di metri a due-tre metri, ma la misura media sembra essere una decina di metri. Sorprendenti le prestazioni: velocità elevatissime, che superano di gran lunga le nostre; manovrabilità tale da permettere curve a gomito, inversioni improvvise di rotta a forte velocità, capacità di restare immobili nel cielo, di fermarsi di colpo, di alzarsi verticalmente. Gli Ufo sono inoltre silenziosissimi; emettono una luce variabile dal bianco al rosso al blu al verde, forse — è stato ipotizzato — in relazione alle diverse velocità. Pare che siano in grado di assorbire e neutralizzare l'energia elettrica, tant'è vero che al loro passaggio si sono verificati arresti di motori, oscuramenti di abitati e simili. Gli animali ne avvertono la presenza, si innervosiscono e mostrano spavento.

Nello stesso anno in cui fu istituita la commissione statunitense, la stampa internazionale fu messa a soqquadro da un ulteriore avvistamento segnalato da un personaggio d'eccezione: l'astronomo Clyde Tombaugh, che nel 1931 aveva scoperto il pianeta Plutone. La testimonianza, scritta dallo stesso Tombaugh, è

Il primo «contattista», George Adamski, e, a destra, una fotografia da lui scattata a un Ufo.

Gli Ufo arrivano sulla Terra per contattare l'uomo: è una scena dal famoso film «Incontri ravvicinati del terzo tipo».

questa.

«Vidi l'oggetto alle undici circa, nella notte del 20 agosto, mentre ero nel cortile posteriore della mia casa, a Las Cruces, nel Nuovo Messico. Guardavo per caso lo zenit, e stavo ammirando il bel cielo stellato, quando improvvisamente scoprii un gruppo geometrico di rettangoli luminosi di tinta verde-blu pallido. Osservando meglio riuscii a scorgere la sagoma nerastra di una macchina gigantesca e allungata a forma di sigaro: le luci sembravano degli oblò.

Mia moglie e sua madre, che erano con me, videro anch'esse ogni cosa. Il gruppo andava in direzione sud-sud-est. Poi i rettangoli si assottigliarono, il campo di volo divenne più stretto, tutto sfumò e scomparve. Non vi fu alcun rumore. Ho scrutato per migliaia di ore il cielo notturno, ma non ho mai visto uno spettacolo così strano come quello. I rettangoli avevano una debole luminosità e se in cielo vi fosse stata la luna piena sono certo che non sarebbero stati visibili. Non credo», così l'astronomo conclude la sua testimonianza, «che nessun altro pianeta del sistema solare, al di

continua a pag. 50

«Apollo 11 chiama base: un'astronave ci osserva...»

A destra, l'equipaggio dell'Apollo 11, composto dagli astronauti Armstrong, Collins e Aldrin. Poco prima di sbarcare sulla Luna, nel luglio 1969, Armstrong e Aldrin videro dei misteriosi oggetti volanti e comunicarono alla base di Houston: «Sono astronavi enormi e ci stanno osservando». Qui sotto, la targhetta lasciata dagli astronauti sulla Luna: «Siamo venuti in pace» vi si dice «in nome del genere umano».

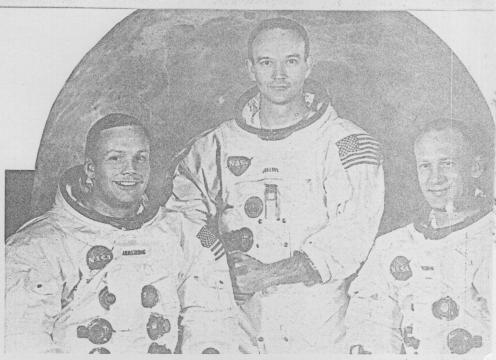
segue da pag. 49

fuori della Terra, possieda le condizioni necessarie per mantenere una vita normale, ma vi possono essere pianeti favorevoli gravitanti intorno ad altre stelle e che sono infinitamente più lontani da noi».

In tutto il mondo sono migliaia e migliaia le persone che affermano di aver visto un Ufo. È capitato anche che questi oggetti misteriosi siano atterrati, lasciando impressi nel terreno segni molto visibili: per esempio il 22 gennaio 1965 fu trovata un'impronta circolare di circa dieci metri di diametro in una zona paludosa dell'Australia da un coltivatore di banane che poco prima aveva visto un disco grigio-azzurro levarsi in volo da quel punto a grande velocità. L'erba appariva completamente ingiallita ed era inoltre tutta appiattita in senso rotatorio, come se l'oggetto che aveva lasciato l'impronta avesse girato ripetutamente su se stesso. La vegetazione circostante appariva invece intatta e non presentava alcuna traccia del passaggio di veicoli di qualsiasi tipo.

Dove l'oggetto si era posato rimasero tre grosse buche

Un altro caso interessante è avvenuto in Italia, nel giugno 1966.

Quella notte il casellante Camillo Faietta di Fornacette (Pisa) non riusciva a dormire per il gran caldo: erano le due del mattino quando vide un enorme disco metallico rotondo e di aspetto sconosciuto planare sul fiume che scorre accanto al suo casello. Lo strano velivolo si posò prima sul bordo del fiume, poi si trasferì su un isolotto. Faietta corse a prendere una torcia elettrica per illuminare la scena, ma poiché questa non funzionava chiese ad alcuni camionisti di passaggio che avevano assistito alla scena di illuminare la zona coi fari dei loro automezzi, che però stranamente smisero subito di funzionare. Intanto era stata avvertita la polizia e proprio al suo apparire il disco si alzò verticalmente e si allontanò a gran velocità, scomparendo. Una immediata indagine sull'isolotto consentì di constatare che le canne forti e altissime che lo ricoprivano erano state schiacciate e bruciacchiate come se un oggetto pesantissimo vi si fosse posato sopra. Una successiva indagine, fatta alla luce del giorno, accertò la presenza di tre grosse buche circolari alla stessa distanza l'una dall'altra.

Oltre ad atterrare e a lasciar tracce, i dischi volanti hanno fatto uscire dal proprio ventre esseri che sono stati descritti nei modi più vari (si va dagli «omini verdi» alti poco più di un metro ai giganti dalla ragguardevole statura di oltre due metri; non manca però neppure chi afferma che gli extraterrestri sono in tutto simili a noi...) e che hanno preso contatto con gli uomini. Il fenomeno del «contattismo» è anzi uno dei più pittoreschi nel variopinto mondo dei dischi volanti e merita tutta l'attenzione.

Il primo «contattista» è stato George Adamski, un polacco vissuto a lungo in America, combattente della I guerra mondiale, studioso di problemi metafisici, dotato di notevoli facoltà telepatiche. Adamski è vissuto a lungo nei pressi del monte Palomar, la montagna tra California e Oceano Pacifico dove si trova il più grande osservatorio astronomico del mondo.

Nel 1952, quindi poco tempo dopo che era esploso il boom degli Ufo, Adamski cominciò a raccontare e a scrivere di aver incontrato nella zona in cui viveva esseri extraterrestri che descrisse come alti, biondi e pacifisti, e di aver fatto con loro numerosi viaggi nei dischi volanti, che fotografò anche in varie occasioni. Sebbene le sue fotografie sembrino autentiche, Adamski è stato sempre considerato un

continua a pag. 52

TRECENTO "CONTATTI" IN ITALIA

I dati riportati nella tabella a destra (con tutti gli avvistamenti e gli incontri ravvicinati avvenuti in Italia) mostrano chiaramente la presenza di tre grandi ondate di Ufo sopra l'Italia nel 1954, nel 1973-74 e nel 1978.

Due di queste ondate trovano riscontro negli stessi anni in altri paesi: nel 1954 in Francia e in Argentina e nel 1973 in America. Fra il 1955 e il 1970 il numero degli avvistamenti di Ufo non ha mai superato la settantina ogni anno. In tutto l'arco degli anni 70, al contrario, vi sono state centinaia di osservazioni l'anno. Dal 1981 si è tornati sotto la soglia dei cento casi, fatta eccezione per il 1985, durante il quale vi è stata un'impennata che non ha avuto seguito lo scorso anno.

Le regioni italiane predilette da Ufo ed extraterrestri sono la Toscana (con 829 osservazioni e 36 incontri ravvicinati), la Sicilia, l'Abruzzo, l'area della Valle Padana, la Sardegna, la Campania e la Liguria. In quest'ultima regione è stato registrato il maggior numero di contatti (46), ma circa due terzi di queste esperienze si devono a due sole persone che avrebbero incontrato gli alieni in diverse occasioni. L'80% dei 6.000 avvistamenti di Ufo in Italia riguarda luci osservate di notte o dischi luminosi, mentre i casi di osservazioni di tracce sui radar sono poco numerosi. In 45 dei 308 contatti («incontri ravvicinati del terzo tipo») sono stati osservati anche atterraggi e/o decolli di Ufo. Gli avvistamenti di atterraggi e/o decolli sono in totale 152 (di cui uno prima del 1947). La tabella degli avvistamenti e dei contatti è stata compilata per il Cun (Centro ufologico nazionale) dall'ufologo Giuseppe Stilo.

E.A.

Anno	Avvistamenti	Contatti
pre'47	37	6
1947	8	1
1948	13	1
1949	4	—
1950	72	2
1951	11	1
1952	46	3
1953	11	1
1954	481	37
1955	24	1
1956	10	1
1957	56	4
1958	52	3
1959	22	2
1960	33	1
1961	19	—
1962	56	10
1963	28	4
1964	41	2
1965	42	2
1966	48	7
1967	77	4
1968	68	5
1969	42	3
1970	51	1
1971	115	4
1972	220	8
1973	776	12
1974	744	13
1975	344	14
1976	237	14
1977	431	24
1978	934	50
1979	224	19
1980	226	20
1981	56	7
1982	32	1
1983	97	3
1984	69	5
1985	173	8
1986	90	4
Totale	**6120**	**308**

A sinistra, la telepatica Germana Grosso di Torino, che sostiene di essere in contatto da molti anni con esseri di altri pianeti. Dietro di lei è visibile uno dei «disegni di alieni» che la signora Grosso esegue in stato di trance, «ispirata», dice, «da intelligenze non terrestri». Secondo Germana Grosso, queste creature aliene vivono per due o tre secoli in condizioni di perenne giovinezza.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

LA DOMENICA DEL CORRIERE

A destra, due copertine dedicate dalla *Domenica del Corriere* ai primi avvistamenti di misteriosi oggetti volanti in Italia. In quella sopra, il passaggio di un «sigaro» luminoso e rossiccio sui cieli di Roma. Migliaia di cittadini lo videro, anche il radar di Ciampino segnalò il suo passaggio. In quella a fianco, di Molino, il volo di un corpo luminoso sopra l'aeroporto di Linate, a Milano: rimase visibile per venti minuti.

"L'UFO ESPLOSE, ECCONE DUE PEZZI"

Carlo Rota mostra due frammenti che secondo lui sono stati lasciati da un disco volante precipitato.

Una volta gli ufologi erano presi per matti. Oggi non più. Tuttavia bisogna ancora avere un bel coraggio a presentarsi in pubblico con un frammento di Ufo in una mano e un boccettino contenente «sangue di alieno» nell'altra. Questo coraggio lo ha avuto Carlo Rota, 49 anni, di Biella, pranoterapeuta e sensitivo, che si è presentato così al congresso nazionale di ufologia organizzato recentemente a Milano. Il presunto frammento di Ufo è una pietra nerastra, quasi a forma di sigaro, lunga una ventina di centimetri e spessa una decina, pesante come il piombo.

«La raccolsi una notte del 1974», racconta Rota, «sui monti vicino al santuario di Oropa (Vercelli). Quella notte tornavo a casa con la mia auto da una cena con amici in un locale della zona. Dall'interno di una galleria vidi improvvisamente una grande luce accecante. I fari della mia auto si spensero di colpo. Scesi e mi avvicinai a piedi a quella luce. Vidi un piatto d'argento che roteava su se stesso. Poi ne apparve un secondo. I due dischi volanti incominciarono a volteggiare, facevano evoluzioni incredibili, sembravano rincorrersi fra loro.

«Rimasi a guardarli per qualche minuto», continua Rota, «finché uno dei dischi esplose a pochi metri da terra. Subito dopo, l'altro sparì dietro una montagna. Allora decisi di andare a vedere che cosa era rimasto dell'Ufo disintegrato. In mezzo a un prato trovai un buco profondo tre metri. Dentro c'era del materiale incandescente. Aspettai che si raffreddasse, poi raccolsi un frammento. Qualche tempo dopo l'ho fatto analizzare ed è stato accertato che è composto da un materiale che non si trova sulla crosta della terra». Ancora più incredibile appare la vicenda del ritrovamento del sangue di un alieno, sempre nella zona montagnosa nei dintorni del santuario di Oropa. Anche questo reperto sarebbe stato fatto analizzare, con risultati sconcertanti: «Secondo l'Usl di Mantova i granelli raggrumati contengono effettivamente tracce di sangue, di un tipo ancora da accertare». (E.A.)

segue da pag. 50

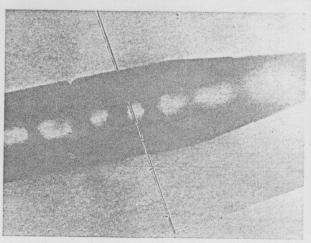
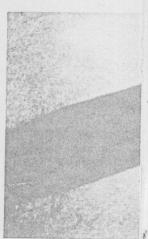
personaggio discutibile, in quanto le cose descritte nei suoi libri hanno dell'incredibile. Alla luce delle nostre moderne conoscenze, non è tuttavia possibile leggere senza stupore queste parole: «... mi emozionò constatare come lo sfondo dello spazio interplanetario sia totalmente nero. Nondimeno mi resi subito conto che qualcosa stava accadendo intorno a noi, come se miliardi e miliardi di lucciole stessero svolazzando ovunque, muovendosi in tutte le direzioni, appunto come fanno le lucciole. Soltanto erano di diversi colori, come un gigantesco spettacolo di fuochi d'artificio, che era però di tale bellezza da incutere un reverente timore...». Queste parole furono scritte da Adamski nel 1955, in uno dei suoi libri in cui descrive un viaggio a bordo di un Ufo. I voli spaziali iniziarono sei anni dopo, nel 1961, prima di allora il fenomeno delle lucciole spaziali, descritto dagli astronauti, era ignoto a tutti. Una semplice coincidenza, oppure Adamski aveva veramente avuto esperienze tutte particolari?

Fu trovato in stato di choc, i suoi abiti scottavano

Se Adamski è stato il primo contattista, non è certo stato l'ultimo: dopo di lui ce ne sono stati a legioni. Uno dei casi più interessanti sia per la meccanica sia per i riscontri che ha avuto in stato di ipnosi (stato in cui, a quanto dicono gli esperti, non si può mentire), è quello dei coniugi Hill, americani, una coppia molto affiatata, di notevole equilibrio psicofisico. La loro avventura avvenne nel 1961. Nel settembre di quell'anno, al rientro da una vacanza, Betty e Barney Hill avevano avvistato un Ufo che aveva sorvolato la loro automobile. La cosa però era sembrata concludersi lì; i due non ne avevano parlato con nessuno e avevano continuato la loro solita vita. Qualche tempo dopo però furono colti entrambi da strani malesseri: incubi notturni, insonnia, ansia, dolori al basso ventre. Ricordarono allora l'insolito incontro che avevano avuto e ricostruendo i fatti si resero conto che, nella memoria di entrambi, mancavano due ore: due ore di vuoto delle quali non sapevano niente. Si rivolsero quindi al dottor B. Simon, uno specialista di Boston che pose entrambi in stato di ipnosi: quello che emerse fu un racconto sconvolgente, il resoconto di un'esperienza fantastica, perfettamente coincidente in ogni dettaglio nel racconto di lui e in quello di lei. Entrambi dissero infatti di aver visto un disco volante sorvolare la loro automobile bloccandone il motore e quindi scendere a terra. Dal disco erano scese creature umanoidi di statura di poco inferiore a quella umana, occhi allungati, sguardo penetrante; non parlavano, ma comunicavano telepaticamente, e si intendevano benissimo. Questi esseri avrebbero portato i coniugi Hill a bordo del disco volante e qui li avrebbero sottoposti a una serie di esami per saggiare l'anatomia e la fisiologia umana. Erano sembrati particolarmente interessati agli organi di riproduzione e alla donna avevano conficcato uno spillone nel ventre. Gli extraterrestri avevano dimostrato molto interesse per la nostra civiltà, ma avevano stentato a comprendere la nostra suddivisione del tempo e il fenomeno dell'invecchiamento.

Il dottor Simon, dopo le sedute di ipnosi, si è detto convinto della realtà dell'esperienza. Il riportare alla coscienza, attraverso l'ipnosi, l'episodio dimenticato fece ritrovare la pace interiore ai due coniugi, e segnò anche un primato: quello del primo pagamento da parte di una assicurazione di un rimborso spese per cure rese necessarie da «turbe conseguenti un'esperienza Ufo».

Un caso non troppo dissimile è avvenuto in Italia in tempi molto più recenti, nel 1979, ed è capitato al metronotte di Genova Fortunato Zanfretta, allora ventiseienne, sposato e padre di due bambini piccoli. Zanfretta, che viene descritto come un uomo concreto e coraggioso, fu trovato all'una di notte in stato di choc dai suoi colleghi in frazione Marzano di Torriglia: non riusciva neppure a ragionare e continuava a ripetere con aria spaventatissima: «Li ho visti, li ho visti!». Quando finalmente fu in grado di parlare, disse di aver visto un Ufo e i suoi occupanti e indicò anche il punto in cui l'oggetto era atterrato: in effetti sull'erba gelata (era dicembre) furono trovate due impronte a forma di ferro di cavallo, del diametro di circa tre metri l'una.

La vicenda ebbe una grossa eco e ovviamente non mancò chi accusò Zanfretta di es-

COSÌ I "DISCHI" ESCONO DALL'ASTRONAVE-MADRE

Lente d'osservazione superiore
Polo magnetico
Oblò
Grafici di volo
Strumenti di controllo
Stanza di soggiorno
Spirali di raffreddamento
Porta d'entrata
Plancia esterna
Dispositivo d'atterraggio
Cavi d'atterraggio
Lente di osservazione inferiore

Disco venusiano da escursione

Stanza da letto
Magazzino
Cucina - Sala da pranzo
Polo magnetico
Tavoli di lavoro
Grafici di volo
Sala di controllo
Stanza di soggiorno
Oblò
Corridoi
Entrata

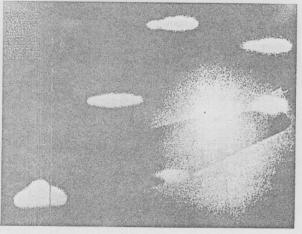
Sezione dall'alto di astronave-passeggeri saturnina

Ponte hangar (per i dischi da escursione)
Corridoio di arrivo
Cabine dei pilota
Camere stagne di passaggio
Sala di controllo
Camere stagne di passaggio
Rotaie interne
Corridoio di lancio per le partenze
Piattaforma per arrivi e partenze

Astronave madre venusiana

Camere stagne di passaggio
Corridoio di arrivo
Ascensore magnetico
Ponte hangar
Piattaforma
Corridoio di lancio
Laboratorio
Camere stagne di passaggio
Sala di lancio dei dischi
Raggio magnetico

Laboratorio spaziale saturnino

Qui sopra, disegni di astronavi aliene facenti parte di una documentazione inviata dagli studiosi di Ufo al ministero della Difesa italiano. Nel primo disegno (in alto, a sinistra) l'interno e le presunte caratteristiche tecniche di un piccolo «disco da escursione», che verrebbe lanciato dall'astronave madre (qui sopra, a sinistra), una vera e propria portaerei dello spazio, dotata di rampe di lancio per i piccoli Ufo. In alto, a destra, un'altra ricostruzione (in sezione) di un disco volante e, qui sopra, il disegno dell'astronave madre da cui proverrebbe. È soltanto fantasia? Forse no. La sequenza fotografica qui sotto mostra la fuoriuscita di piccoli dischi da una grossa astronave: gli oggetti rotondi chiari escono dagli oblò di un grosso «sigaro» e si disperdono nel cielo.

sere un visionario.

Per provare di non aver mentito, Zanfretta si sottopose allora a una seduta di ipnosi, guidata dal dottor Mauro Moretti di Genova, nel corso della quale non solo ripeté quanto aveva detto da sveglio, ma aggiunse una quantità di particolari. Ecco la vicenda nelle sue linee essenziali: durante il suo consueto giro di ispezione, Zanfretta aveva avvistato delle luci nei pressi di una villa, e contemporaneamente il motore della sua auto si era fermato come se l'impianto elettrico fosse stato messo di colpo fuori uso.

Zanfretta non aveva fatto caso alla faccenda del motore e pensando che si trattasse di ladri era sceso dalla macchina e si era diretto verso la villa con la pistola in mano. Mentre si avvicinava al buio fu bruscamente spinto da parte da qualcosa che gli aveva fatto gelare il

continua a pag. 54

segue da pag. 53
sangue nelle vene: un essere alto non meno di tre metri, e mostruoso. Fortunato Zanfretta, appena aveva ripreso fiato, se l'era data a gambe, ma alle sue spalle era apparsa una luce enorme, che proveniva da un misterioso oggetto di forma triangolare, più grande della villa, abbagliante.

La narrazione di Zanfretta diviene a questo punto piuttosto confusa: di certo chiamò dalla macchina la centrale e ne ebbe risposta, però poi la comunicazione si interruppe perché, a quanto pare, il nostro metronotte fu prelevato e portato dentro al disco volante, in un locale caldissimo. In effetti quando i colleghi lo trovarono i suoi abiti erano inspiegabilmente caldi. In questo locale Zanfretta fu esaminato e interrogato, poi riuscì a scappare, o più probabilmente fu lasciato andare. In ipnosi Zanfretta disse anche che gli extraterrestri erano verdi, rugosi, venivano dalla terza galassia e traducevano con una macchina tutte le lingue.

Sembrano fantasie, ma come spiegare i ricordi affiorati solo in ipnosi, lo stato di choc, le impronte trovate sul terreno, il calore? Enigmi su enigmi, come sempre quando ci sono di mezzo gli Ufo.

C'è anche chi con gli Ufo è in contatto telepatico. Per esempio la signora Germana Grosso di Torino, che da molti anni asserisce di «dialogare» con esseri di altri mondi: il contatto avviene per via telepatica durante gli stati di trance della signora, e si manifesta in messaggi scritti e in pitture di notevole bellezza, che anni fa lasciarono ammirato anche Dino Buzzati.

Germana Grosso non ha mai dipinto né, forse, desiderato di farlo, eppure da quando è ispirata da intelligenze extraterrestri produce opere perfette dal punto di vista stilistico e cromatico. Dei suoi amici dello spazio Germana Grosso dice che provengono da molti mondi, che hanno basi sui pianeti del sistema solare e anche sulla Luna e che gli astronauti li hanno visti. Vivono due o tre secoli mantenendosi sempre giovani e poi il loro spirito si reincarna. Sono in grado di fare previsioni molto precise, e infatti la signora Grosso, grazie a loro, ha previsto la morte di Kennedy, vari disastri aerei e marittimi e, già molti anni fa, una «malattia epidemica destinata a mietere molte vite umane giovani». Taluni, oggi, pensano all'Aids.

«Quando li potremo conoscere tutta la nostra vita cambierà»

È vero anche che diversi astronauti dicono di aver visto gli Ufo: se ne è avuta notizia abbastanza di recente. Li hanno visti, durante il volo dell'Apollo 8, nel dicembre 1968, Borman, Lovell e Anders, che parlarono di un insopportabile rumore ad alta frequenza che interferiva con la radio di bordo mentre una luce abbagliante li accecava; li hanno visti l'anno dopo Stafford, Young e Cernan (Apollo 10) constatando più o meno le stesse cose dei colleghi che li avevano preceduti. Anche Armstrong e Aldrin, poco prima di sbarcare sulla Luna, videro qualcosa di eccezionale e comunicarono via radio alla stazione di Houston: «Sono enormi! Altre astronavi ci stanno osservando!». Anni prima, nel 1962, l'astronauta Carpenter, durante il volo dell'Aurora 7, aveva addirittura fotografato un disco volante.

Ammettendo come ipotesi di lavoro che veramente esseri provenienti da altri mondi siano venuti fin da tempi lontanissimi a visitare la Terra e continuino a farlo — con maggiore intensità — anche oggi, che cosa se ne può dedurre?

Le non bellicose intenzioni dei nostri visitatori spaziali sono ormai state constatate, per cui l'ipotesi dell'eventuale esistenza di una civiltà extraterrestre non dovrebbe farci troppa paura: dovrebbe invece essere, in un certo senso, consolante, perché ci consentirebbe di alzare gli occhi dalla terra per guardare al di là dei nostri angusti confini. La conferma che non siamo soli nell'universo potrebbe ridimensionarci, unirci, dissuaderci dal combatterci fra noi, in una parola: migliorarci.

Le parole di un'autorevole personalità degli inizi del secolo esprimono nel modo più compito questa idea: «Tutte le concezioni umane sono in rapporto al nostro pianeta: esse si basano sulla presunzione che il potenziale tecnico, per quanto sviluppato, non supererà mai i limiti della Terra. Ma se riusciremo a stabilire delle comunicazioni interplanetarie, tutti i nostri concetti filosofici, morali e sociali dovranno essere rivisti. In tal caso il potenziale tecnico, divenuto senza limite, imporrebbe la fine della violenza quale mezzo e metodo di progresso...».

Sono parole di Lenin, scritte nell'ormai lontano 1920.

Paola Giovetti
(2 - continua)

«ERA ALTO UN METRO, PORTAVA I CAPELLI LUNGHI E UNA TUTA VERDE...»

Claude Vorilhon «Rael»: «L'uomo», dice, «è stato creato dagli alieni».

Da quando si parla di dischi volanti, si parla anche di contattisti, cioè di persone che hanno visto esseri extraterrestri e sono state — in vario modo — in contatto con loro.

Uno dei più curiosi e interessanti di questi personaggi è il francese Claude Vorilhon, che dice di essere stato ribattezzato «Rael» dagli extraterrestri. Dopo una serie di «incontri ravvicinati» Rael si è trasformato, da quel tranquillo giornalista sportivo che era, un appassionato annunciatore di un insolito messaggio e di una altrettanto insolita filosofia di vita.

Sembra che le cose siano andate così. In una fredda e nebbiosa mattina di dicembre del 1973 il nostro Claude (allora si chiamava ancora così) sentì lo strano impulso di prendere la macchina e andare in una suggestiva zona di vulcani spenti presso Clermont-Ferrand e, lì giunto, recarsi a piedi verso il centro di uno dei crateri. Qui ebbe la sorpresa di vedere un oggetto rotondo di circa 7 metri di diametro, munito di luce rossa, scendere dall'alto nel grigio della nebbia e, senza fare alcun rumore, immobilizzarsi a due metri dal suolo: un disco volante!

Subito, dice Rael, il ventre dell'Ufo si aprì facendo uscire un esserino non proprio affascinante: poco più di un metro di altezza, occhi a mandorla, capelli lunghi e neri, barbetta scura. Indossava una tuta verde e aveva sul capo una specie di sfera trasparente.

Lo sguardo dell'alieno, secondo la testimonianza di Rael, era però buono e sereno. L'essere cominciò a parlare in perfetto francese (conosceva alla perfezione, disse, tutte le lingue del globo) e spiegò all'attonito giornalista di essere stato lui a guidarlo telepaticamente sul posto. Aggiunse di provenire da un pianeta lontanissimo avanzato di 25.000 anni rispetto alla Terra, disse che il suo disco volante si muoveva alla velocità del pensiero e parlò di tante cose, la più interessante delle quali fu questa: Vorilhon era stato scelto per una missione.

In successivi incontri Rael ne venne a sapere delle belle: la vita sulla Terra non era stata creata da Dio, ma dagli extraterrestri, i quali avevano avviato un grandioso esperimento che avevano sempre seguito da lontano, senza intervenire.

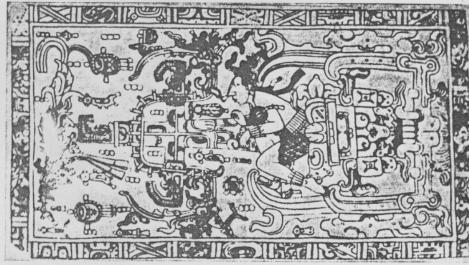
Il motivo per cui attualmente invece gli Ufo si mostrano è, secondo quanto sostiene Rael, che i loro occupanti sarebbero un tantino preoccupati del modo in cui qui da noi stanno andando le cose: la bomba atomica sganciata su Hiroshima li ha, comprensibilmente, messi in allarme e ora desiderano che noi capiamo che così facendo rischiamo di sconvolgere l'equilibrio di tutto l'universo. Desiderano quindi metterci sull'avviso e dare una spinta evolutiva all'umanità.

Claude Vorilhon, detto Rael, avrebbe il compito di farci capire tutte queste cose, e lo sta facendo con zelo; ha pubblicato infatti vari libri, il primo dei quali si intitola Il libro che dice la verità *ed è stato pubblicato in Italia dalle Edizioni Mediterranee.* **P.G.**

UN MISTERO CHE DURA DA TREMILA ANNI

Un'antica fonte indiana parla di «incredibili macchine volanti» viste in cielo. Un «uccello luminoso di un altro pianeta» fu segnalato nella Cina arcaica. I Maya disegnavano uomini vestiti da astronauti. Ma anche nel Medioevo europeo e in tutti i secoli successivi le testimonianze sugli «oggetti volanti» abbondano. Erano soltanto visioni e fantasie? Oppure c'era qualcosa di autentico?

Quel «razzo» così strano

A sinistra, l'apparizione di due misteriosi dischi luminosi in una stampa del sedicesimo secolo (da *Theatrum Orbis Terrarum*, Firenze, Museo della scienza). A destra, una lastra scolpita dai Maya: raffigura un uomo inserito in una specie di razzo dotato di grossi motori in coda dai quali fuoriescono fuoco e fiamme. Sotto, un disegno dell'altopiano di Nazca, in Perù: è preistorico, eppure rappresenta il tracciato come in una perfetta visione aerea.

Il 24 giugno 1947 Kenneth Arnold, uomo d'affari americano, ferma il suo aeroplano personale all'aeroporto di Yakima presso Washington, ed è evidentemente in preda a una violenta emozione: poco prima gli è capitato di vedere nove grossi dischi color argento fare evoluzioni a 2000 km l'ora. Gli oggetti volavano in formazione, erano passati a bassa quota tra le montagne, erano scomparsi e ricomparsi tra i picchi, per poi perdersi infine all'orizzonte. Secondo quanto Arnold disse a un giornalista, gli oggetti volavano in modo strano: sembravano «piatti che rimbalzano sull'acqua».

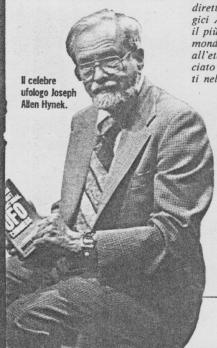
Riportando la notizia sul suo giornale, il giornalista ricordò l'analogia dei «piatti» e così la storia dei «piatti volanti» fece il giro del mondo (in inglese: flying saucer, che noi abbiamo tradotto con «dischi volanti»).

La testimonianza di Kenneth Arnold, conosciuto e stimato come persona seria ed equilibrata, quindi difficilmente soggetta ad allucinazioni, non poté essere negata a priori, tanto più che in seguito al chiasso suscitato dalla sua avventura centinaia di altre persone testimoniarono di aver visto dischi volanti, ma di aver sempre taciuto per il timore di esser presi per pazzi visionari.

Poco dopo il caso Arnold ce ne fu, tra l'altro, un secondo che impressionò fortemente l'opinione pubblica e costituì una valida conferma a quanto l'uomo d'affari aveva raccontato: il pilota di un aereo militare XP-84, che volava l'8 luglio 1947 sulla base di Muroc in California, riferì di aver avvistato un disco volante che si muoveva contro vento: il che escludeva l'ipotesi, più volte invocata, del pal-

continua a pag. 50

"E SE FOSSERO MESSAGGERI DI DIO?"

Il celebre ufologo Joseph Allen Hynek.

Il professor Joseph Allen Hynek, docente di astronomia alla Northwestern University (Usa) e direttore del Centro Studi Ufologici Americano, era considerato il più grande esperto di Ufo del mondo. È morto pochi mesi fa all'età di 76 anni. Aveva cominciato a occuparsi di dischi volanti nel 1948, quando l'Air Force gli aveva chiesto di studiare, nella sua qualità di astronomo, un certo numero di casi di grande interesse e di stabilire quali potevano essere spiegati in termini naturali. Analizzando questi avvistamenti dovuti a scienziati, ingegneri, piloti, ufficiali, hostess, radaristi, astronomi, Hynek si rese conto che si trattava di un fenomeno serio e meritevole della massima attenzione. Da scettico che era si convinse della realtà degli Ufo e ha dedicato la vita a studiarli. Ha continuato per molti anni a collaborare con l'Air Force come esperto.

A proposito del minor numero di avvistamenti odierni rispetto agli anni passati, Hynek diceva: «Oggi abbiamo meno avvistamenti, però sono assai più interessanti. C'è sempre meno gente che scambia una stella, un satellite, un faro riflesso per un Ufo, per cui il materiale che viene raccolto ai giorni nostri è più valido di quello di un tempo».

Quanto alla provenienza dei dischi volanti, il professor Hynek era arrivato a questa conclusione: «Forse non provengono da grandi distanze, ma da altre dimensioni, da una realtà parallela alla nostra. Chi è religioso crede in Dio e lo colloca in una realtà diversa. Forse gli Ufo sono un'interfaccia tra queste due realtà. Questa ipotesi è per il momento quella che spiega certe cose meglio di qualunque altra. Gli Ufo non hanno un comportamento simile a quello di altri aeroplani che possono essere seguiti in ogni momento del loro volo: gli Ufo appaiono e scompaiono nello spazio, sembrano qualcosa di non fisico. D'altra parte lasciano tracce concrete: sono stati fotografati, hanno lasciato segni visibili sul terreno, bloccano i motori, interrompono la corrente elettrica. Ci troviamo cioè di fronte a un dualismo, come abbiamo anche in fisica: la luce infatti ha una duplice natura, corpuscolare e ondulatoria, il che pare una contraddizione, ma non lo è. Lo stesso potrebbe valere per gli Ufo. Forse esistono molte realtà parallele, e questi misteriosi Ufo sono l'anello di congiunzione tra noi e quelle...».

Hynek è stato il consulente scientifico di Steven Spielberg per il film Incontri ravvicinati del terzo tipo. **P.G.**

segue da pag. 49
lone sonda. La sua osservazione fu confermata anche dai tecnici dell'aeroporto che da terra avevano avvistato anche loro il misterioso oggetto volante.

Il fenomeno Ufo divenne l'argomento del giorno: tutti i giornali se ne occuparono e i dischi volanti divennero oggetto di appassionate discussioni, che a quarant'anni di distanza non si sono ancora placate: i convegni che in tutto il mondo vengono organizzati in questo periodo per ricordare i quarant'anni di ricerca su questo argomento e per fare il punto della situazione ne sono una chiara dimostrazione.

Ma è davvero solo dal 1947 che i dischi volanti passano nei nostri cieli? L'ondata di avvistamenti moderni ha fatto considerare con occhio diverso certe leggende e certi miti, certe antiche cronache e certi documenti del passato che hanno per protagonisti misteriosi oggetti volanti e ancor più misteriosi personaggi vestiti di scafandri e tute spaziali. Si è cioè cominciato a pensare che tutto questo possa avere un contenuto di realtà e che esseri di altri pianeti siano venuti a visitare la terra fin da tempi lontanissimi.

Consideriamo per esempio la leggenda dei «vimana», veicoli volanti oggetto di molte narrazioni e tradizioni in tutto l'Oriente, specie in India e in Cina. In numerosi testi sanscriti troviamo la descrizione di oggetti volanti in tutto simili a quelli che migliaia di testimoni giurano di aver osservato nei nostri cieli negli ultimi quarant'anni. Questi veicoli celesti, chiamati appunto vimana, vengono descritti come carri volanti simili a nubi azzurrine, di forma ovoidale e affusolata. Avevano caratteristiche per quei tempi miracolose: potevano fare il giro della terra senza rifornirsi, emettevano suoni dolci e melodiosi. Di notte brillavano come fuochi, di giorno scintillavano al sole.

"Hanno forma di sfera e navigano nell'aria"

Vediamo qualche esempio concreto. Nell'epopea sanscrita *Drona Parva*, risalente ad alcuni secoli avanti Cristo, leggiamo: «I vimana hanno forma di sfera e navigano nell'aria per mezzo del mercurio che suscita un gran vento propulsore. Gli uomini posti nel vimana possono così percorrere grandi distanze in tempo meravigliosamente breve. I vimana si conducono in modo consono alla volontà del pilota, volando dal basso all'alto, dall'alto al basso, avanti e indietro, a seconda della disposizione del motore e della sua inclinazione».

Un'altra fonte indiana, il *Samra*, descrive «macchine ben connesse e lisce, con un carico di mercurio che si libera nella parte posteriore con vampe e ruggiti». L'accenno al mercurio, che si ritrova nell'una e nell'altra fonte, è interessante perché qualcuno l'ha preso in considerazione anche ai giorni nostri per i missili spaziali.

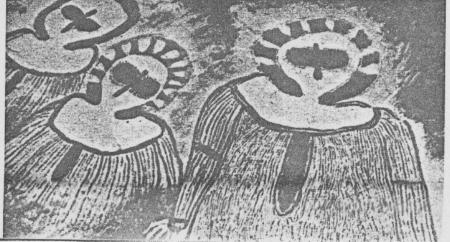
Nel *Mahavira* (8° secolo a.C.) leggiamo: «Un carro aereo trasporta molte persone verso l'antica capitale. Il cielo è disseminato di macchine volanti stupefacenti, nere come l'o-

continua a pag. 52

Le creature con il casco e gli occhiali

In alto, due statuette giapponesi preistoriche: rappresentano creature vestite di speciali scafandri e con grandi elmi collegati allo scafandro da una specie di collare a bulloni. Uno dei «caschi» (quello a sinistra) è dotato di enormi occhiali, come quelli polari che difendono gli occhi dalla luce. A destra, una pittura millenaria scoperta in Africa: la figura disegnata è alta più di sei metri. Gli ufologi lo hanno soprannominato «il gran marziano». Sotto, un'altra pittura antica: sono le misteriose «immagini senza bocca» scoperte in una regione dell'Australia.

"GIURO, LI HO INCONTRATI: SONO BUONI E VEGETARIANI"

Passo di Gardena (Bolzano). Sopra, Walter Rizzi indica il luogo in cui dice di aver incontrato, nel luglio del 1968, gli extraterrestri. A destra e qui sotto, i disegni che lo stesso Rizzi ha fatto del «marziano» e della sua astronave.

Walter Rizzi, 68 anni, di Bolzano, nato sotto il segno del Sagittario, è uno dei pochi terrestri che avrebbero avuto un incontro ravvicinato del terzo tipo con gli alieni. Per chi crede nell'esistenza degli Ufo è un privilegiato, per gli scettici invece è un ciarlatano. In ogni caso è un personaggio singolare, che fa pensare e discutere. Semplice, bonario, sempre sorridente, le platee dei cultori dell'ufologia impazziscono per lui, ma il dubbio che si tratti di un visionario o, peggio, di un millantatore rimane, anche perché l'evento di cui sarebbe stato protagonista è ai limiti dell'incredibile.

«Era il primo sabato del mese di luglio del 1968», racconta, «verso mezzanotte partii con la mia auto dalla Val Badia per scendere a Campitello Fassa, passando per il passo Gardena. Il tempo era brutto, una fitta nebbia annullava quasi completamente la visibilità. Per prudenza decisi di fermarmi. Nella discesa subito dopo il passo trovai sulla sinistra un deposito di ghiaia, parcheggiai lì e, siccome ero un po' stanco, mi addormentai subito. Ma poco dopo, sarà stata circa l'una e mezzo, mi svegliai di soprassalto. Nell'aria c'era un forte odore di bruciato. Pensai a un guasto alla macchina, scesi a dare un'occhiata e, girando intorno all'auto, con mia grande sorpresa vidi un forte bagliore, giù in basso, dal lato opposto della strada, in un prato a circa 400 metri di distanza.

«Quel posto lo conoscevo come le mie tasche, sapevo che non c'erano case o alberghi, perciò decisi di andare a vedere che cosa fosse quella luce. Appena fuori da un banco di nebbia vidi un oggetto enorme a forma di disco, poggiato a terra su tre grandi piedi, con una cupola trasparente sulla sommità. Mi avvicinai lentamente, calcolai che aveva un diametro di circa 80 metri. Arrivato a una cinquantina di metri di distanza, notai sul lato destro del disco un enorme robot con tre gambe e quattro braccia snodabili che facevano girare nei due sensi la parte superiore e quella inferiore del disco. La luce, di colore biancastro, era intensissima ma non mi dava fastidio e non mi impediva di guardare. A circa 50 centimetri dalla parete del disco si interrompeva di colpo, quasi come se fosse un muro. Mi avvicinai fino a sfiorarla.

«Di colpo mi sentii bloccato. Mi sembrava di pesare mille chili, facevo fatica a respirare. C'era un gran calore e l'odore di bruciato era diventato fortissimo. Improvvisamente, al centro dell'Ufo si aprì una botola e ne uscì una luce arancione con riflessi viola che arrivava fino a terra. Poi, dal centro di questa luce vidi scendere un essere con una tuta argentea e un casco trasparente che gli avvolgeva la testa.

"Vivono cinquemila anni e ci leggono nel pensiero"

«Lo strano essere mi venne incontro a grandi passi, sfiorando il terreno. Quando mi fu davanti, mi guardò fisso negli occhi e proprio in quell'istante mi sentii libero. L'extraterrestre alzò il braccio destro in segno di saluto e io, felice, feci per abbracciarlo ma di colpo mi sentii nuovamente bloccato. Allora gli chiesi da dove venisse e che cosa facesse lì. Non avevo ancora finito di formulare la domanda e già conoscevo la risposta. Così si svolse tutta la nostra conversazione, per circa mezz'ora. Lui mi leggeva nel pensiero, comunicava per telepatia.

«L'extraterrestre mi spiegò», continua Rizzi, «che veniva da un'altra galassia ed era sceso sulla Terra per controllare il rotore del disco e per raccogliere campioni di vegetali e minerali. Mi disse anche che il loro pianeta è dieci volte più grande del nostro, ha due poli ghiacciati e due soli, per cui la notte è cortissima. Vi sono montagne altissime e una folta vegetazione. Gli abitanti vivono nella fascia centrale del pianeta, in armonia fra loro. Si nutrono di verdura e frutta, che fanno coltivare da esseri inferiori, simili alle nostre scimmie. Hanno tutto ciò che serve e non si ammalano mai perché potenziano le loro cellule con dei generatori di energia. Perciò vivono a lungo, fino a cinquemila anni.

«Quell'essere meraviglioso aveva una tuta molto aderente, priva di cuciture. La testa, nella parte superiore, era molto più grossa rispetto alla nostra. Gli occhi erano più larghi, obliqui, con il bianco di un colore nocciola chiaro, l'iride verde smeraldo e le pupille strette e lunghe come quelle dei gatti. Il naso e le orecchie erano piccoli, i capelli cortissimi e di colore nocciola, la pelle verde oliva chiaro e liscia come gomma. Aveva le braccia e i femori molto più lunghi dei nostri, mentre le parti dalle ginocchia in su erano più corte. Al posto delle caviglie c'era una specie di snodo. Non potevo vedere le mani perché erano guantate. Sarà stato alto circa un metro e sessanta centimetri.

«Di tanto in tanto scrutavo il disco. Sembrava privo di saldature e bulloni, fuso in un sol pezzo. L'extraterrestre mi disse che era fatto di un materiale mille volte più resistente dei nostri. Poi mi spiegò che si spostava sfruttando l'energia dei sistemi solari e dei campi magnetici dei pianeti. Chiesi quanto tempo impiegavano per andare da una galassia all'altra. Lui rispose che, viaggiando nell'interspazio, in pochi istanti andavano ovunque. Allora domandai perché non aiutavano noi terrestri a progredire nella tecnologia. "C'è una legge cosmica", mi spiegò, "che vieta qualsiasi interferenza nello sviluppo di ciascun pianeta".

«Non so dire se l'essere che avevo di fronte fosse un maschio o una femmina. Quando glielo chiesi», prosegue Rizzi, «si limitò a sorridere. Scoprii allora che non aveva denti ma solo due file bianche. "Noi non abbiamo bisogno di denti," mi disse, "perché non siamo carnivori. E per avere figli non dobbiamo accoppiarci". A questo punto volli sapere se credeva in Dio. "Tutto è Dio," rispose, "e da come ci comportiamo con le persone, gli animali e le cose dipende la nostra sorte". A questo punto il robot entrò nel fascio di luce e fu risucchiato nel disco. Capii che stavano per andarsene e supplicai l'alieno di portarmi via. Ma lui mi disse che il mio organismo non avrebbe sopportato le loro vibrazioni e le loro energie. Mi guardò ancora per un istante, dandomi una sensazione di pace e di tranquillità. Quindi alzò un braccio in segno di saluto e si diresse al centro dell'Ufo. Quando risalì sul disco la luce sparì e una forza invisibile mi sospinse lontano.

«Mi ritrovai a circa 200 metri di distanza, abbacinato da una luce bianchissima. Il disco partì verso nord, veloce come un proiettile di fucile. Quando scomparve dietro le montagne mi accorsi che piangevo come un bambino ed ero madido di sudore».

Terminato il racconto, Walter Rizzi prende un foglio e con mano sicura disegna uno dopo l'altro il disco, l'alieno e il robot. «Non li dimenticherò mai», dice, «il mio incontro probabilmente è stato casuale ma sono certo che l'extraterrestre non mi abbandonerà. Presto o tardi avrò un altro contatto».

Da quella notte di luglio, comunque, la sua vita è cambiata: «Ho scoperto di avere poteri straordinari, ho lasciato il mio impiego di rappresentante e sono diventato pranoterapeuta. Di colpo ho smesso di essere geloso ed egoista, ho imparato a volere bene a tutti». L'extraterrestre non gli avrebbe lasciato però soltanto un invito alla bontà.

«Lo ammetto, mi ha confidato un segreto che non posso svelare», conclude Rizzi facendosi scuro in volto, «l'unica cosa che posso dire è che entro la fine di questo secolo un cataclisma sconvolgerà la Terra e solo una minima parte degli esseri viventi sopravviverà. L'Europa verrà divisa dall'Asia e l'Italia del Sud sparirà. La Chiesa cattolica, il papa conoscono questo segreto. Sanno tutto ma per non impaurire la gente non dicono nulla».

Enrico Artifoni

segue da pag. 50
scurità, su cui spiccano luci dai barbagli giallastri».

In un altro poema dal nome impronunciabile, *Ghatotrachabadma*, troviamo una sconcertante descrizione degli uomini che pilotavano i vimana da guerra: «Questi guerrieri indossavano indumenti molto aderenti, altri speciali tuniche e tutti portavano sul capo speciali elmi che si appoggiavano sulle spalle». Non si può non pensare a vere e proprie combinazioni di volo.

Anche il folklore cinese descrive un carro simile a un «uccello luminoso sul quale Shen viaggia da un pianeta all'altro ed è sceso sulla Cina da un altro pianeta ora distrutto». E una leggenda egiziana parla di un re che si salvò rifugiandosi nel ventre di un «uccello bianco sceso dal cielo in una scia di fuoco».

Chi è la "donna bianca" trovata nel Sahara?

Prima di proseguire con questa documentazione, occorre fare una ovvia considerazione: motori, macchine volanti, luce elettrica sono comparsi in questo nostro secolo. Prima del 1900 non solo le macchine volanti - per quanto ne sappiamo - non esistevano e quindi non volavano, ma erano anche difficilmente pensabili. Poiché dunque i cieli erano deserti e non esistevano sorgenti di luce provenienti da terra, possiamo scartare a priori gli equivoci: se un antico cronista parla di oggetti di forma rotonda apparsi in cielo, non possiamo certo ipotizzare che si trattasse di aeroplani, elicotteri, palloni sonda o del riflesso dei fari di un'automobile, come avviene oggi. Tutte queste cose, che possono trarre in inganno oggi, allora non esistevano e di conseguenza il nostro cronista, se vide, vide evidentemente qualcosa di reale...

Ma continuiamo la nostra «passeggiata archeologica» prendendo in considerazione certi antichi graffiti, sculture e bassorilievi che rappresentano piloti in tute spaziali e macchine volanti. Il reperto indubbiamente più sconcertante fu scoperto nel 1953 a Palenque nel Messico: all'interno di un'antica piramide fu individuata una cella funeraria con un sarcofago coperto da una lastra finemente scolpita, lunga quasi 4 metri e larga più di 2, che nasconde i resti di quello che gli scopritori chiamarono «l'uomo dalla maschera di giada», appunto dalla maschera che gli copriva il volto. La lastra è oggi conservata al Museo antropologico di Città del Messico.

Non sappiamo nulla o quasi dell'alfabeto e della lingua maya e non possiamo quindi decifrare cosa c'è scritto lungo i bordi del disegno centrale, che tuttavia è molto eloquente e rappresenta qualcosa che ricorda molto da vicino i nostri moderni razzi o aeroplani a reazione. La figura centrale umana è inserita in un «razzo» diviso in sezioni, con grossi motori a poppa. Il sistema di propulsione della nave si trova dietro al pilota e dalla parte posteriore del veicolo escono fiamme. Sulla prora della nave volante c'è un pappagallo, che nella concezione maya è il simbolo del dio sole: forse un motore a energia solare?

Ma le sorprese non sono finite: il pilota porta un casco e un inalatore gli penetra nelle narici. Le sue mani manovrano delle leve e sono evidentemente impegnate in una manovra. È stato inoltre notato che l'uomo sepolto sotto questa lapide era morfologicamente diverso dalla popolazione maya e aveva un'altezza superiore di almeno venti centimetri a quella della gente del posto. Qualcuno venuto da lontano, da un altro mondo? Non lo sapremo mai, probabilmente, e la misteriosa lastra di Palenque continuerà a rappresentare un enigma affascinante.

1566: sfere rosse su Basilea

Sopra, una stampa pubblicata con questa descrizione di un fatto accaduto a Basilea nel 1566: «Molte sfere rosse si sono dirette verso il sole e si sono consumate svanendo». Sotto, un antico graffito africano che rappresenta una figura con un elmo.

Un altro enigma è rappresentato dall'altopiano di Nazca in Perù: qui esistono linee geometriche di dimensioni colossali, che è stato possibile rilevare solo con la ricognizione aerea. Questi strani disegni risalgono alla stessa epoca della piramide di Palenque: il tracciato è visibile solo da alta quota e le linee sembrano proprio tracciate per essere viste dall'alto: ma da chi, se a quell'epoca non esistevano velivoli? È stato fra l'altro calcolato che anche coi più moderni sistemi di misurazione sarebbe ben difficile tracciare in modo migliore disegni immensi come questi. Tecniche, quindi, avanzatissime...

Non minori rompicapo procurano due statuette giapponesi preistoriche, che rappresentano esseri umani coperti da una specie di scafandro o tuta arabescata. Entrambi portano grandi elmi collegati allo scafandro da un collare a bulloni. Uno degli elmi è dotato di un paio di enormi occhiali di tipo polare, cioè a fessura molto stretta, per ridurre la quantità di luce da filtrare all'interno. Chi erano questi due strani esseri, che per altro non sono gli unici di questo tipo?

Vediamone qualcun altro: c'è per esempio il cosiddetto «gran marziano», alto ben sei metri, pittura murale plurimillenaria scoperta in Africa. Ci sono le misteriose immagini senza bocca scoperte in Australia. C'è la «donna bianca», alta più di due metri, scoperta di recente nel Sahara: è una pittura arcaica, che presenta un insolito copricapo... E c'è un graffito africano antichissimo, con un altro «elmo spaziale».

Anche Cellini vide sopra Firenze una "gran trave di fuoco"

Non meno sconcertanti sono le testimonianze scritte che i nostri avi ci hanno lasciato. Plinio il Vecchio, famoso naturalista e collezionista di tutto il patrimonio scientifico di allora, scrive nel libro II (par. XXIX) della sua *Historia Mundi* dove annotava i fenomeni naturali: «Un circolo di colore rosso (*circulus rubri coloris*) apparve al tempo in cui erano consoli L. Giulio e P. Rutilio». E al par. XXXIV: «Al tempo in cui erano consoli L.

continua a pag. 54

"I GOVERNI ATTUANO LA CONGIURA DEL SILENZIO"

Le segnalazioni di Ufo vicino a obiettivi e basi militari, spesso documentate con fotografie o tracce sui radar, ormai non si contano più. I piloti dei dischi volanti, ammesso che esistano realmente, sembrano prediligere per le loro evoluzioni proprio le zone «top secret». Gran parte degli avvistamenti non è mai stata ufficializzata ma persino l'ex presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter, all'epoca in cui era alla Casa Bianca, ha ammesso che vi sono «quintali di materiale ufficiale sugli Ufo tenuti segreti negli archivi» degli stati maggiori degli eserciti di tutto il mondo. Il motivo di tanta segretezza, parlando di installazioni militari, appare evidente: nessuno ha interesse a rivelare, per soddisfare la curiosità sugli Ufo, come siano congegnati e disposti i sistemi di difesa di un Paese. Così resta senza risposta, tuttavia, anche la domanda relativa al perché gli Ufo si divertano tanto a scherzare col fuoco di missili, carri armati ed aerei.

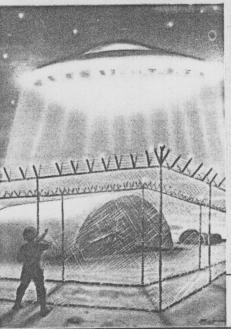
Durante la seconda guerra mondiale, specialmente negli ultimi mesi, i piloti dei caccia e dei bombardieri segnalarono un gran numero di apparizioni dei cosiddetti «foo-fighters» (cioè i predecessori degli attuali «Ufo») e da più parti si sostenne che questi oggetti volanti fossero una nuova arma segreta del nemico. Più recentemente gli ufologi hanno accreditato in particolare la tesi che gli extraterrestri si comportino come «sentinelle del cielo». Sostiene questa tesi, per esempio, il vicepresidente del Centro milanese di studi ufologici Le Pleiadi Arcadia, Frediano Manzi. Manzi, 25 anni, commerciante, dice di avere osservato e fotografato intere squadriglie di dischi volanti a Waldkirch, nella Foresta Nera, proprio nei pressi di una base Nato.

«Gli Ufo si muovevano in ogni direzione», racconta, «come in un carosello. Era un pomeriggio del novembre 1982. Insieme con l'ufologo tedesco Manfred Saier, ne contai fino a 80. Il giorno dopo chiesi spiegazioni alla gente del posto. Molti mi dissero che gli Ufo erano lì da alcuni mesi ma non dovevo preoccuparmi perché erano innocui. Secondo me queste presenze sopra le basi militari servono a fare sì che le superpotenze cessino di fabbricare e usare armi micidiali. Gli alieni ci tengono sotto controllo, vogliono impedire che ci autodistruggiamo».

Molti ufologi sono convinti, a questo proposito, che fra i governi di vari Paesi vi sia una sorta di congiura del silenzio, una congiura che può arrivare fino alle pressioni sugli ufologi per dissuaderli a parlare dell'argomento. Domenica 28 giugno, a Milano, durante il 2° congresso nazionale di ufologia organizzato da Le Pleiadi Arcadia, lo stesso Manzi e il presidente del centro Claudio Naso ci hanno confidato di essere stati avvicinati da tre agenti dei servizi segreti, i quali avrebbero chiesto di non divulgare notizie sulla presenza degli Ufo sopra basi militari. Che la versione degli ufologi risponda a verità è però da dimostrare.

Certamente il velo del silenzio è caduto invece su numerosi casi di avvistamenti di Ufo e di extraterrestri da parte di militari e di civili che hanno descritto le loro osservazioni negli appositi moduli predisposti da aeronautica e carabinieri. Recentemente il ministero della difesa ha reso di pubblico dominio, infatti, ben 200 rapporti relativi ad avvistamenti che risalgono al periodo fra il 1979 e il 1985 e sono stati ritenuti «credibili». Ne citiamo uno fra tanti: il 19 gennaio 1984, alle 4 del pomeriggio ad Atripalada (Avellino), due carabinieri avrebbero visto un umanoide con antenne, tuta azzurra e casco bianco, su un disco volante a 4 metri da terra. L'Ufo sarebbe atterrato e poi ripartito. Quel pomeriggio, hanno scritto i militi nel loro rapporto, il tempo era piovoso.

E.A.

Qui sopra, la foto di un «oggetto» scattata nello Schwarzwald, in Germania Ovest, vicino a una base Nato. A destra, il disegno dell'Ufo visto da un soldato nella base di Aviano, in Veneto. In alto, l'ufologo Frediano Manzi.

DEGLI UFO HANNO DETTO

● **Albert Einstein:** *«I dischi volanti sono navi che hanno lasciato la Terra ventimila anni fa e i loro piloti tornano in pellegrinaggio alla sorgente».*

● **Harry Truman**, *presidente degli Stati Uniti: «Posso dichiarare che i dischi volanti, se esistono, non sono costruiti da nessuna potenza della Terra».*

● **Felix Zighel**, *astronomo sovietico: «Questi oggetti volanti sono stati costantemente osservati dagli scienziati dell'Osservatorio centrale aerologico di Mosca e in considerazione anche dei ripetuti avvistamenti da parte americana, indiana e giapponese non rimane alcun dubbio circa la loro esistenza».*

● **Albert Chop**, *addetto all'ufficio stampa dell'aeronautica militare Usa: «Una cosa è certa: siamo da tempo sotto la sorveglianza di esseri provenienti dagli spazi interplanetari».*

● **Douglas Mac Arthur**, *generale americano: «Tutti i popoli della Terra dovrebbero scongiurare il pericolo atomico e fare un fronte comune, data la presenza di una aviazione extraterrestre».*

● **Pierre Clostermann**, *asso dell'aviazione francese e costruttore di aerei: «I dischi volanti hanno un'origine extraterrestre. Né gli americani né i russi sono in grado di costruire ordigni di questo genere».*

● **Hermann Oberth**, *«padre della missilistica», maestro di Werner von Braun: «La mia spiegazione della percentuale insoluta delle segnalazioni di Ufo è che essi non siano costruiti né in Urss né in altri Paesi del mondo. Ritengo che provengano da fuori della Terra per i seguenti motivi:*

a) Le osservazioni indicano che i dischi volanti sono in grado di annullare la forza di gravità, e nessuno sulla Terra è in grado di farlo.

b) Se gli Ufo fossero un'arma segreta russa o americana, renderebbero superflui i voli orbitali e i viaggi sulla Luna.

c) Non un solo incidente o atterraggio di fortuna è stato ufficialmente riferito per quanto riguarda gli Ufo. Il perfetto funzionamento degli Ufo, anche in considerazione del fatto che le segnalazioni perdurano da tanto tempo, sembra indicare che ci troviamo di fronte a un'invenzione vecchia, che ha ormai superato i problemi di collaudo».

segue da pag. 52

Valerio e G. Mario, al tramontar del sole, uno scudo ardente (*clypeus ardens*) passò sfavillando da ponente a levante».

Un altro scrittore romano, Julius Obsequens, narra nel 216 a.C. del passaggio di «oggetti rotondi a forma di vascelli aerei, che volarono nel cielo dell'Italia meridionale e si avvicinarono in maniera tale da potersi distinguere uomini vestiti di bianco nel loro interno».

Gregorio di Tours, nella sua *Storia dei Franchi*, cita il passaggio di un «globo di fuoco» nel 583 d.C.

Nel 1034 una «trave di fuoco» attraversò il cielo di Norimberga; la cronaca è illustrata da un rudimentale disegno: in un cielo azzurro si vede una specie di ceppo circondato da fiamme rosse.

Yorkshire 1290: il monastero di Byland fu sorvolato da un disco dai riflessi d'argento, con grande spavento dei monaci che ne riferirono nelle cronache del monastero stesso.

Norimberga, 14 aprile 1561 (dalla *Gazzetta* di Norimberga): «Molti videro delle sfere di color sangue, blu e nere, e dei dischi circolari accanto al sole. Si videro anche due o tre tubi cilindrici che contenevano queste palle. Questi elementi parvero lottare gli uni contro gli altri e il tutto durò un'ora. Poi tutto sparì con un gran vapore».

Infine leggiamo nella *Gazzetta* di Basilea: «Il 7 agosto all'alba si videro molte grandi sfere dirigersi verso il sole e poi combattersi: molte divennero rosso fuoco e si consumarono svanendo». La notizia è corredata da un disegno.

Passiamo all'Italia. Benvenuto Cellini scrive nella sua *Vita*: «Montati a cavallo, venivamo sollecitamente alla volta di Roma. Arrivati che noi fummo in un certo poco di rialto, era di già fatta notte, guardando in verso Firenze tutti e due d'accordo movemmo gran voce di maraviglia dicendo: "Oh Dio del cielo, che gran cosa è quella che si vede sopra Firenze?". Questo si era com'un gran trave di fuoco, il quale scintillava e rendeva grandissimo splendore».

Vittima degli alieni?

Il capitano dell'aviazione americana Thomas Mantell. Il 7 gennaio 1948 si alzò in volo con il suo aeroplano Mustang per inseguire un oggetto volante avvistato nei pressi di Madisonville, nel Kentucky. Lo raggiunse, disse alla radio: «È metallico, enorme», subito dopo il suo aereo esplose misteriosamente in aria.

Avvicinandosi a noi nel tempo e scegliendo tra le tante citazioni possibili, vediamo un paio di interessanti osservazioni fatte da astronomi, per esempio quella riportata dal *Times* di Londra nel 1870, che pubblica la notizia «incredibile» di un oggetto volante contro la luna.

Oppure quella del 17 novembre 1882, quando a Greenwich l'astronomo Walter Maunder, segretario della Royal Astronomical Society, osserva una forma luminosa ellittica verdastra che attraversa il cielo in meno di due minuti e il cui aspetto, egli dice, non assomiglia ad alcuno degli oggetti celesti conosciuti. L'oggetto, la cui descrizione fu riportata sulla rivista *Observatory*, fu avvistato anche da centinaia di persone.

Africa: il cronista Afewok, amico di Menelik, narra che l'esercito etiopico, in marcia verso quella che sarebbe stata la battaglia di Adua, fu atterrito il 16 ottobre 1895 dal passaggio di una «cosa di colore simile al verde, che lasciava una lunga scia di fumo ed emetteva un rumore di tuono».

Comparve un misterioso oggetto poi l'aereo esplose in aria

Si potrebbe continuare a lungo raccontando episodi analoghi: sembrerebbe che da secoli, addirittura fin dagli albori dell'umanità, ordigni volanti abbiano saltuariamente visitato la terra. Non solo: gli avvistamenti dell'antichità costituiscono una sconcertante conferma a quelli attuali. E torniamo dunque ai giorni nostri.

Fu nell'immediato dopoguerra che si entrò nella fase calda del fenomeno Ufo: l'avvistamento di Kenneth Arnold incoraggiò centinaia di persone a render note esperienze analoghe finora taciute per il timore di non essere prese sul serio.

Poi all'inizio del 1948, e più esattamente il 7 gennaio, successe un fatto altamente drammatico che per giorni e giorni fece dedicare agli Ufo le prime pagine dei giornali. La vicenda, che costò la vita a una persona, è questa: gli addetti alla torre di controllo dell'aeroporto Godman nel Kentucky furono informati dalla polizia stradale che centinaia di persone avevano dichiarato di avere avvistato un ordigno volante di forma circolare e di molti metri di diametro, che si muoveva in direzione ovest. Anche la torre di controllo avvistò l'oggetto e ordinò al capitano Thomas Mantell, che si trovava in volo, di avvicinarsi all'oggetto. Mantell fu ben presto in grado di comunicare di essere in vista del velivolo: «Sono in vista dell'oggetto. Sembra metallico ed è enorme». Poco dopo aggiunse: «Si trova sopra di me, va alla mia stessa velocità». Passarono alcuni minuti, la torre di controllo chiamò più volte Mantell, ma inutilmente. Più tardi il suo corpo sfracellato fu trovato accanto ai resti dell'aeroplano. Un osservatore riferì che l'aereo era sembrato esplodere in aria.

Il fatto suscitò ovviamente enorme scalpore, anche perché l'Air Force rifiutò di commentare il fatto e non permise che nulla fosse fotografato. Questo per altro è l'unico caso che si conosca in cui siano stati registrati danni a chi insegue i dischi volanti, che non hanno mai manifestato intenzioni bellicose: si limitano a lasciarsi inseguire per un poco, poi spariscono a velocità non ottenibili dai nostri mezzi.

Per spiegare il caso di Thomas Mantell gli esperti hanno formulato un'ipotesi: i dischi volanti potrebbero suscitare un campo di forza magnetica di tale intensità da riuscire pericoloso a chi si avvicina troppo, indipendentemente dalle intenzioni di chi li guida.

In ogni caso gli Ufo avevano conquistato l'interesse generale, che in questi quarant'anni non è mai venuto meno.

Paola Giovetti

(1ª - continua)

COSÌ PARLANO GLI STUDIOSI DI UFO

Abduction: *casi di «rapimento» di terrestri da parte di alieni.*
Alieno: *essere proveniente da un altro mondo.*
Clipeologia: *(dal latino* clypeus=*disco) archeologia spaziale, studia le apparizioni di dischi volanti nell'antichità.*
Contattista: *persona che ha avuto contatti con esseri extraterrestri.*
Esobiologia: *scienza che studia le possibili forme di vita su altri corpi celesti.*
Extraterrestre: *abitante di pianeti diversi dalla terra.*
Flying saucer: *disco volante (in inglese).*
Foo fighters: *corpi volanti segnalati dai piloti di tutti i Paesi durante la seconda guerra mondiale.*
Incontri ravvicinati del I tipo: *testimonianze oculari di incontri ravvicinati con macchine volanti extraterrestri.*
Incontri ravvicinati del II tipo: *incontro con macchina volante che lascia sul terreno tracce visibili.*
Incontri ravvicinati del III tipo: *vengono avvistati, oltre alle macchine, anche esseri animati: i famosi piloti degli Ufo.*
Ortotenia: *tendenza degli Ufo a manifestarsi secondo corridoi rettilinei.*
Ufo: Unidentified Flying Object: *oggetto volante non identificato.*
Uranidi: *così Hermann Oberth, il padre della missilistica, definisce gli extraterrestri.*
Uso: Unidentified Submerged Object: *oggetto sommerso non identificato secondo alcune testimonianze, i dischi volanti sono in grado di immergersi in mare e di emergerne in volo.*

Macchina del tempo 2-01

LUCI VOLANTI NON IDENTIFICATE

MA NON SONO GLI UFO

Tutti gli astronauti e i piloti abituati ai voli ad alta quota, prima o poi, hanno provato un particolarissimo fenomeno: quello dei lampi di luce. Per primi ne parlarono gli astronauti delle missioni Apollo e presto cominciò a interessare anche i piloti di aerei militari che, ora, possono superare addirittura i 15 mila metri di quota. Per anni, tra le tante possibili cause del fenomeno, è stata elencata anche la presenza dei misteriosi Ufo. Ma ogni ipotesi aveva trovato la giusta fine nel 1995, quando il cosmonauta russo Sergei Avdeev, grazie a uno speciale casco rilevatore, era riuscito per primo a identificare la causa dei lampi che colpivano la retina: il vento solare. Cioè le particelle emesse, ad altissima velocità, dalla nostra stella. Un nuovo studio italiano, previsto per il 2003, mira ora a migliorare la nostra comprensione del fenomeno. L'Agenzia spaziale italiana, in collaborazione con i ricercatori dei tre centri americani di Brokhaven, dell'Università di New York e della Nasa, invierà alcuni scienziati nella stazione spaziale internazionale con un casco realizzato nei laboratori di Laben-Finmeccanica. Sei rilevatori sistemati attorno alla testa degli astronauti cercheranno di intercettare le particelle all'origine dei lampi di luce per studiarne gli effetti sul cervello umano. E di capire, inoltre, se le cellule colpite dalle particelle subiscano, in qualche misura, alterazioni capaci, a loro volta, di influire sulla salute dell'uomo. Le risposte arriveranno sicuramente, dopo la valutazione dei dati della missione: le implicazioni potrebbero rivelarsi interessanti anche in campo medico. Pare, infatti, che persone prive della vista o soggette ad attacchi epilettici abbiano abbastanza spesso visioni luminose dello stesso tipo. **(P.V.)**

Image Bank

Astronauti e piloti di aerei vedono spesso intensi lampi di luce nel cielo. La causa? Non sono dischi volanti. Ma particelle ad alta energia che provengono dal Sole. E che colpiscono le cellule cerebrali

Fränkische Landeszeitung 21.04.90

Beobachtungen von unbekannten Flugobjekten interessieren die erste „Regionale UFO-Sichtungsermittlerin" im Landkreis

Noch nie eindeutig außerirdische fliegende Untertassen gesichtet

Für fast alle Phänomene gibt es eine natürliche Erklärung – Abgrenzung von UFO-Spiritisten mit einer eigenen „Religion"

Ansbach/Heilsbronn. Seit Februar gibt es im Landkreis Ansbach die erste „Regionale UFO-Sichtungsermittlerin": Andrea Gibitz aus Bonnhof bei Heilsbronn hat sich dieser Aufgabe angenommen und forderte gestern in einem FLZ-Gespräch alle Bürger des Landkreises Ansbach auf, Beobachtungen unbekannter Flugobjekte zu melden. Unterstützt wird sie von Edgar Wunder aus Rückersdorf bei Lauf, Mitglied der Astronomischen Arbeitsgemeinschaft Sternwarte Nürnberg und der Arbeitsgemeinschaft bundesdeutscher Volkssternwarten und astronomischer Vereinigungen. Beide erklärten, für 97 bis 99 Prozent aller Beobachtungen gebe es natürliche Erklärungen. Der Restwert sei statistisch zu erwarten, da er auf mangelhaften Daten beruhe. „Noch nie wurden eindeutig außerirdische Untertassen gesichtet", betonte Wunder.

Andrea Gibitz (rechts) aus Bonnhof bei Heilsbronn ist die erste „Regionale UFO-Sichtungsermittlerin" im Landkreis Ansbach. Sie und Edgar Wunder von der Sternwarte Nürnberg hoffen nun, Beobachtungen von unbekannten Flugobjekten mitgeteilt zu bekommen. Dabei weisen sie deutlich darauf hin, daß es für jedes Phänomen eine natürliche Erklärung gibt. Wenn nicht, sei dies durch den Mangel an genauen Daten begründet. Foto: Glas

Beide bezeichnen sich nicht als fanatische UFO-Anhänger, sondern wollen ihre – ehrenamtliche – Arbeit mit wissenschaftlicher Präzision betreiben. Wenn die meisten Menschen mit „unbekannten Flugobjekten" extraterrestrische Lebensformen verbinden, so sei dies grundlegend falsch. Hinter dem Begriff „UFO" könne sich vielerlei verbergen: die Beobachtung von Sternen wie Jupiter und Venus, Meteore, Satelliten oder Flugzeuge. Die meisten Sichtungen fänden bei Dunkelheit statt. Meldungen von Beobachtungen bei Tage seien relativ selten. Wenn, dann handle es sich meist um Lichtreflexionen, Wetterballons oder Raumstationen, die bei einem bestimmten Sonnenstand Lichtstrahlen auf die Erde zurückwerfen.

Wer Beobachtungen von ihm nicht erklärlichen Flugkörpern am Himmel mache, könne nicht automatisch davon ausgehen, daß es sich um Außerirdische handle. Bei Wunder meldete sich beispielsweise ein Mann, der nachts ein wisperndes Flugobjekt gesehen haben wollte. Wie sich herausstellte, beobachtete er den Jupiter, im Garten zirpten dazu die Grillen. Wenn UFOs angeblich registriert worden sind, so sei dies meist begründet durch den Mangel an astronomischer Bildung, meinte Wunder. Oft würden Polarlichter oder Sterne mit mystischen Flugkörpern verwechselt. Auch türkisfarbene Signalraketen eines militärischen Übungsplatzes losten Meldungen in der Nürnberger Sternwarte aus. Andererseits würden manche auch die Meinung vertreten, ein unbekanntes Flugobjekt habe sich als der Stern Venus „getarnt".

Die Übergänge zwischen dem normalen Bürger ohne gezielte astronomische Kenntnisse und demjenigen, der bewußt nach UFOs suche, seien fließend, meinte Wunder. Sie gipfelten jedoch in UFO-Spiritismus mit Sekten und Gurus, es gebe sogar UFO-Faschismus. Hierbei glaubten die Leute tatsächlich an die Existenz von UFOs, gestützt auf professionelle Fälschungen. Manche, berichtete Wunder, erhöhten ihren Glauben sogar zur Religion, die auf dem baldigen Weltuntergang und der anschließenden Neuschöpfung fuße. Er berichtete von Sektenmitgliedern, die fest darauf bauten, nach dem Untergang der Erde durch Umweltzerstörung von Außerirdischen gerettet zu werden, einige Jahre in deren Raumschiffen um den Planeten zu kreisen und nach der Reinigung der Erde wieder hierher zurückzukehren.

Manch einer halte sich gar selbst für einen Außerirdischen. Wunder wußte von Sektierern zu berichten, die der festen Überzeugung seien, die Erde umkreisten bereits heute Tausende von Raumschiffen Außerirdischer. Mit diesen stünden sie in telepathischem Kontakt und warteten auf deren Landung. Gerettet werde nur derjenige, der diesem Glauben anhänge und seine UFO-Sekte auch mit finanziellen Mitteln ausstatte. In Österreich werde zum Beispiel gerade die erste UFO-Landebahn gebaut. Kostenpunkt: sechs Millionen Mark.

Als noch gefährlicher stufte Wunder den UFO-Faschismus ein. Dieser gehe davon aus, daß geheime Raumschiffe im Dritten Reich gebaut worden sein sollen, mit denen Hitler entwischt sei und nun im Weltall auf seine Wiederkehr warte. Ein Stützpunkt befinde sich nach Ansicht dieser Anhänger in der Antarktis. Nun werde diese Nazi-UFO-Flotte zurückschlagen und die Alliierten besiegen. Zu diesem Thema, erklärte Wunder, existierten sogar Filme, die auf labile Personen Eindruck machen. Durch diesen UFO-Glauben gebe es Zulauf zu neonazistischen Bewegungen.

Mit all diesem Irrglauben wollen jedoch weder Andrea Gibitz noch Edgar Wunder etwas zu tun haben. Sie orientieren sich an den erklärbaren Himmelsphänomenen. Beide betreiben ihre Forschung als Hobby: Andrea Gibitz arbeitet als Sekretärin, Wunder ist noch bei der Bundeswehr und möchte anschließend studieren.

Wer Beobachtungen am Himmel gemacht hat, kann diese an Andrea Gibitz, Lammerberg 7, 8807 Heilsbronn, Telefon 09872/83 03, weitergeben. Sie wird der betreffenden Person einen Fragebogen zuschicken, der ebenso wie eventuelle Fotos in Zusammenarbeit mit Wunder ausgewertet wird. Der Einsender erhält ein Antwortschreiben mit der Erklärung seiner Beobachtung.

A.G.

UFO-Erscheinungen bei Stonehenge

In den letzten Jahren haben sich die Berichte über das Sichten von UFOs beträchtlich gemehrt. Offensichtlich können viele dieser Erscheinungen als völlig normale Dinge wie Wolkenreflexionen, Wetterballons, Flugzeuge oder als Phantasiegebilde erklärt werden. Andererseits drückte der anglikanische Bischof von Norwich bei einer Rede vor dem Oberhaus des Londoner Parlaments echte Sorge aus, indem er sich über UFOs wie folgt äußerte: „Mir sind viele Fälle bekannt, in denen Personen sehr belästigt wurden, ja sogar bis zum Ausmaß einer Art Geisterbesessenheit, was in vielen Fällen zweifellos böse ist."

Die nördlich der englischen Stadt Salisbury gelegene als Stonehenge bekannte Stätte ist wahrscheinlich die älteste von etwa 900 kreisförmigen Stein- und Erdanhäufungen, die es in Großbritannien gibt*. Es ist eine populäre Stätte, an der sich viele Leute in der Hoffnung einfinden, UFOs zu sichten.

Robert, ein junger Mann, der dort regelmäßig an solchen „Sichtungen" teilnahm, sah viele unerklärliche Erscheinungen. Als er der Sache nachging, wurde er zu einem begeisterten Leser von Büchern über dieses Thema und wurde demzufolge immer tiefer in den Okkultismus verstrickt. Über den weiteren Verlauf seiner Geschichte berichtet er: „Meine Persönlichkeit veränderte sich. Ich begann zu glauben, ich sei ein Prophet, der eine besondere Aufgabe zu erfüllen habe. Ich entwickelte außergewöhnliche Kräfte und war imstande, tagelang ohne Essen, Trinken oder Schlafen auszukommen. Ich konnte sogar durch bloßes Hinsehen Vorhänge öffnen. Einmal wurde ich zum Polizeirevier gebracht und dort vom Psychiater der Polizei untersucht. Er dachte, ich sei im Drogenrausch, aber er konnte mir nicht helfen. Schließlich kam ich in eine Anstalt für Geistesgestörte. Nach meiner Entlassung litt ich unter starken Depressionen und machte Pläne, Selbstmord zu begehen, da mich innere Stimmen dazu aufstachelten.

Doch tief in meinem Inneren liebte ich das Leben und sehnte mich danach, von der bösen Macht frei zu werden, die mich umgab. Damals erinnerte ich mich daran, daß ich früher einmal einem biblischen Gespräch zugehört hatte, das meine Mutter mit Zeugen Jehovas geführt hatte. So beschloß ich, mit den Zeugen, die ich damals gesehen hatte, Kontakt aufzunehmen. Sobald ich das getan hatte, begann ich ein Studium der Bibel mit Hilfe des Kapitels ‚Gibt es böse Geister?' in dem Buch *Die Wahrheit, die zu ewigem Leben führt*. Bei diesen Besprechungen wurde ich durch die genaue Darstellung der Heiligen Schrift immer mehr von der Wahrheit überzeugt und in die Lage versetzt, die Freiheit zu erlangen, die ich so sehnlich wünschte."

* Lies den Bericht in Apostelgeschichte 19:11-20.

* Diese als „henges" bezeichneten Steinmonumente wurden von den Druiden in Verbindung mit einer Form der Anbetung benutzt, die auf Magie und auf dem Glauben an die Unsterblichkeit der Seele und an die Seelenwanderung beruhte.

ERWACHET! — 8. MÄRZ 1981

← "Erwachet" → 8. März 1981

Der lange Draht zur Ufo-Tankstelle

Rheinische Post — 13.02.90

Von RP-Korrespondent
HELMUT J. WEIAND

BRÜSSEL. Die Ufo-Erscheinungen über Ostbelgien werden immer rätselhafter. Inzwischen haben sich seit Ende November vergangenen Jahres über 500 Zeugen gemeldet, die unbekannte Erscheinungen am Himmel gesehen haben wollen. Unter den Beobachtern befinden sich Polizeibeamte und ein Oberst der belgischen Armee. Die Sichtungen der Ufo-Auftritte werden zwar seltener, aber dafür mysteriöser. Denn dort, wo die Ufos auftauchen, kommt es fast immer in den darunter stehenden Häusern zu kurzen oder längeren Stromausfällen. Es wurde festgestellt, daß sich die Ufos fast immer dort aufhalten, wo es Hochspannungsleitungen gibt. Tanken sie dort neue Energie? fragt der Sekretär der belgischen Gesellschaft für das Studium von Phänomenen des Alls (Sobeps), Lucien Clerebaut.

Die wissenschaftlichen Mitarbeiter von Sobeps, die sich seit Ende November in den deutschsprachigen Ostkantonen um Eupen und St. Vith aufhalten, haben inzwischen versichert, daß für das Ufo-Phänomen kein bekanntes „irdisches Flugobjekt" in Frage komme. Als Beweis dafür wird angeführt, daß unmittelbar nach dem zeitweiligen Verschwinden der Ufos von dem NATO-Flughafen Geilenkirchen bei Aachen zwei Aufklärungsflugzeuge vom Typ Awacs aufgestiegen waren, so daß eine Verwechslung der Ufos mit einem „irdischen Flugobjekt" durch die Augenzeugen auszuschließen sei.

Zur Untermauerung der Version, daß sich die Ufos vorzugsweise in der Nähe von Stromleitungen tummeln, wird die Beobachtung eines Ehepaares aus der wallonischen Industriestadt Charleroi angeführt. Laut einem Bericht des in Eupen erscheinenden „Grenz-Echo" wurde folgendes protokollarisch festgehalten: „Als das Ehepaar zu Bett gehen wollte, wurde die Katze, die am Fuße des Bettes schlief, unruhig. Das Tier knurrte, sträubte die Haare und sprang schließlich auf die Fensterbank. Als man vorsichtig die Rolladen hochzog (was das Tier beunruhigte), bemerkte das Ehepaar drei breite Lichtstrahlen, die von einem Objekt ausgingen, das über dem Haus schwebte. Etwa eine Minute lang verharrte das Objekt bewegungslos und flog dann über den Garten, der in ein bläuliches Licht getaucht wurde. Am nächsten Morgen stellten die Augenzeugen fest, daß dort, wo das blaue Licht am intensivsten gewesen war, die elektrischen Leitungen durchtrennt waren."

Die Sobeps-Gesellschaft hat inzwischen einen Bericht an das belgische Verteidigungsministerium weitergeleitet und um ein Gespräch mit dem Minister für Landesverteidigung, Guy Coeme, gebeten. Bislang hatte das Ministerium nur erklärt, daß auf den Bildschirmen der militärischen Radarstationen keine fremde Flugkörper erschienen seien.

East Ender 9-2-90

Long Island U.F.O. Network

by John Ford

U.F.O. Captured at Moriches Bay?

The public has, for the last forty years or so, been plagued by the persistent legend that the Government had recovered a crashed U.F.O. at Roswell, New Mexico in 1947. Those of us in the U.F.O. research community know that the U.S. Government may have more. Perhaps as many as nineteen recovered U.F.O.'s are in Government possession. They may have added another one on September 28, 1989 from what appears to be an attempt to monitor or recover a landed U.F.O. in the dunes of Smith Point Beach while an object some 574 feet or larger hovered over Moriches Bay. That's right, it happened here on Long Island. The Long Island U.F.O. Network has been investigating this occurrence since October 4, 1989 when it was first reported to them.

The incident was reported to the LIUFON hotline number by the Peterson family of Center Moriches several days after it occurred. They were fearful that the Government would learn of their identity and that they would suffer repercussions.

It all began at about 8:45 P.M., when Paul Peterson, his wife Christine and their son Robert began to hear military helicopters buzzing their backyard at tree top level. Paul noticed some very large amber lights through his Florida glass doors. He first thought they were the track lighting in his living room reflecting on the glass. But they were not, and there were at least four of them. Watching from the deck of his house he noticed that the lights were over Moriches Bay, and seemed to be about the size of a small ranch house. There were a lot of helicopters flying in

Ganz Belgien auf der Jagd nach rätselhaften Ufos

BM/AP Brüssel, 11. April

In weiten Teilen Belgiens grassiert seit geraumer Zeit das Ufo-Fieber. Nachdem bereits zur Jahreswende viele Menschen „unbekannte Flugobjekte" in Ostbelgien und Flandern gesehen haben wollen, häuften sich in den vergangenen zwei Wochen erneut die Augenzeugen-Berichte von Ufo-Beobachtungen.

Am Osterwochenende soll jetzt mit einer Großfahndung nach den vermeintlichen Besuchern aus dem Weltraum geforscht werden. Die Federführung hat die Belgische Gesellschaft zur Erforschung der Phänomen des Alls (Sobeps) übernommen.

In der Nacht zum 31. März hatten nach Zeitungsberichten in Wallonisch-Brabant und in Brüssel 15 Polizisten und drei Zivilisten unabhängig voneinander sehr präzise und identische Beobachtungen gemacht: Ein großes Licht, das sich zickzackartig seitwärts bewegte.

Am nächsten Tag legte ein Brüsseler Video-Amateur einen Film vor, der zwei Scheinwerfer am Himmel zeigt, die sich dem Beobachter langsam nähern. Eine von dem Hobbyfilmer zusätzlich wahrgenommene „Kuppel mit zahlreichen roten und grünen Lichtern" ist auf dem Videoband jedoch nicht zu sehen. Auch die von der Polizei in jener Nacht alarmierten Radarstationen von Beauchevain und Glons nahmen nichts wahr.

An der am Karfreitag beginnenden und am Dienstag nach Ostern endenden Suche nach den Ufos beteiligen sich neben der Sobeps auch die belgische Luftwaffe, die Polizei sowie zahlreiche Wissenschaftler. Von der belgischen Presse wird seit Tagen auch die Bevölkerung aufgerufen, die Aktion zu unterstützen.

Berliner Morgenpost 11-9-90

Westdeutsche Zeitung 20.03.90

Fliegende Untertasse über Lierenfeld?

Rentner Kraus: „Etwas blinkte überm Haus"

„Es war grau, geräuschlos und ungeheuer groß ...". Angst hatten Ilse und Rudolf Kraus nicht, „aber an Schlaf war danach nicht mehr zu denken!" Normalerweise leiden die beiden überhaupt nicht unter Schlaflosigkeit, aber an das Erlebnis, das sie in der Nacht zum Samstag um ihre Bettruhe gebracht hat, werden sie noch lange denken. „So gegen halb fünf", berichtet der Rentner, „hab' ich das Blinken gesehen. Ich dachte erst an ein Flugzeug, aber um diese Zeit?"

„Völlig geräuschlos" und „unglaublich schnell" schwebte ein Etwas hoch über dem Garten am Grünberger Weg und „bog dann nach Osten ab." Der ratlose Entdecker weckte seine Frau, um gemeinsam mit ihr das seltsame Geschehen zu verfolgen. „Danach kam noch eines, unheimlich schnell, blieb bestimmt drei Minuten über uns stehen und flog in die gleiche Richtung." Zwei riesige Scheinwerfer soll es gehabt haben; einer hat immer geblinkt und das ominöse Etwas von unten angestrahlt. „Ich bin eigentlich sehr realistisch", betonte Rudolf Kraus, „aber so einen Brocken habe ich noch nie am Himmel gesehen".

Andreas Angenend von der Flugsicherung in Lohhausen meldete jedenfalls keine außergewöhnlichen irdischen Vorkommnisse. Und: „Ufos sind ein grundsätzliches Problem; darüber kann man stundenlang philosophieren." E. T.

Belgiens Luftwaffe ist gegen Ufos machtlos

SKYLIGHT AKTUELL - SOMME

Eine aufregende, aber ergebnislose Jagd

BRÜSSEL (dpa). Noch nie wurde mit solchem Aufwand nach unbekannten Flugobjekten gefahndet wie am Osterwochenende in Belgien. Die königliche Luftwaffe kommandierte zwei Aufklärungsmaschinen zur Ufo-Suche ab, hielt Kampfflugzeuge in Alarmbereitschaft und stellte ihre Radaranlagen zur Verfügung. Die Weltall-Experten von der Forschungsgesellschaft Sobeps richteten 20 Beobachtungsstationen ein. Selbst die Polizei war bei der Ufo-Jagd mit von der Partie. Das ganze Land wollte endlich wissen, was sich hinter den seltsamen Erscheinungen verbirgt, die sich seit Monaten am Himmel zeigen.

Aber trotz des großen Aufwandes gaben die Ufos ihr Geheimnis nicht preis. Zwar schwebten auch in den Osternächten wieder leuchtende Scheiben am Himmel; aber als die Militärflugzeuge kamen, waren sie verschwunden.

Auf einer Autobahn stoppten mehrere Fahrer ihre Autos, um einen in niedriger Höhe vorbeischwebenden Flugkörper zu beobachten. Die Luftwaffe ließ ihre Aufklärer aufsteigen und mehrere Stunden am Himmel Walloniens Patrouille fliegen – aber vergebens. Auch Infrarot- und Radaranlagen meldeten bis Montag Fehlanzeige. „Von der Erde aus sieht man sie, aber aus der Luft nicht", stöhnte ein entnervter Ufo-Forscher.

Deutsche Ufo-Experten sind fest davon überzeugt, eine Erklärung zu haben. Das Mannheimer „Centrale Erforschungsnetz außergewöhnlicher Himmelsphänomene" geht davon aus, daß hinter dem Spuk ein Ultraleichtflugzeug steckt. Dafür sprächen die von den Zeugen beschriebene Dreiecksform, das Motorgeräusch („wie ein weit entfernter Rasenmäher") und das Flugverhalten.

04.12.1990

Saarbrücker Zeitung

Nr. 86 — Mittwoch, 11. April 1990

Über Ostern „Großfahndung" nach Ufos in Belgien

Brüssel (dpa). Die Aufnahmen eines Amateurfilmers von angeblichen Ufos über der Hauptstadt Brüssel haben in Belgien erneut Spekulationen über die Existenz unbekannter Flugobjekte entfacht. Das Belgische Fernsehen strahlte am Montagabend die in einer Nacht Ende März gefilmten Bilder aus, die auf ein gleichschenkliges, dreieckiges Gebilde mit drei starken Leuchtpunkten schließen lassen. Die Belgische Gesellschaft zur Erforschung der Phänomene im All (SOBETS) will am Osterwochenende eine „Großfahndung" nach Himmelserscheinungen einleiten.

Nach Angaben des privaten Instituts SOBETS decken sich die Filmaufnahmen mit Beobachtungen zweier Gendarmen in derselben Nacht in Wallonisch-Brabant. Die alarmierte Radarstation Glons (bei Tongeren) habe ein Echo auf ihren Bildschirmen feststellen, aber nicht identifizieren können, hieß es in der Fernsehsendung. Als sich dem Objekt zwei von der Luftwaffenbasis Beauchevain entsandte F-16-Jäger genähert hätten, habe das leuchtende Phänomen an Höhe gewonnen und sei erloschen. Die Erkenntnisse der Filmaufnahmen und der F-16-Piloten werden gegenwärtig von der Brüsseler Universität und der Luftwaffe analysiert. Die Beteiligung der Luftwaffe an der Aufklärung schließt nach Einschätzung der belgischen Presse eine geheimgehaltene Mission des Militärs — etwa den Probeflug eines neuen Prototyps — als Erklärung für die mysteriösen Himmelserscheinungen gänzlich aus.

Viele Augenzeugenberichte

Weil sich in den letzten Tagen Augenzeugenberichte häuften, organisiert die Gesellschaft über die Osterfeiertage eine großangelegte Suchaktion. Mehrere Universitäten wollten wissenschaftlich-technisches Material (wie Lasergeräte zur Messung von Entfernungen) bereitstellen. Gendarmerie und Luftwaffe haben ihre Beteiligung noch nicht zugesagt. Die Weltraumforscher von SOBETS hoffen aber, vom Luftwaffenstützpunkt Bierset (bei Lüttich) aus operieren zu können.

Westfälische Rundschau
Ausgabe Dortmund
Dortmund
STAMM 89: B 168.5 (zus. mit WAZ-D
08.02.90

Bürger der Schweiz entdeckten 178 Ufos

Payerne. (AP) Im vergangenen Jahr sind in der Schweiz 178 unbekannte Flugobjekte (Ufos) gesichtet worden, 45 mehr als 1988. Das teilte in Payerne im Kanton Waadt der „Ufologe" Bruno Mancusi mit. In diesen Beobachtungen sind auch solche Ufomeldungen enthalten, die vermutlich auf eine „irdische" Ursache zurückzuführen sind.

Mancusi hob vor allem eine Begegnung hervor, die sich Ostern 1989 im Val-de-Travers im Kanton Neuenburg abgespielt haben soll. Nachts soll ein Rentner plötzlich eine Trübung seines Fernsehbildschirms bemerkt haben und sein elektrischer Rasierapparat habe sich von selbst eingeschaltet. Draußen habe der Mann ein unerklärliches Leuchten gesehen.

Belgiens Luftwaffe ist gegen Ufos machtlos

Eine aufregende, aber ergebnislose Jagd

BRÜSSEL (dpa). Noch nie wurde mit solchem Aufwand nach unbekannten Flugobjekten gefahndet wie am Osterwochenende in Belgien. Die königliche Luftwaffe kommandierte zwei Aufklärungsmaschinen zur Ufo-Suche ab, hielt Kampfflugzeuge in Alarmbereitschaft und stellte ihre Radaranlagen zur Verfügung. Die Weltall-Experten von der Forschungsgesellschaft Sobeps richteten 20 Beobachtungsstationen ein. Selbst die Polizei war bei der Ufo-Jagd mit von der Partie. Das ganze Land wollte endlich wissen, was sich hinter den seltsamen Erscheinungen verbirgt, die sich seit Monaten am Himmel zeigen.

Aber trotz des großen Aufwandes gaben die Ufos ihr Geheimnis nicht preis. Zwar schwebten auch in den Osternächten wieder leuchtende Scheiben am Himmel; aber als die Militärflugzeuge kamen, waren sie verschwunden.

Auf einer Autobahn stoppten mehrere Fahrer ihre Autos, um einen in niedriger Höhe vorbeischwebenden Flugkörper zu beobachten. Die Luftwaffe ließ ihre Aufklärer aufsteigen und mehrere Stunden am Himmel Walloniens Patrouille fliegen – aber vergebens. Auch Infrarot- und Radaranlagen meldeten bis Montag Fehlanzeige. „Von der Erde aus sieht man sie, aber aus der Luft nicht", stöhnte ein entnervter Ufo-Forscher.

Deutsche Ufo-Experten sind fest davon überzeugt, eine Erklärung zu haben. Das Mannheimer „Centrale Erforschungsnetz außergewöhnlicher Himmelsphänomene" geht davon aus, daß hinter dem Spuk ein Ultraleichtflugzeug steckt. Dafür sprächen die von den Zeugen beschriebene Dreiecksform, das Motorgeräusch („wie ein weit entfernter Rasenmäher") und das Flugverhalten.

04.17.04.1990

Saarbrücker Zeitung Nr. 86 — Mittwoch, 11. April 1990

Über Ostern „Großfahndung" nach Ufos in Belgien

Brüssel (dpa). Die Aufnahmen eines Amateurfilmers von angeblichen Ufos über der Hauptstadt Brüssel haben in Belgien erneut Spekulationen über die Existenz unbekannter Flugobjekte entfacht. Das Belgische Fernsehen strahlte am Montagabend die in einer Nacht Ende März gefilmten Bilder aus, die auf ein gleichschenkliges, dreieckiges Gebilde mit drei starken Leuchtpunkten schließen lassen. Die Belgische Gesellschaft zur Erforschung der Phänomene im All (SOBETS) will am Osterwochenende eine „Großfahndung" nach Himmelserscheinungen einleiten.

Nach Angaben des privaten Instituts SOBETS decken sich die Filmaufnahmen mit Beobachtungen zweier Gendarmen in derselben Nacht in Wallonisch-Brabant. Die alarmierte Radarstation Glons (bei Tongeren) habe ein Echo auf ihren Bildschirmen feststellen, aber nicht identifizieren können, hieß es in der Fernsehsendung. Als sich dem Objekt zwei von der Luftwaffenbasis Beauchevain entsandte F-16-Jäger genähert hätten, habe das leuchtende Phänomen an Höhe gewonnen und sei erloschen. Die Erkenntnisse der Filmaufnahmen und der F-16-Piloten werden gegenwärtig von der Brüsseler Universität und der Luftwaffe analysiert. Die Beteiligung der Luftwaffe an der Aufklärung schließt nach Einschätzung der belgischen Presse eine geheimgehaltene Mission des Militärs – etwa den Probeflug eines neuen Prototyps – als Erklärung für die mysteriösen Himmelserscheinungen gänzlich aus.

Viele Augenzeugenberichte

Weil sich in den letzten Tagen Augenzeugenberichte häuften, organisiert die Gesellschaft über die Osterfeiertage eine großangelegte Suchaktion. Mehrere Universitäten wollten wissenschaftlich-technisches Material (wie Lasergeräte zur Messung von Entfernungen) bereitstellen. Gendarmerie und Luftwaffe haben ihre Beteiligung noch nicht zugesagt. Die Weltraumforscher von SOBETS hoffen aber, vom Luftwaffenstützpunkt Bierset (bei Lüttich) aus operieren zu können.

Westfälische Rundschau
Ausgabe Dortmund
Dortmund
STAMM 89: B 168.5 (zus. mit WAZ-Do

08.02.90

Bürger der Schweiz entdeckten 178 Ufos

Payerne. (AP) Im vergangenen Jahr sind in der Schweiz 178 unbekannte Flugobjekte (Ufos) gesichtet worden, 45 mehr als 1988. Das teilte in Payerne im Kanton Waadt der „Ufologe" Bruno Mancusi mit. In diesen Beobachtungen sind auch solche Ufomeldungen enthalten, die vermutlich auf eine „irdische" Ursache zurückzuführen sind.

Mancusi hob vor allem eine Begegnung hervor, die sich Ostern 1989 im Val-de-Travers im Kanton Neuenburg abgespielt haben soll. Nachts soll ein Rentner plötzlich eine Trübung seines Fernsehbildschirms bemerkt haben und sein elektrischer Rasierapparat habe sich von selbst eingeschaltet. Draußen habe der Mann ein unerklärliches Leuchten gesehen.

Auch das noch

Belgiens Ufos sind zurück. Nachdem es für einige Wochen um die Flugkörper, die sich Ende vorigen Jahres am Himmel gezeigt hatten, still geworden war, steigt jetzt wieder das Ufo-Fieber in Belgien. In den letzten Tagen meldeten sich Dutzende von Augenzeugen, die riesige Scheiben über ihre Dächer und Straßen schweben sahen.

Münchner Merkur: 17.02.90

BILD 20.4.90

Neue UFOs bei Moskau

Moskau – Radarstationen und Piloten haben nordöstlich von Moskau UFOs beobachtet, schreibt „Rabochaya Tribuna". Die Scheiben (200 m Durchmesser) seien sehr schnell in 1000 bis 7000 Meter Höhe geflogen.

Fränkischer Tag/Bamberg: 8.02.90

Immer mehr Ufos in der Schweiz?

Payerne. Im vergangenen Jahr sind in der Schweiz insgesamt 178 unbekannte Flugobjekte (Ufos) gesichtet worden, 45 mehr als 1988. Das teilte in Payerne im Kanton Waadt der „Ufologe" Bruno Mancusi mit. In diesen Beobachtungen sind auch solche Ufomeldungen enthalten, die auf eine „irdische" Ursache zurückgeführt werden können. Mancusi hob vor allem eine sogenannte Begegnung des ersten Typs hervor, die sich am Ostertag 1989 im Val-de-Travers im Kanton Neuenburg abgespielt haben soll. Ungefähr eine Stunde nach Mitternacht soll ein Rentner plötzlich eine Trübung seines Fernsehbildschirms bemerkt haben, und sein elektrischer Rasierapparat habe sich von selbst eingeschaltet. Bei einem Blick aus dem Fenster habe der Mann ein unerklärliches Leuchten in der Entfernung von rund 100 Metern gesehen, das auch von anderen Menschen beobachtet worden sei. Das Phänomen habe sich eine Woche später wiederholt.

East Ender 9-2-90

Long Island U.F.O. Network

by John Ford

U.F.O. Captured at Moriches Bay?

The public has, for the last forty years or so, been plagued by the persistent legend that the Government had recovered a crashed U.F.O. at Roswell, New Mexico in 1947. Those of us in the U.F.O. research community know that the U.S. Government may have more. Perhaps as many as nineteen recovered U.F.O.'s are in Government possession. They may have added another one on September 28, 1989 from what appears to be an attempt to monitor or recover a landed U.F.O. in the dunes of Smith Point Beach while an object some 574 feet or larger hovered over Moriches Bay. That's right, it happened here on Long Island. The Long Island U.F.O. Network has been investigating this occurrence since October 4, 1989 when it was first reported to them.

The incident was reported to the LIUFON hotline number by the Peterson family of Center Moriches several days after it occurred. They were fearful that the Government would learn of their identity and that they would suffer repercussions.

It all began at about 8:45 P.M., when Paul Peterson, his wife Christine and their son Robert began to hear military helicopters buzzing their backyard at tree top level. Paul noticed some very large amber lights through his Florida glass doors. He first thought they were the track lighting in his living room reflecting on the glass. But they were not, and there were at least four of them. Watching from the deck of his house he noticed that the lights were over Moriches Bay, and seemed to be about the size of a small ranch house. There were a lot of helicopters flying in the vicinity. He and his son attempted to video tape the lights, and were surprised upon later examination that the video camera did not record the light from this strange object, yet they were able to view their backyard on the recording.

Driving down to the end of Union Avenue, Paul and his son Robert were able to watch the event over Moriches Bay. They observed a large object which blended into the night sky over the Bay. The object was composed of six very large amber lights that blinked on and off in sequence. There were also some six helicopters flying in a counter clockwise flight pattern around it. Four were military, and two were Suffolk County Police copters. As these copters passed over the dune area of the Smith Point Beach they cast searchlights down towards the beach over a large blue-white object that illuminated the beach. A light was pulsating from it. The Petersons watched this for some two and a half hours. During one point in their stay at the dock, the lights on the larger object became so bright that the Petersons had to look away. The object left the area and moved off to where the second object was, over by the dunes. The larger object started to move off towards the east when they decided to leave the area.

When the father and son reached home on Union Avenue, the commotion started up again, and the lights were back along with the helicopter escort. They observed this event now from their home's safety.

The investigation so far has determined that the police and military were indeed out there that night. The Coast Guard from Center Moriches, the Air National Guard from Westhampton and the police were supposedly responding to distress calls from a sinking boat in the bay. They admit to having three copters in the area, plus a KC-130 which was dropping parachute flares three miles off Moriches Bay, over the ocean. The distress call was a hoax and there was no sinking boat. This much they have admitted.

On October 22, 1989 a LIUFON field team and a serial reconnaissance team searched the dunes. An area of about 75 feet in diameter composed of crushed, dead vegetation was discovered in the dunes. A second circle was observed on an island at the mouth of Moriches Inlet.

By the way, the larger object was seen in ten different locations in Connecticut an hour and fifteen minutes before the event occurred over Moriches Bay. This has been confirmed by Phil Imbrogno, noted researcher into Hudson Valley sightings.

The Petersons took approximately forty eight photographs of the large object and its lights. They have been impounded by LIUFON for scientific study. The Fund for U.F.O. Research is now studying them in Virginia (on computers). More will be said about this in my next column.

To report a U.F.O. experience contact LIUFON at 286-3212.

Berliner Morgenpost 11-9-90

Ganz Belgien auf der Jagd nach rätselhaften Ufos

UFO BM/AP Brüssel, 11. April

In weiten Teilen Belgiens grassiert seit geraumer Zeit das Ufo-Fieber. Nachdem bereits zur Jahreswende viele Menschen „unbekannte Flugobjekte" in Ostbelgien und Flandern gesehen haben wollen, häuften sich in den vergangenen zwei Wochen erneut die Augenzeugen-Berichte von Ufo-Beobachtungen.

Am Osterwochenende soll jetzt mit einer Großfahndung nach den vermeintlichen Besuchern aus dem Weltraum geforscht werden. Die Federführung hat die Belgische Gesellschaft zur Erforschung der Phänomen des Alls (Sobeps) übernommen.

In der Nacht zum 31. März hatten nach Zeitungsberichten in Wallonisch-Brabant und in Brüssel 15 Polizisten und drei Zivilisten unabhängig voneinander sehr präzise und identische Beobachtungen gemacht: Ein großes Licht, das sich zickzackartig seitwärts bewegte.

Am nächsten Tag legte ein Brüsseler Video-Amateur einen Film vor, der zwei Scheinwerfer am Himmel zeigt, die sich dem Beobachter langsam nähern. Eine von dem Hobbyfilmer zusätzlich wahrgenommene „Kuppel mit zahlreichen roten und grünen Lichtern" ist auf dem Videoband jedoch nicht zu sehen. Auch die von der Polizei in jener Nacht alarmierten Radarstationen von Beauchevain und Glons nahmen nichts wahr.

An der am Karfreitag beginnenden und am Dienstag nach Ostern endenden Suche nach den Ufos beteiligen sich neben der Sobeps auch die belgische Luftwaffe, die Polizei sowie zahlreiche Wissenschaftler. Von der belgischen Presse wird seit Tagen auch die Bevölkerung aufgerufen, die Aktion zu unterstützen.

---

esperti internazionali, come lo psichiatra americano John Mack, specializzato nella cura dei "rapiti" dagli alieni. Altra guest star del convegno, monsignor Corrado Balducci. Per lui anche gli extraterrestri «sono creature di Dio».

In Italia il fenomeno dell'ufologia è nato a ridosso del dopoguerra. Uno dei primi studiosi, il console Alberto Perego, raccontò di aver visto una formazione di oggetti non identificati disposti a croce a piazza San Pietro. Adesso si registrano una media di duecento avvistamenti l'anno (ma nel '78 ce ne furono duemila). Le associazioni più importanti sono due: il Cun di Torino, guidato dal sociologo giornalista Roberto Pinotti; e il Cisu, centro italiano studi ufologici, che ha lanciato l'Ufotel, una segreteria telefonica (011/3290279), che aggiorna 24 ore ore 24 sulle novità. Mentre il "Padre Pio dell'ufologia", il contattista-stigmatizzato Giorgio Biongiovanni, che il Cicap (comitato per il controllo delle affermazioni sul paranormale) ha definito il "re della sagra del cialtrone alieno mistico", è per la fratellanza cosmica». La sua associazione, Non siamo soli, ha filiali nel mondo e pubblica un mensile dal titolo "Ufo. La visita extraterrestre. La nuova teologia per il terzo millennio". Bongiovanni ritiene che il terzo segreto di Fatima non sia altro che la rivelazione sull'esistenza degli extraterrestri. Suo guru ispiratore, il discusso siciliano Eugenio Siragusa. Tra i cultisti anche i raeliani, coloro che credono di discendere da un clone dagli Elohim, gli alieni che crearono la terra. A luglio con la loro guida spirituale Rael saranno impegnati in uno stage internazionale di risveglio a Rimini. Gli ultimi arrivati, i marziani-marxisti, ovvero gli ufologi radicali: per loro gli alieni rappresentano futuri compagni di lotta contro il capitale planetario. Non credono che gli Usa siano sbarcati sulla Luna come pensano che lo Stealth abbattuto in Serbia non avesse alcun pilota, era telecomandato. Il loro credo viene divulgato con la rivista Mir, acronimo di di Men in Red, uomini in rosso, contrapposti ai Men in Black della Nasa e dintorni. Tra i gadget che furoreggiano nell'ambiente, "una eccezionale cravatta, in purissima seta, dipinta a mano, su disegno ufologico, del pittore Giorgio Giorgi".

Esce il libro sui "compagni degli alieni"

Titolo: Ufologia radicale; la rivoluzione verrà dal cielo. Autori: quattro, celati dallo pseudonimo Men in Red (Mir, come la stazione spaziale russa). Esce a ottobre per Castelvecchi

---

tra-terrestre. Se gli alieni esistono davvero, se le padelle misteriose che si agitano nei cieli sono veramente guidate da marziani (o dai loro cugini spaziali), lo si saprà tra poco: almeno così promette il centro californiano Seti (Search for extra-terrestrial intelligence), che ha chiesto la collaborazione di tutti i "credenti" sparsi per il pianeta. Che devono fare? Semplice. Collegandosi con il modem all'indirizzo SETI@home, dovranno scaricare un "innocente" salvaschermo che contribuirà all'elaborazione dei dati proveniente dallo spazio.

«Intendiamo moltiplicare il nostro "processing-power" (capacità di elaborazione-dati, ndr) senza comprare altri supercomputer, ma attraverso il primo grande tentativo di computazione distribuita», ci spiega David Anderson, responsabile del progetto della Seti. In pratica tutti i computer della rete di ufologi-volontari daranno una mano a macinare statistiche su frequenze spaziali che arrivano in massa al telescopio Aceribo di Porto Rico, che fa parte del progetto Srenedip. L'obiettivo, il sogno? Riuscire a registrare il primo segnale "intelligente". L'unico vero inconveniente sarà la dimensione del salvaschermo, che brucerà 15MB di memoria. Chi non ha un computer all'altezza, rischia così di appesantire la macchina e rallentare le operazioni quotidiane.

Anche la Nasa presta molta attenzione alla ricerca di forme di vita nello spazio. «E' uno dei nostri pallini», ha detto a "Repubblica" Daniel Goldin, direttore dell'agenzia americana. Ma non tutti si fidano degli sforzi ufficiali. Tutt'altro: gli istituti, i centri, gli astronomi dilettanti che da decenni vanno a caccia di pulsazioni extraterrestri, sono convinti che governi e istituzioni pubbliche vogliano nascondere la realtà nel tentativo di non spaventare i cittadini. Di qui gli sforzi paralleli del Seti californiano e d'altri centri, finanziati con contributi privati.

Nel quartier generale del Seti, che è vicino a Berkeley, e dove sono in via di realizzazione altri sforzi collettivi, come quello di un maxi-telescopio costruito con mille antenne televisive, promettono che saranno molto prudenti con i risultati ricevuti dai salvaschermo. Dicono: «Non cadremo nei tranelli, non ci faremo ingannare da telefonate tipo "Pronto? Parla ET"». D'altra parte l'esperimento sta suscitando molto entusiasmo (almeno a dar retta alle richieste del software, che è gratuito) e coincide con un revival di tutta l'ufologia. Dopo anni di stanca, infatti, la rete Internet si è riempita di siti sepcializzati, gli "esperti" sono di nuovo al lavoro e gli avvistamenti registrati dal National Ufo reporting center hanno ripreso quota, specie quelli di dischi, oggetti triangolari, palle di fuoco, sfere e segnali luminosi.

Der lange Draht zur Ufo-Tankstelle

Von RP-Korrespondent HELMUT J. WEIAND

BRÜSSEL. Die Ufo-Erscheinungen über Ostbelgien werden immer rätselhafter. Inzwischen haben sich seit Ende November vergangenen Jahres über 500 Zeugen gemeldet, die unbekannte Erscheinungen am Himmel gesehen haben wollen. Unter den Beobachtern befinden sich Polizeibeamte und ein Oberst der belgischen Armee. Die Sichtungen der Ufo-Auftritte werden zwar seltener, aber dafür mysteriöser. Denn dort, wo die Ufos auftauchen, kommt es fast immer in den darunter stehenden Häusern zu kurzen oder längeren Stromausfällen. Es wurde festgestellt, daß sich die Ufos fast immer dort aufhalten, wo es Hochspannungsleitungen gibt. Tanken sie dort neue Energie? fragt der Sekretär der belgischen Gesellschaft für das Studium von Phänomenen des Alls (Sobeps), Lucien Clerebaut.

Die wissenschaftlichen Mitarbeiter von Sobeps, die sich seit Ende November in den deutschsprachigen Ostkantonen um Eupen und St. Vith aufhalten, haben inzwischen versichert, daß für das Ufo-Phänomen kein bekanntes „irdisches Flugobjekt" in Frage komme. Als Beweis dafür wird angeführt, daß unmittelbar nach dem zeitweiligen Verschwinden der Ufos von dem NATO-Flughafen Geilenkirchen bei Aachen zwei Aufklärungsflugzeuge vom Typ Awacs aufgestiegen waren, so daß eine Verwechslung der Ufos mit einem „irdischen Flugobjekt" durch die Augenzeugen auszuschließen sei.

Zur Untermauerung der Version, daß sich die Ufos vorzugsweise in der Nähe von Stromleitungen tummeln, wird die Beobachtung eines Ehepaares aus der wallonischen Industriestadt Charleroi angeführt. Laut einem Bericht des in Eupen erscheinenden „Grenz-Echo" wurde folgendes protokollarisch festgehalten: „Als das Ehepaar zu Bett gehen wollte, wurde die Katze, die am Fuße des Bettes schlief, unruhig. Das Tier knurrte, sträubte die Haare und sprang schließlich auf die Fensterbank. Als man vorsichtig die Rolladen hochzog (was das Tier beunruhigte), bemerkte das Ehepaar drei breite Lichtstrahlen, die von einem Objekt ausgingen, das über dem Haus schwebte. Etwa eine Minute lang verharrte das Objekt bewegungslos und flog dann über den Garten, der in ein bläuliches Licht getaucht wurde. Am nächsten Morgen stellten die Augenzeugen fest, daß dort, wo das blaue Licht am intensivsten gewesen war, die elektrischen Leitungen durchtrennt waren."

Die Sobeps-Gesellschaft hat inzwischen einen Bericht an das belgische Verteidigungsministerium weitergeleitet und um ein Gespräch mit dem Minister für Landesverteidigung, Guy Coeme, gebeten. Bislang hatte das Ministerium nur erklärt, daß auf den Bildschirmen der militärischen Radarstationen keine fremde Flugkörper erschienen seien.

Rheinische Post — 13.02.90

Westdeutsche Zeitung 20.03.90

Fliegende Untertasse über Lierenfeld?

Rentner Kraus: „Etwas blinkte überm Haus"

6 UFO

„Es war grau, geräuschlos und ungeheuer groß ...". Angst hatten Ilse und Rudolf Kraus nicht, „aber an Schlaf war danach nicht mehr zu denken!" Normalerweise leiden die beiden überhaupt nicht unter Schlaflosigkeit, aber an das Erlebnis, das sie in der Nacht zum Samstag um ihre Bettruhe gebracht hat, werden sie noch lange denken. „So gegen halb fünf", berichtet der Rentner, „hab' ich das Blinken gesehen. Ich dachte erst an ein Flugzeug, aber um diese Zeit?"

„Völlig geräuschlos" und „unglaublich schnell" schwebte ein Etwas hoch über dem Garten am Grünberger Weg und „bog dann nach Osten ab." Der ratlose Entdecker weckte seine Frau, um gemeinsam mit ihr das seltsame Geschehen zu verfolgen. „Danach kam noch eines, unheimlich schnell, blieb bestimmt drei Minuten über uns stehen und flog in die gleiche Richtung." Zwei riesige Scheinwerfer soll es gehabt haben; einer hat immer geblinkt und das ominöse Etwas von unten angestrahlt. „Ich bin eigentlich sehr realistisch", betonte Rudolf Kraus, „aber so einen Brocken habe ich noch nie am Himmel gesehen".

Andreas Angenend von der Flugsicherung in Lohhausen meldete jedenfalls keine außergewöhnlichen irdischen Vorkommnisse. Und: „Ufos sind ein grundsätzliches Problem; darüber kann man stundenlang philosophieren." E. T.

BILD 22.5.90

UFOs kommen von der Erde

Moskau – UFOs sind keine Besucher aus dem All, sondern Mitglieder einer irdischen Zivilisation, die den Menschen weit voraus sind, meint Juri Tarassow, Pressesprecher des 400 Jahre alten russischen Magierordens.

Repubblica

Un progetto dagli Usa

Caccia all'Ufo? Basta avere un pc in casa

di ARTURO ZAMPAGLIONE

A PAGINA 33

Con il salvaschermo Seti tutti i computer possono intercettare gli alieni

L'America rilancia la caccia agli Ufo

Il pc di casa per "ascoltare" le voci dello spazio

dal nostro corrispondente ARTURO ZAMPAGLIONE

NEW YORK — Per i nostalgici di ET e gli ufologi di tutto il mondo non ci sono più scuse: è giunto il momento di rimboccarsi le maniche, accendere il computer di casa e dare un piccolo contributo alla caccia all'intelligenza extra-terrestre. Se gli alieni esistono davvero, se le padelle misteriose che si agitano nei cieli sono veramente guidate da marziani (o dai loro cugini spaziali), lo si saprà tra poco: almeno così promette il centro californiano Seti (Search for extra-terrestrial intelligence), che ha chiesto la collaborazione di tutti i "credenti" sparsi per il pianeta. Che devono fare? Semplice. Collegandosi con il modem all'indirizzo SETI@home, dovranno scaricare un "innocente" salvaschermo che contribuirà all'elaborazione dei dati proveniente dallo spazio.

«Intendiamo moltiplicare il nostro "processing-power" (capacità di elaborazione-dati, ndr) senza comprare altri super-computer, ma attraverso il primo grande tentativo di computazione distribuita», ci spiega David Anderson, responsabile del progetto della Seti. In pratica tutti i computer della rete di ufologi-volontari daranno una

IL PARERE

L'astrofisica Margherita Hack: non metterò il salvaschermo del Seti

"Le possibilità di un contatto? Zero, ma ci sono altre terre..."

Margherita Hack

ROMA (d.o.) — **Professoressa Hack, lei installerà un salvaschermo acchiappa ET sul suo computer? «Credo proprio di no. Poi è un progetto molto vecchio, risale agli anni Sessanta, e non hanno mai trovato nulla». Lo ritiene un progetto inutile? «Non esattamente. Che ci siano altre intelligenze nell'universo è molto probabile, ma la possibilità di sentirsi è molto bassa perché bisognerebbe essere arrivati allo stesso grado di sviluppo in un egual momento. Basta uno sfasamento di cento anni per non sentirsi più. Un secolo fa la radio era appena inventata e sicuramente non era in grado di rilevare segnali extraterrestri». Le persone che credono negli Ufo sono in costante aumento... «Aumentano perfino quelli che credono agli oroscopi, perciò niente di strano, la mamma dei cretini è sempre incinta. E comunque pensare di essere soli nell'universo è assurdo ma la probabilità di incontro è praticamente zero».**

L'ITALIA DEGLI UFO

50 MILA GLI APPASSIONATI

1.000 GLI UFOLOGI ATTIVI SUL CAMPO

OLTRE 20 MILA LE COPIE VENDUTE DI "NOTIZIARIO UFO"

AVVISTAMENTI 1999

4 GENNAIO — **TARQUINIA** 2 FIDANZATI FILMANO PER 7 MINUTI UNA STRANA LUCE CHE CAMBIAVA COLORE. L'ANNO PRIMA NELLA STESSA AREA BRUCIARONO 50 ALBERI CON LA BASE INTATTA

11 GENNAIO — **ITALIA CENTRO SETTENT.** NUMEROSI AVVISTAMENTI IN EMILIA ROMAGNA, MARCHE E LAZIO DI UNA SFERA LUMINOSA DI COLORE ROSSO CHE POCO DOPO SI E' DISINTEGRATA

23 FEBBRAIO — **IN TUTTA ITALIA** DISCHI LUMINOSI OVUNQUE, MA C'ERA LA CONGIUNZIONE ASTRALE TRA VENERE E GIOVE

20 APRILE — **TRAPANI** PILOTA ALITALIA IN ROTTA PER PALERMO RIFERISCE DI AVER NOTATO UN OGGETTO ROTONDO IPER VELOCE

I GRUPPI

SCETTICI — "NON CONOSCIAMO L'ORIGINE DEL FENOMENO UFO MA ESSO E' REALE E VA AFFRONTATO SCIENTIFICAMENTE" — CISU-CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

TRADIZIONALI CONVINTI — "ESISTONO LE PROVE CHE DIETRO GLI UFO SI NASCONDONO DELLE INTELLIGENZE EXTRATERRESTRI, MA BISOGNA STUDIARE CON SERIETA'" — CUN-CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

SPETTACOLARISTI — "GLI ALIENI SONO GIA' TRA NOI E CI RAPISCONO" — UFO NETWORK

CULTISTI — "GLI UFO SALVERANNO L'UMANITA' DALLA SUA FINE IMMINENTE" — NON SIAMO SOLI

REALIANI — CREDONO CHE IL GENERE UMANO SIA UNA CLONAZIONE DEGLI ELOHIM, CHE TORNERANNO SULLA TERRA

RADICALI — "UFO AL POPOLO" GI ALIENI SONO IN LOTTA CONTRO IL CAPITALE PLANETARIO — UFOLOGI RADICALI

IN ITALIA

A fine mese il congresso mondiale

Tra gli ufologi anche un prete e gli squatter

di DANIELA ONELLI

ROMA — Ufologi radicali, contattisti-stigmatizzati, scettici ma non troppo e monsignori acchiappa-ET. La galassia dell'ufologia italiana sarà presente al gran completo a San Marino: il 28, 29 e 30 maggio al settimo simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati sull' impegnativo tema "Ufo, extraterrestri e scienza". Organizzato dal Cun, centro ufologico nazionale, associazione storica del settore nata nel 1966, vedrà tra i suoi ospiti i maggiori esperti internazionali, come lo psichiatra americano John Mack, specializzato nella cura dei "rapiti" dagli alieni. Altra guest star del convegno, monsignor Corrado Balducci. Per lui anche gli extraterrestri «sono creature di Dio».

In Italia il fenomeno dell'ufologia è nato a ridosso del dopoguerra. Uno dei primi studiosi, il console Alberto Perego, raccontò di aver visto una formazione di oggetti non identificati disposti a croce a piazza San Pietro. Adesso si registrano una media di duecento avvistamenti

Esce il libro sui "compagni degli alieni"

Titolo: Ufologia radicale; la rivoluzione verrà dal cielo. Autori:

Luana e Paolo Mauri ricordano con rimpianto l'amico

Romano Giachetti

Il maestro Daniel Oren con la moglie Shulamith annunciano con immenso dolore la scomparsa dell'amata mamma

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Dirigenza e il personale della Bocoge Spa-Costruzioni Generali esprimono il più sentito cordoglio al-

Il Direttore e il personale tutto della sezione di Firenze dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scom-

Con il salvaschermo Seti tutti i computer possono intercettare gli alieni

L'America rilancia la caccia agli Ufo

Il pc di casa per "ascoltare" le voci dello spazio

dal nostro corrispondente ARTURO ZAMPAGLIONE

NEW YORK — Per i nostalgici di ET e gli ufologi di tutto il mondo non ci sono più scuse: è giunto il momento di rimboccarsi le maniche, accendere il computer di casa e dare un piccolo contributo alla caccia all'intelligenza extra-terrestre. Se gli alieni esistono davvero, se le padelle misteriose che si agitano nei cieli sono veramente guidate da marziani (o dai loro cugini spaziali), lo si saprà tra poco: almeno così promette il centro californiano Seti (Search for extra-terrestrial intelligence), che ha chiesto la collaborazione di tutti i "credenti" sparsi per il pianeta. Che devono fare? Semplice. Collegandosi con il modem all'indirizzo SETI@home, dovranno scaricare un "innocente" salvaschermo che contribuirà all'elaborazione dei dati proveniente dallo spazio.

«Intendiamo moltiplicare il nostro "processing-power" (capacità di elaborazione-dati, ndr) senza comprare altri super-computer, ma attraverso il primo grande tentativo di computazione distribuita», ci spiega David Anderson, responsabile del progetto della Seti. In pratica tutti i computer della rete di ufologi-volontari daranno una

IL PARERE

L'astrofisica Margherita Hack: non metterò il salvaschermo del Seti

"Le possibilità di un contatto? Zero, ma ci sono altre terre..."

Margherita Hack

ROMA (d.o.) — **Professoressa Hack, lei installerà un salvaschermo acchiappa ET sul suo computer?** «Credo proprio di no. Poi è un progetto molto vecchio, risale agli anni Sessanta, e non hanno mai trovato nulla». **Lo ritiene un progetto inutile?** «Non esattamente. Che ci siano altre intelligenze nell'universo è molto probabile, ma la possibilità di sentirsi è molto bassa perché bisognerebbe essere arrivati allo stesso grado di sviluppo in un egual momento. Basta uno sfasamento di cento anni per non sentirsi più. Un secolo fa la radio era appena inventata e sicuramente non era in grado di rilevare segnali extraterrestri». **Le persone che credono negli Ufo sono in costante aumento...** «Aumentano perfino quelli che credono agli oroscopi, perciò niente di strano, la mamma dei cretini è sempre incinta. E comunque pensare di essere soli nell'universo è assurdo ma la probabilità di incontro è praticamente zero».

Luana e Paolo Mauri ricordano con rimpianto l'amico

Romano Giachetti

Il maestro Daniel Oren con la moglie Shulamith annunciano con immenso dolore la scomparsa dell'amata mamma

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Dirigenza e il personale della Bocoge Spa-Costruzioni Generali esprimono il più sentito cordoglio al-

Il Direttore e i
zione di Firen
di Fisica Nucl
re della famigl

ter possono intercettare gli alieni

a rilancia agli Ufo

e" le voci dello spazio

TURO ZAMPAGLIONE

IL PARERE

erita Hack: non metterò il salvaschermo del Seti

ibilità di un contatto? a ci sono altre terre..."

OMA (d.o.) — **Professoressa Hack, lei installerà un vaschermo acchiappa ET sul suo computer? «Credo oprio di no. Poi è un progetto molto vecchio, risale i anni Sessanta, e non hanno mai trovato nulla». Lo iene un progetto inutile? «Non esattamente. Che ci no altre intelligenze nell'universo è molto probabi- ma la possibilità di sentirsi è molto bassa perché bi- gnerebbe essere arrivati allo stesso grado di svilup- in un egual momento. Basta uno sfasamento di cen- anni per non sentirsi più. Un secolo fa la radio era ap- na inventata e sicuramente non era in grado rilevare segnali extraterrestri». Le persone che cre- no negli Ufo sono in costante aumento... umentano perfino quelli che credono agli oroscopi, rciò niente di strano, la mamma dei etini è sempre incinta. E comunque pensare di esse- soli nell'universo è assurdo ma la probabilità di in- ntro è praticamente zero».**

IN ITALIA

A fine mese il congresso mondiale

Tra gli ufologi anche un prete e gli squatter

di DANIELA ONELLI

ROMA — Ufologi radicali, contattisti-stigmatizzati, scettici ma non troppo e monsignori acchiappa-ET. La galassia dell'ufologia italiana sarà presente al gran completo a San Marino: il 28, 29 e 30 maggio al settimo simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati sull' impegnativo tema "Ufo, extraterrestri e scienza". Organizzato dal Cun, centro ufologico nazionale, associazione storica del settore nata nel 1966, vedrà tra i suoi ospiti i maggiori esperti internazionali, come lo psichiatra americano John Mack, specializzato nella cura dei "rapiti" dagli alieni. Altra guest star del convegno, monsignor Corrado Balducci. Per lui anche gli extraterrestri «sono creature di Dio».

In Italia il fenomeno dell'ufologia è nato a ridosso del dopoguerra. Uno dei primi studiosi, il console Alberto Perego, raccontò di aver visto una formazione di oggetti non identificati disposti a croce a piazza San Pietro. Adesso si registrano una media di duecento avvistamenti

Esce il libro sui "compagni degli alieni"

Titolo: Ufologia radicale; la rivoluzione verrà dal cielo. Autori:

---

icordano con

netti

Il maestro Daniel Oren con la moglie Shulamith annunciano con immenso dolore la scomparsa dell'amata mamma

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Dirigenza e il personale della Bocoge Spa-Costruzioni Generali esprimono il più sentito cordoglio al-

Il Direttore e il personale tutto della sezione di Firenze dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scom-

Kein Geld für Ufo-Landeplatz

NRZ-Nachrichtendienst

Chippewea Falls. Sollten wirklich einmal Außerirdische auf der Erde landen, werden sie auf den kosmischean Komfort verzichten müssen, den sie womöglich gewohnt sind. Das Vorhaben des Amerikaners Thomas Weber, Gästen a la Alf und E.T. für 25 Millionen Dollar einen einladenden Landeplatz anzulegen, ist jetzt aus Geldmangel gescheitert. Das Rasthaus für Reisende aus dem All hatte bei Elmwood im US-Staat Wisconsin entstehen sollen, kam aber über das Planungsstadium nicht hinaus.

Neue Ruhr-Zeitung 2.1.90.

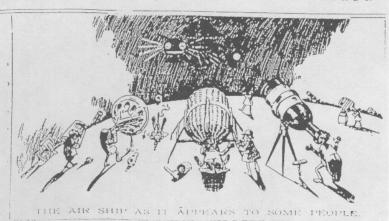
CAHIER ICONOGRAPHIQUE

p. 1.

is. Post-Dispatch.

)AY EVENING—ST. LOUIS—APRIL 12, 1897.

tience and P.-D. Wants Are Needed

THE AIR SHIP AS IT APPEARS TO SOME PEOPLE.

St. Louis Post-Dispatch, Sunday April 18, p. 1.

TOGETHER THE AIRSHIP IS STILL SEEN.

AERIAL WONDER SEEN IN ST. LOUIS.

CROWDS IN THE EXTREME WEST END WATCHED THE MYSTERY.

MOVED STEADILY SOUTHWEST

Sceptics Forced to Believe the Evidenc of Their Own Senses and Admit It Was Not a Star.

The mysterious aerial wonder which h been exciting comment all over the Midd West for the past week was seen by number of St. Louisans Saturday night.

It skirted lazily along the Western hor zon for half an hour and then disappear from view as suddenly as it had appeare

People living in the extreme West E saw it plainly and many of them are rea to agree with observers elsewhere that t mystic bluish white light was not that a heavenly body, but a signal from so kind of an aerial craft.

Most of the observers believe that th saw an airship. They are certain that t

La vague de mystérieux engins volants au-dessus des Etats-Unis en 1896-97, dans laquelle la planète Vénus semble avoir joué un grand rôle, avait déjà eu un énorme impact médiatique. Source : E.T. Bullard, *The Airship Files*, supplément 2, Bloomington, Indiana, USA, chez l'auteur, p. 106. (Repris du *St Louis Post-Dispatch*, St Louis, Mo, 12 avril 1897).

Parliamo un po' di... dischi volanti

Tutta la stampa mondiale, a più riprese dal giugno del 1947 si è occupata di quegli oggetti che i primi avvistatori chiamarono «dischi volanti».

Un nome di battesimo che ha esercitato senza dubbio una particolare attrazione sulla pubblica opinione e che non cambierebbe anche se i presunti dischi fossero di tutt'altra forma.

Comunque, in questo scritto mi prefiggo di passare al vaglio di una critica che mi auguro obiettiva, alcune tra le tante notizie che hanno colpito la fantasia di noi uomini, aggrappati nostro malgrado, a questa rotolante palla, grano infinitesimo di polvere nella immensità dei due milioni di sistemi extra-galattici già conosciuti.

Che cosa sono i dischi volanti?

Nessuno, forse, può con sicurezza rispondere a questa domanda.

Non sono mancati articoli degni di molta considerazione pubblicati su riviste notoriamente serie, che hanno trasportato il lettore nel sogno degli spazi infiniti, dai gelidi cieli di Plutone ai cieli infuocati di Venere, e peraltro, non sono mancate pubblicazioni altrettanto serie ed attendibili nelle quali si sono associati insieme il mistero desiderato e temuto di un avvistamento ed una banale spiegazione assolutamente priva di mistero e di fascino.

Le spiegazioni che hanno tenuto cartello hanno puntato su tre principali ipotesi.

In ordine di tempo, la prima ipotesi, che ha permesso d'illustrare le prime pagine di molti periodici, si è paludata delle rigonfie vesti dei «palloni sonda».

E' una ipotesi che rasen- [illegible] poco superiori ai citati 14.000 metri cubi, mentre i dirigibili di tipo «P» si aggiravano sui 9.000 metri cubi; i dirigibili «Norge» e «Italia» erano di 19.000 metri cubi.

Ciò detto richiamo l'attenzione del lettore sulla considerazione che non saranno dei palloni sonda a lasciare scie di condensazione e non è certo nelle quote troposferiche che li potremmo vedere animati da fantastiche velocità.

Passo pertanto all'esame della seconda ipotesi di notevole interesse per la fonte di provenienza.

Penso che, se non tutti, molti ricorderanno l'annunzio dato ufficialmente sull'entrata in funzione della intera rete Radar-avvistamento degli Stati Uniti, i conseguenti avvistamenti di dischi volanti nel dipartimento di Washington, la partenza su allarme di intercettatori a reazione, nonchè il contemporaneo avvistamento radar sia degli intercettatori sia dei dischi volanti.

Fatto veramente strano, nessun pilota vide i lodati dischi, meno strano se si pensa che questo intercettamento avveniva di notte.

Veramente «interessante» la spiegazione ufficiale degli avvistamenti radar: «Le riflessioni delle onde radar dovevano ritenersi prodotte da particolari condizioni atmosferiche».

Mi si voglia almeno permettere il dubbio su tale spiegazione che ci fa tornare ai bei tempi della lontana fanciullezza, quando ci stupivamo ai racconti del Verne e spalancavamo tanto d'occhi quando una «persona colta» ci parlava dell'atomo e della forza atomica, ben lontano dal prevedere che non molti anni dopo quella parti- [illegible] nadese di probabile progettazione inglese.

Il come ed il perchè in nascoste ed inaccessibili lande canadesi si costruiscano aeroplani dalla forma stranamente rassomigliante ad una «conchiglia» è immediatamente spiegato dalla necessità del «segreto» e, con questa premessa, la voce si gonfia come un rospo che assorbe acqua da tutti i suoi pori.

Qui la voce si gonfia perchè ogni articolista la plasma, l'adatta, la rende come meglio può più accettabile e così da un progetto, e forse da una reale costruzione di apparecchio discoidale, del quale ha parlato il «Toronto Daily Star», la ridda sui dischi volanti si riaccende.

La rivista inglese «Royal Air Force» ne parla diffusamente, il «The Airplane» pubblica particolari e di periodico in periodico la notizia si diffonde nel mondo intero senza che smentite o conferme determinino comunque l'attendibilità.

Si parla di velocità di 2.400 Km/h, si scrive di caratteristiche magnifiche, si sottolinea la segretezza delle prove, si fanno più o meno velate allusioni a voli ultra-stratosferici però... nessuno ha potuto dire di aver visto l'apparecchio anche se se ne sono ideati e pubblicati degli «schizzi» o dei «disegni», nessuno ha potuto assicurare che l'apparecchio ha volato, nessuno ha potuto dar prove che l'apparecchio sia stato costruito!

I ragguagli tecnici degli «informatissimi» sono assolutamente insufficienti a permettere il formarsi di idee esatte circa la cinematica e la dinamica di questo apparecchio che, sostanzialmente, non avrebbe nulla in comune con la [illegible]

annunciato la osservazione della circumnavigazione della Luna da parte di dischi volanti (?!).

Per completare questo esame non sarà male richiamare alla mente che i corpi avvistati non sono sempre stati denunciati come dischi, ma si è parlato, sia di dischi presumendo diametri variabili da circa 5 metri a diametri di circa 200 metri, sia di corpi lungiformi, a forma di «sigaro»., della grandezza di un moderno apparecchio di linea.

Per contro, tutti gli avvistatori hanno concordato su due importanti particolari: presenza di luci spesso violente, ma sempre ben visibili a volte tendenti al rosso ed altre volte tendenti all'azzurro, in nessun caso si sono uditi rumori.

E' fuori dubbio che la tecnica nota non permette di fare paragoni con altre macchine o congegni la cui forma di energia dia luogo ai fenomeni ottici ed acustici sopra ricordati.

Ed allora di che si tratta?

Mi sembra che al momento attuale non sia possibile andare al di là delle supposizioni più o meno attendibili e la miglior cosa che si possa fare sia quella di raccogliere ogni notizia così come ci viene propinata, sia essa inquadrabile, o no, nelle nostre conoscenze tecniche; giorno verrà di ordinarle sulla scacchiera del buon senso che per essere tale deve essere conservato scevro da prevenzioni e presupposti.

Fino a qualche anno fa un dilemma s'imponeva: o ritenere allucinati tutti gli avvistatori, od ammettere che «qualche cosa di nuovo» stava per squarciare i confini del nostro orizzonte scientifico.

Oggi, dopo la grande quantità di avvistamenti, spesso dovuti a persone di ottime capacità tecnico-aeronautiche, dopo i rilevamenti radar, non si può parlare ancora di allucinazioni, ma indubbiamente resta ancora un dilemma e veramente affascinante: «o l'uomo sta conquistando gli spazi extra-terrestri con apparecchi e mezzi ancora custoditi — fino a quando? — dal più impenetrabile segreto, od altri esseri intelligenti si stanno decisamente avvicinando al nostro spazio terrestre.

Se del caso ritornerò su questo argomento reso interessante dal mistero del silenzio e dai troppo laconici comunicati ufficiali.

Leonida Fabris

... pagine di molti periodici, si è paludata delle rigonfie vesti dei « palloni sonda ».

E' una ipotesi che rasenta l'assurdo e mi accingo a dimostrarlo con alcune lapalissiane osservazioni:

1) I palloni sonda non vengono lanciati a gruppi e pertanto non si prestano a spiegare gli avvistamenti di formazioni.

2) Ammesso e non concesso quanto sopra, quale spiegazione si fornirebbe per gli avvistamenti notturni?

Non mi risulta che i teodoliti si siano mai dati all'inseguimento di enormi palloni sonda luminescenti!

3) Per quanto sia acquisita alla scienza l'esistenza di forti correnti aeree nell'alta stratosfera, causa degli avvistamenti, non si vede possibile associazione tra i voli dei palloni sonda e gli oggetti animati da velocità di oltre 2000 Km/h e da velocità verticali inimmaginabili.

Ma mi si consenta il richiamo alla memoria di fatti che molti lettori hanno osservato con i loro occhi in tempi non molto lontani.

Quando durante la guerra le « Flying Fortress » ed i « Liberators » volavano sulle nostre teste, il loro passaggio era rivelato dalle scie di condensazione della umidità atmosferica, eppure si trattava di bombardieri pesanti, verniciati di verde oliva scuro a perfetto contrasto sul fondo del cielo, con circa quaranta metri di apertura alare, naviganti a media quota troposferica.

In rapporto di visibilità un pallone sonda dovrebbe avere un diametro di almeno 30 metri equivalente ad una cubatura di 14.000 metri cubi, il che non è un fatto di normale amministrazione.

In proposito rammento, per stabilire un esatto quadro di proporzioni, che i dirigibili italiani di tipo « M » avevano cubature di « persona colta » ci parlava dell'atomo e della forza atomica, ben lontano dal prevedere che non molti anni dopo quella particella tanto piccola da essere indivisibile, doveva diventare tanto grande da potersi suddividere in una quantità di componenti.

Dunque, secondo tale spiegazione si può affacciare alla mente l'idea della esistenza, diciamo così, di strane bolle d'aria, con particolari caratteristiche fisico-chimico-joniche che nettamente le distingue da quell'uniforme fluido aria che noi con tanta indifferenza respiriamo per assicurarci la vita.

Sta di fatto, e questo potrebbe essere un indice di notevole importanza, che dopo questi avvistamenti negli stati del Sud della Confederazione Americana, il silenzio è caduto come una pesantissima coltre sulle notizie del genere.

Perchè?

Bisogna proprio credere che il popolo della stellata Confederazione sia tanto apprensivo da cadere in stato di preoccupante allarmismo davanti agli avvistamenti di « palloni sonda » o di invisibili « bolle di aria »?

Questo silenzio è stato rotto nello scorso novembre da due avvistamenti avvenuti nell'Inghilterra ai quali ha fatto, troppo immediatamente, seguito un comunicato che annunciava dei voli di « palloni sonda » nella zona interessata, il che ha permesso ad un deputato inglese di commentare una interpellanza ai Comuni con la frase a doppio senso: « Ma allora, si trattava proprio di... balloni! ».

Durante l'incombente silenzio non sono mancati i ricercatori di emozioni, forze volanti, che hanno proseguito la caccia ai non meno « volanti dischi » ed un bel giorno si viene a sapere che i sullodati dischi non sono altro che apparecchi di costruzione ca... permettere il formarsi di idee esatte circa la cinematica e la dinamica di questo apparecchio che, sostanzialmente, non avrebbe nulla in comune con la tecnica costruttiva conosciuta.

Pertanto, fedeli ai proverbi dei nostri pacifici nonni, possiamo senza difficoltà credere all'esistenza di questo strano apparecchio (nessuna smentita: « Chi tace acconsente ») come possiamo o no credere ai mirabolanti risultati tecnici (nessuna conferma: « Chi tace non dice niente »).

Ma gettiamo uno sguardo ai principali avvistamenti:

In California nel giugno del 1947 — 1° avvistamento — nove dischi in formazione a V alla velocità presunta non inferiore a 2.000 Km/h.

Nel Nuovo Messico nel 1948, 1949 e 1952.

Alabama e Kentuchy nel 1948.

Francia nel 1950, 1951 e 1952.

Corea nel 1952.

Negli stati meridionali dell'USA ancora nel 1952.

In Inghilterra nello scorso mese di novembre.

Altri avvistamenti non meritano sempre la stessa attendibilità, ma pur limitandoci a quelli citati mi sembra ci voglia un po' più che della semplice buona volontà per voler ravvedere in essi gli ipotetici risultati di « segretissime esperienze ».

Si è scritto di prototipi inglesi con motori atomici già collaudati da alcuni anni, si è parlato di produzione di serie in Canadà di nuovi mezzi di volo, e, mentre assistiamo ai processi contro le spie atomiche che svolgono la loro attività nelle nazioni più impensabili, chissà come mai, nulla trapela sul segreto dei dischi volanti, nessuno, dico nessuno, è tentato di dire una sola parola ed il segreto si mantiene anche dopo che astronomi americani (?!) hanno

ARMA AERONAUTICA (Ruolo Servizi)

Da Maggiore a Ten. Colonnello

...setto Attilio (precede Gallo Raffaele) — Tumscitz Fran... (precede Ligotti Ferdinando).

Da Capitano a Maggiore

...soch Francesco (precede Scuderi Francesco) — Benuc...ngiolo (precede Cozzo Alfonso) — Mercurio Umberto ...ede De Lillo Antonio) — Borraccetti Giuseppe (pre... Rossi Santi) — Cioffi Vito — de Scorpio Vincenzo — ...gi Pietro — Sarracco Santo — Pieno Giovanni (pre...no Benucci Angiolo).

Da Tenente a Capitano

...lvestri Emilio.

CORPO DEL GENIO AERONAUTICO

(Ruolo Ingegneri)

Da Colonnello a Maggior Generale

...irardet Giorgio (precede Perucca Alceste).

Da Tenente Colonnello a Colonnello

...iggi Antonio (precede Nicoletti Ballati Arturo).

CORPO DI COMMISSARIATO AERONAUTICO

(Ruolo Commissariato)

Da Tenente Colonnello a Colonnello

...oli Alfonso (precede Nicoletti Ballati Arturo).

Ufficiali della Riserva

ARMA AERONAUTICA (Ruolo Naviganti)

Da Colonnello a Generale di Brigata

Brach-Papa Francesco.

Da Tenente Colonnello a Colonnello

Vezzoli Giuseppe (precede Mannaiuolo Riccardo) — Ni...i Umberto (segue Mannaiuolo Riccardo) — Marciano Vit...rio (precede Nistri Umberto).

Da Maggiore a Ten. Colonnello

D'Ambrosio Gino (precede Arvigo Giacinto) — Osti Primo.

CORPO DI COMMISSARIATO AERONAUTICO

(Ruolo Commissariato)

Da Tenente Colonnello a Colonnello

Lepri Lamberto.

CORPO DEL GENIO AERONAUTICO

(Ruolo Ingegneri)

Da Tenente Colonnello a Colonnello

Palmieri Domenico — Venturini Enrico.

ARMA AERONAUTICA (Ruolo Naviganti)

Da Tenente Colonnello a Colonnello

De Paolini Enrico.

Da Maggiore a Ten. Colonnello

Cucchi Adolfo.

Ai promossi le vive felicitazioni della Presidenza Nazionale ... e della Direzione del Corriere dell'Aviatore.

ORGANO ASSOCIAZIONE NAZIONALE UFFICIALI AERONAUTICA

Dès le début des années 50, l'imagerie soucoupique était bien implantée en Europe occidentale : couverture d'un magazine pour la jeunesse paru en Belgique en novembre 1952.

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 32 - Numero 167 € 1,00 in Italia

martedì 17 luglio 2007

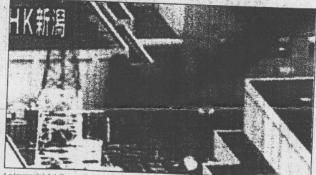
Otto morti, 800 feriti e migliaia di evacuati per due forti scosse. Danneggiata la più grande centrale nucleare del mondo. Le autorità: "Nessun pericolo"

Terremoto in Giappone, fuga radioattiva

CORSA AL NUCLEARE UNA NUOVA PAURA

FEDERICO RAMPINI

FIAMME e colonne di fumo nero si alzano per un'intera giornata dalla più grande centrale nucleare del mondo. Un litro e mezzo di acqua radioattiva fuoriesce da un reattore e finisce in mare. La società elettrica che gestisce l'impianto tace per cinque ore l'incidente, poi ammette ma minimizza. Proprio quando nel mondo intero è ripartita su vasta scala la corsa all'energia nucleare come antidoto all'effetto serra, il terremoto di ieri in Giappone rilancia di colpo la paura sui pericoli dell'atomo «civile».

SEGUE A PAGINA 3

Le immagini del disastro trasmesse dalla tv giapponese

TOKYO — Un violento terremoto di magnitudo 6,8 gradi Richter ha colpito ieri la provincia di Niigata, nel centro-ovest del Giappone, provocando almeno otto morti e circa 800 feriti, oltre a un incendio nella più grande centrale nucleare del mondo, dove c'è stata una lieve fuga radioattiva. La prima scossa - una delle più forti registrate nel Paese negli ultimi anni - ha fatto oscillare a lungo anche i grattacieli di Tokyo. Circa 12 ore dopo un altro sisma, di magnitudo 6,6 Richter, ha scosso la stessa zona dell'arcipelago, senza apparentemente aver provocato vittime né danni. La prima scossa, nel Mar del Giappone al largo della provincia di Niigata, è stata invece devastante, in particolare nella città portuale di Kashiwazaki, 100.000 abitanti, la zona più duramente colpita dal sisma.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 e 3

DAL CIELO ALLA TERRA

GIUSTIZIA - PACE - AMORE

DA UN EXTRATERRESTRE IN SERVIZIO SUL PIANETA TERRA

LA VOSTRA DIABOLICA SCIENZA ATOMICA CONTINUA AD ACCELERARE LA COMPLETA ROTTURA DELL'EQUILIBRIO COSMOFISICO DEL PIANETA TERRA.
NON AVETE VOLUTO ACCETTARE I NOSTRI NUMEROSI INVITI AL RAVVEDIMENTO NÉ AVETE VOLUTO PRENDERE IN SERIA CONSIDERAZIONE I NOSTRI MESSAGGI, CHE VI INDICANO LA VIA MAESTRA PER EVITARE LE APOCALITTICHE CONSEGUENZE DEL VOSTRO CINICO ORGOGLIO E DEL VOSTRO NEGATIVO OPERARE.
LA VOSTRA CECITÀ E SORDITÀ AI NOSTRI REITERATI E FRATERNI INVITI ACCOMPAGNATI DA CHIARISSIME MANIFESTAZIONI VISIVE E SIMBOLICAMENTE COMPRENSIBILI E COLLEGATE ALLE PROFEZIE EVANGELICHE, COSTRINGE LA DIVINA LEGGE AD AMMONIRVI CON PIÙ SEVERITÀ, AFFINCHÉ ABBIATE MOTIVO DI RIFLETTERE E DI MEDITARE PRIMA CHE EMETTA LA SENTENZA E L'APPLICAZIONE DEL DURO GIUDIZIO.
RICORDATEVI CHE IL TEMPO È BREVE E A NULLA VARRANNO LE VOSTRE PREGHIERE RIVOLTE AL CIELO E AL CREATORE SE NON AVETE MESSO LE COSE AL LORO GIUSTO POSTO
LE TITANICHE FORZE DELLA NATURA, CHE IMPUNEMENTE SCONVOLGETE CON LE VOSTRE PAZZE VELLEITÀ SCIENTIFICHE, RIEMPIONO OGNI ORA DEL VOSTRO TEMPO LE COPPE DELL'IRA SANTA DI DIO; I GUAI SARANNO TERRIBILI SE NON EVITERETE IN TEMPO UTILE IL ROVESCIAMENTO DI TALI COPPE PURIFICATRICI SULLE VOSTRE OPERE DELITTUOSE E SU TUTTO CIÒ CHE DA TALI OPERE È NATO, IN DISUBBIDIENZA ALLE LEGGI DELLA VITA E DEI SUOI ETERNI VALORI SPIRITUALI E MATERIALI.
LE VOSTRE TRIBOLAZIONI SARANNO PIENE DI DOLORE SE NON VI SARETE IN TEMPO RAVVEDUTI.
CHE TUTTI VOI ABBIATE PIENA COSCIENZA DI QUANTO VI ABBIAMO DETTO E VI DICIAMO. ORA CHE AVETE SAPUTO NON POTRETE ESSERE GIUSTIFICATI DA COLORO CHE SARANNO DESTINATI A SOPRAVVIVERE DOPO IL DIVINO GIUDIZIO NEMMENO DIO AVREBBE PIETÀ
DA UN EXTRATERRESTRE IN SERVIZIO SUL PIANETA TERRA.

EUGENIO SIRAGUSA

CATANIA, 16 NOVEMBRE 1979

LIBRI

(a cura di Angelo IACOPINO)

Mary Carroll Nelson

LE QUATTRO PROFEZIE DI DON MIGUEL RUIZ

L'uomo sta per risvegliare un incredibile nuovo potenziale di coscienza. Le profezie tolteche rivelate dall'autore, predicono il futuro dell'umanità e il ruolo che ogni individuo può giocare in questa fase cruciale.

IL PUNTO D'INCONTRO ***- € 7,90***

RETE-UFO

CASELLA POSTALE N.ro 191

88100 CATANZARO CENTRO

La storia

VITTORIO SABADIN

Gli alieni di Roswell mistero da 60 anni

Nel luglio del 1947 l'incidente ufologico più famoso

L'8 luglio del 1947, il «Roswell Daily Record» vendette molte più copie del solito. Il grande titolo che aveva in prima pagina era l'ideale per attrarre l'attenzione anche dei lettori più distratti: «RAAF cattura un disco volante in un ranch della regione di Roswell». RAAF era la sigla del Roswell Army Air Field, al tempo una delle più grandi basi aeree degli Stati Uniti: la notizia non era stata infatti inventata in uno di quei giorni in cui le telescriventi non ne battevano nemmeno una, ma veniva da un comunicato della stessa Air Force americana. Lo pubblicò anche il «Sacramento Bee», sotto al titolo «L'esercito rivela che possiede un disco volante trovato in un ranch del New Mexico». Ci vollero poche ore, o forse pochi minuti, prima che i telefoni cominciassero a squillare da Washington, soprattutto sulla scrivania dell'incauto autore del comunicato. Venne convocata una conferenza stampa, nella quale l'Air Force precisò che qualcosa era precipitato, ma si trattava di un pallone sonda sperimentale e segreto, non certo di un Ufo. Era corretta la prima versione o la seconda? Sessant'anni dopo ancora se ne discute, senza arrivare ad una conclusione.

LA RIVELAZIONE DEL MAGGIORE MARCEL

«Ho visto i detriti, non erano cose di questo mondo» L'Air Force: caduto un pallone

Era stato un cow-boy, William «Mac» Brazel, a notare strani pezzi di metallo per terra nel ranch dei Foster dove lavorava, a 70 miglia da Roswell. La sera prima aveva sentito una tremenda esplosione, ma la fattoria non aveva telefono e ci vollero giorni prima che Brazel informasse lo sceriffo George Wilcox. Da settimane la gente diceva di vedere strani dischi in cielo, e forse «Mac» ne aveva trovato uno. Wilcox andò sul campo dei detriti, ne raccolse alcuni e li portò da chi di quelle cose se ne intendeva: gli ufficiali del RAAF. L'Air Force intervenne subito e circondò la zona. La seconda versione dei militari, ampiamente riportata dai giornali, mise a tacere le speculazioni e di Roswell non si parlò più, almeno per un po'.

Nel 1978 un fisico nucleare, Stanton Friedman, intervistò l'ex maggiore Jesse Marcel, che nel 1947 era a capo dell'intelligence del RAAF. Il suo racconto tolse il caso Roswell dal dimenticatoio nel quale era finito e lo elevò al rango del più famoso incidente ufologico della storia, almeno per chi ci crede. Il maggiore Marcel, ormai in pensione, raccontò che la storia del pallone sonda era una manovra di copertura. Lui i detriti li aveva visti e toccati, anzi li aveva trasportati alla base di Fort Worth, in Texas. «Non erano cose di questo mondo», disse a Friedman. C'erano fogli di metallo leggeri e flessibili come carta, altre parti metalliche avevano le proprietà di un tessuto. Erano resistentissime, non bruciavano e contenevano simboli simili a geroglifici. Ma se i rottami appartenevano a una cosa dell'altro mondo, dov'erano finiti quelli che l'avevano pilotata fino alla fattoria dei Foster?

La risposta la trovò per primo Charles Berlitz, un autore a suo agio con ufo, civiltà perdute e triangoli delle Bermude, nel libro del 1980 «L'incidente di Roswell». Berlitz e i suoi collaboratori parlarono con molti testimoni ancora in vita e con i parenti di quelli nel frattempo deceduti. Uno di questi, Barney Barnett, era un archeologo che si trovava per lavoro con alcuni colleghi nelle vicinanze del disastro: prima di essere allontanati in fretta dai militari, avevano visto portare via dei corpi «alieni». L'esistenza di questi corpi venne confermata da decine di altri testimoni, fra i quali alcuni militari che ne indicarono anche la destinazione finale: la base di Edwards. Ovviamente, mancavano le prove. Ma se esseri alieni erano davvero giunti sulla Terra, c'erano sicuramente, custoditi da qualche parte, le foto e i filmati girati dai militari. Ray Santilli, un musicista e produttore video inglese, ne ricevette per posta uno nel 1990: era nientemeno che quello dell'autopsia di un alieno. Il filmato in bianco e nero fu proiettato al Museum of London e in altri 30 paesi, ed è ancora visibile online su YouTube. Il filmato originale mostrava anche alcuni pezzi dei detriti, con tanto di geroglifici e strani pannelli di comando. La prova che mancava? L'Air Force sicuramente prese sul serio il clamore sollevato dal filmato di Santilli, lo definì un falso, e - a decine di anni di distanza - ammise che qualcosa che sembrava un corpo era stato effettivamente portato via da Roswell nel 1947: si trattava di manichini, usati per l'esperimento con il pallone sonda. Tutti gli annunci che riguardano l'incidente sono sempre stati seguiti da una puntuale smentita, e il film dell'autopsia non poteva fare eccezione. Il 4 aprile del 2006, in una intervista televisiva su Sky, Santilli ammise di avere falsificato il filmato, ma lo fece in un modo del tutto strano. Raccontò di avere ricevuto il film, di averlo visto ma di averlo irrimediabilmente rovinato per incuria. Decise allora di rigirarlo con alcuni amici, utilizzando un manichino, sulla base di quello che ricordava e conservando solo alcuni frammenti del filmato originale che si erano salvati. Una smentita a metà, che non ha convinto gli ufologi, tutti sicuri che le fasi dell'autopsia, per come si vedono nel film, non possono essere state eseguite che da medici esperti.

Se ne verrà mai a capo? John Podesta, ex assistente di Bill Clinton e ora di sua moglie, interrogato sugli Ufo ha invitato la Casa Bianca a rendere accessibili i documenti più vecchi di 25 anni «e a fornire agli scienziati i dati necessari a comprendere la reale natura di questi fenomeni». Bill non lo ha ascoltato. Lo farà Hillary?

Le immagini che hanno creato la leggenda

1
2
3
Roswell Daily Record

RAAF Captures Flying Saucer On Ranch in Roswell Region

4
5
6
7
8
REALTÀ O FINZIONE?

1. Il maggiore Jesse Marcel con alcuni detriti. «Non erano cose di questo mondo», ha detto. 2. Le famose presunte immagini dell'autopsia dell'alieno. 3. La prima pagina del «Roswell Daily Record» dell'8 luglio 1947. 4. Il generale Ramey, capo del RAAF, tiene in mano un telegramma. Ingrandito al computer, avrebbe rivelato la frase: «e le vittime dell'incidente.. nel "disco" le spediranno...». 5. Uno dei manichini che l'Air Force afferma fossero a bordo del pallone sonda caduto. 6. Presunti pannelli di comando del disco. Le impronte hanno sei dita, come l'«alieno» dell'autopsia. 7. Lo schizzo di un «disco volante» su carta intestata dei comandi del RAAF, datato luglio 1947. 8. I «geroglifici» sui rottami.

Mito dei nostri tempi

Film, serie televisive e 15 milioni di siti web

In televisione
Dark Skies, Seven Days, X-Files, Taken, Roswell, Star Trek: Deep Space Nine, Stargate hanno citato Roswell.

Al cinema
Independence Day (1996); Alien Autopsy (2006).

Sul web
Ci sono più di 15 milioni di siti su Roswell. La presunta autopsia dell'alieno può essere vista su youtube.com cercando «alien autopsy».

La festa
Migliaia di persone si raduneranno a Roswell per l'anniversario. Sono previste conferenze, concerti e grandi affari per i commercianti locali, arricchitisi grazie al mito dell'astronave caduta.

city Lunedì 9 luglio 2007

UFO, IN MIGLIAIA RICORDANO IL "CRASH" NEL NEW MEXICO

Cinquantamila persone sono giunte ieri a Roswell, dove nel 1947 ci fu un presunto schianto di una navicella spaziale. Che per la Nasa era un satellite meteo.

STAMPA SERA
Giovedì
10 Marzo 1988

Qualcosa di strano, una sera, al Pino

«HO VISTO ANCH'IO QUELL'UFO»

Sembrava che stesse bruciando un cespuglio, poi all'improvviso, la «cosa» luminosa spiccò il volo...

Signor direttore,
due miei amici hanno sentito che cosa ho raccontato e si sono fatti molto risate, poi mi hanno detto che avevano sentito già quanto dicevo da una radio alternativa e poi il 25 febbraio Stampa Sera ha pubblicato una lettera che confermava ciò che avevo appena detto.

Non ho una testimonianza diretta per il lettore Luigi Fasano, ma il 16 febbraio, qualche minuto dopo le 19,30, mi trovavo proprio in auto sulla strada da Pino Torinese a Chieri. Guardando a destra ho pensato che stessero bruciando dei cespugli per la gran luce che si levava tra le piante. Ho un poco rallentato e ho visto una cosa luminosa, alta almeno quattro metri, oblunga, che pareva girare su se stessa.

Confesso che ho avuto paura. La mia auto si è fermata da sola (come quella del lettore che non partiva più) e mi sono guardato intorno ma non c'era nessuno. Di colpo la cosa luminosa si è fatta rossa ergendosi su delle zampette (non so come definirle) poi è balzata verso l'alto ed è salita nel cielo.

Quando ho raccontato tutto ai miei amici non volevano crederci e forse anch'io non lo crederei se non lo avessi visto. Non so se questo può aiutare il lettore ma è un fatto abbastanza strano.

Cordiali saluti.

Gianluigi Amante

"Corriere di Chieri e dintorni" 5 Marzo 1988

I LETTORI CI SCRIVONO

Un bagliore sospeso in aria, l'auto in panne: era un ufo?

Egregio Signor Direttore,
mi permetto segnalarle un fatto che mi ha molto incuriosito, con la speranza che, malgrado il passare dei giorni, qualcuno mi possa aiutare. Cerco i testimoni di un fatto — non un incidente — che mi è successo martedì, 16 febbraio u.s. mentre arrivavo da Acqui, diretto a Chieri. Viaggiavo sulla mia 128 con una amica.

Alle 20,10, dopo il Pino — non avevo fatto il traforo ma percorrevo la strada vecchia — abbiamo rallentato vicino a un cespuglio, alla nostra destra. Abbiamo visto un uomo, con barba, molto alto, a noi è sembrato di quasi due metri. Pensavo che il tipo desiderasse un passaggio. Lui ci ha detto delle frasi che non abbiamo capito in una lingua che non era francese e neppure inglese. Con un gesto della mano ci ha indicato un punto oltre il cespuglio. Io e la signorina che era con me siamo scesi e abbiamo visto un forte bagliore, poi una cosa luminosa, piatta, che era in un prato, si è alzata a mezz'aria e con un ronzio appena percettibile è scomparsa alla nostra vista.

Quando stupefatti siamo tornati sulla macchina nell'aria c'era uno strano odore e il mio motore non voleva saperne di mettersi in moto. Dopo alcuni tentativi a vuoto, finalmente è partito. Ci siamo allora accorti che, non molto lontano, era ferma una «Renault» metallizzata con almeno due persone a bordo, che deve aver visto bene quanto ci è accaduto

Prima di entrare in Chieri abbiamo trovato due giovanotti e abbiamo chiesto se avessero notato qualche cosa ed abbiamo raccontato che cosa ci era successo. Loro hanno riso dicendo che forse in collina stavano girando le scene di un film.

Abbiamo già domandato in giro ma nessuno sa niente di film, non avevamo bevuto e siamo certo persone con la testa a posto e sappiamo bene che cosa abbiamo veduto. Ringrazio dell'attenzione e spero che qualcuno, leggendo questa lettera, possa dirmi se nel pomeriggio o verso sera del 16 febbraio ha visto qualche cosa.

Luigi Fasano

Un Ufo tiene Genova col naso per aria

Mezza Genova con il naso all'aria ieri sera per vedere un misterioso oggetto luminoso, fermo a notevole altezza proprio sopra la città. La risposta l'ha fornita la torre di controllo dell'aeroporto di Albenga alla quale era stata segnalata la presenza di un pallone meteorologico lanciato da Nizza in mattinata

PROSEGUONO LE SEGNALAZIONI DI AVVISTAMENTI MISTERIOSI: GRANDI LUCI VERDI CHE POI «SCOPPIANO» E SCOMPAIONO...

È il ritorno di ET?

Si sorride di questa ipotesi, ma con qualche riserva...

«Una luce che si fa via via sempre più grande ed incandescente, poi diventa di colore verde e quindi scoppia»; oppure «un triangolo con i vertici luminosi che mandano una luce diffusa di un verde intenso: è sceso in verticale scomparendo dietro la montagna, poi, emanando lampi di luce bianco-rossa, è riapparso alzandosi nel cielo per scomparire d' incanto subito dopo».

Dinamiche di movimento diverse e sfumature più o meno accentuate a parte, proseguono le segnalazioni di avvistamento di «oggetti misteriosi», in punti diversi del Trentino. Nei giorni scorsi le testimonianze sono arrivate dal Vason del Bondone, da Montesover e dal Passo Coe. Ora è la volta di Folgaria.

È stato Tiziano Marzari, accompagnatore ufficiale dello «ski team» degli altipiani di Folgaria e Lavarone, ad avvistare, mentre si recava sulle nevi della Panarotta con una squadra di piccoli sciatori, questo strano fenomeno. Strano ed inquietante, indubbiamente. Qualunque sia la causa, infatti, a prescindere dalla reazione «ufficiale», la domanda «e se fosse...?», prima o poi, si affaccia anche nella mente dei più irriducibili scettici.

«Cosa sarà?» si è comunque chiesto anche Ruggero Carbonari, direttore tecnico della Cooperativa 4 stagioni, mentre si recava, verso le 7, nella sede sociale di Lavarone.

Ed è così iniziata la corsa all' ipotesi: un fenomeno atmosferico, ha pensato qualcuno, ricorrendo forse più ad una rassicurante «normalità» che ad una indagine scientifica. «Che siano esperimenti dei reparti Nato in addestramento alle Coe?» ha suggerito qualcun altro. Macchè, si è ribattuto: i mezzi di trasporto in dotazione alle Coe sono talmente malandati da restare in «panne» per dieci centimetri di neve...

Le «fonti ufficiali», le strutture che a livello locale potrebbero saperne di più, per il momento non ne sanno niente. Magari era un elicottero, si dice: persone non esperte potrebbero aver scambiato le luci per qualcosa di misterioso, forse grazie a particolari condizioni atmosferiche o di scarsa visibilità.

Intanto, la curiosità aumenta; torna, nelle conversazioni semiserie, la tenera figura di «ET», il non proprio seducente marziano dagli occhi pieni di terrestre umanità. Si sorride, ironizzando sui perchè delle «visioni». Ma non si ride apertamente. E, di sera, prima di rientrare a casa, si scruta l' orizzonte.

E se fosse...?

mdc

L'altopiano di Folgaria, teatro delle ultime segnalazioni di oggetti misteriosi non identificati

APPELLO PERCHÉ VENGA COSTITUITA

Una commissione studierà gli UFO

Le ricorrenti manifestazioni di «fenomeni aerei anomali» (l'ultima è di pochi giorni fa ed ha visto una coppia di Pordenone inseguita da un «oggetto non identificato») sono state il nodo di un appello rivolto alle autorità dello stato da parte dei partecipanti ad una tavola rotonda organizzata dal *CUN* (centro ufologico nazionale), in occasione del suo ventennale, sul tema «Il fenomeno UFO in Italia».

Ricercatori, docenti universitari, giornalisti, tecnici, professionisti e intellettuali, dopo aver preso in considerazione la massa di informazioni raccolte negli ultimi anni dalle competenti autorità militari, hanno sottolineato in un documento la necessità di costituire al più presto una commissione di studio che abbia i requisiti tecnico-professionali necessari per occuparsi del «fenomeno oggetti volanti».

«Ci rivolgiamo alle autorità preposte — hanno precisato i firmatari del documento — *perché si impegnino a rendere operante tale iniziativa che sempre più larghi strati dell'opinione pubblica sollecitano di sviluppare adeguatamente in considerazione dell'evidente e riconosciuta importanza politico, militare, tecnico-scentifica e psico-sociologica del problema.*

Il 23 giugno del 1950, un DC-4 con cinquantotto persone a bordo, in volo su Benton Harbor, nel Michigan, è in difficoltà. Durante il volo ha avuto dalla torre di controllo un bollettino meteorologico piuttosto preoccupante: notte bruttissima, cielo anche ad alta quota battuto da un fortissimo vento e pioggia a carattere di burrasca.

Ad un tratto a lato dell'aereo appare una luce, un globo di fuoco diranno alcuni testimoni da terra alla commissione d'inchiesta dell'aviazione civile americana, sostenendo anche di aver sentito l'aereo in difficoltà. Sosterranno anche e con fermezza che nessuno ebbe dubbi: l'apparizione del globo di fuoco coincise con l'avaria dell'aereo che precipitò a terra senza che l'equipaggio potesse comunicare con la torre di controllo o lanciare l'SOS. Morirono tutti.

I giornali dell'indomani dissero che alcuni testimoni credettero di ravvisare nella palla di fuoco un UFO: anche l'autorità non potè escludere che tra le cause dell'incidente potesse esserci anche uno dei fantomatici oggetti che, allora, si riteneva provenissero da altri pianeti. Per la prima volta che un incidente aereo veniva associato ai misteriosi *«oggetti volanti non identificati»*.

Da allora ad oggi, infatti, ci sono stati almeno altri nove incidenti le cui cause rimangono misteriose. Eppure è noto che le commissioni militari e scientifiche degli Stati Uniti hanno concluso, e non una sola volta, che gli *UFO* — se esistono — non hanno mai palesato una aperta ostilità verso i terrestri e i loro mezzi aerei o navali.

IL TEMPO 22-6-85

Ufo insegue marito e moglie

L'incredibile avventura, confermata da altre persone è avvenuta di notte sull'autostrada Mestre-Milano

LA NAZIONE 18/6/85 →

PORDENONE — Sono stati inseguiti per tre ore mentre percorrevano l'autostrada Mestre - Milano da un gigantesco ufo a forma di cono, con la base di circa 15 metri di diametro: l'incredibile avventura è stata raccontato da marito e moglie di Pordenone località ormai famosa per avvistamenti di oggetti misteriosi — che hanno voluto mantenere l'anonimato, la notte tra sabato e domenica. L'avvistamento è stato peraltro confermato da altre persone.

I due (lui ha 32 anni e è operaio alla Zanussi, lei 25 e è casalinga) si sono messi in viaggio con il figlioletto a tarda sera. All'una e mezzo — hanno detto — mentre con la loro «Sinca» avevano superato il casello autostradale di Mestre, hanno notato in cielo uno strano oggetto luminoso che al momento sembrava una stella di particolare grandezza. Man mano che procedevano l'oggetto si avvicinava e scendeva di quota, spostandosi da sinistra a destra e viceversa.

Alle porte di Padova la coppia si è fermata a un distributore per il rifornimento di carburante. L'ufo era ancora in cielo, a non più di 800 metri di altezza, e lo ha potuto vedere anche il benzinaio che ne è rimasto esterrefatto. Quando la «Simca» è ripartita, l'ufo l'ha seguita scendendo ancora fino a una altezza di circa 250 metri. L'inseguimento è durato sino quasi alle 4.30 del mattino, quando sono giunti in prossimità di Bergamo, dove i due coniugi si recavano a trovare dei parenti. L'ufo si è infatti improvvisamente sollevato in verticale e nel giro di 5 secondi è sparito.

Il vicepresidente del centro ufologico nazionale, professor Antonio Chiumiento di Pordenone, che ha raccolto la testimonianza, ha avuto le prove della presenza dell'oggetto dal racconto dell'operaio Luigi Bottan di trent'anni da Mira e dal ragioniere Lorenzo Canderan di 29, da Dolo, i quali hanno dichiarato di aver notato in cielo, tra l'1,15 e l'1,30, mentre percorrevano in macchina l'autostrada da Milano verso Venezia, un oggetto luminoso color rosso - arancio a forma di pera.

Il professor Chiumiento negli ultimi 8 anni ha svolto i[illegible] ni su 750 segnalazio[illegible] hanno permesso di stabilire che in almeno il 20% dei casi si è trattato di fenomeni inspiegabili. Afferma che, soprattutto per la durata, si tratta del più interessante avvistamento finora verificatosi nel nostro Paese.

ALFREDO SCANZANI

Dischi volanti, che passione (ancora un dibattito)

«Ufo». Sono tanti, sono misteriosi Studiamoli insieme

Un fatto è certo: se lo avessero fatto apposta, sicuramente non ci sarebbero riusciti. Vogliamo cioè dire che organizzare un convegno sugli «ufo» lo stesso giorno in cui su tutti i giornali appare la notizia che a Pordenone due coniugi sono stati «inseguiti» da un gigantesco oggetto luminoso largo 15 metri, è quantomeno un colpo da maestri. E' comunque riuscito al Centro Ufologico Nazionale, che ieri nella sala dell'Agostinianum ha tenuto una tavola rotonda proprio sull'argomento degli «oggetti volanti non identificati» dando una veste decisamente ufficiale al problema, data la partecipazione di parlamentari, scienziati ed esperti.

Il punto è questo, dicono un po' tutti: ogni anno, in tutto il mondo, si verificano migliaia di casi di avvistamenti di «ufo». In molti, moltissimi casi, si trova una spiegazione plausibile (fenomeni di riflessione della luce, di elettrificazione, meteoriti, allucinazioni vere e proprie e così via), ma resta un dieci, quindici per cento di mistero vero e proprio e nessuno, finora, è riuscito a ridurre a fenomeni effettivamente conosciuti certi avvistamenti.

Un altro particolare importante. Negli anni '50 gli «ufo» erano tutto sommato sinonimo di marziani, possibilmente verdi e con le antenne. Il progresso scientifico ha notevolmente cambiato questa mentalità, al punto che secondo una indagine Doxa 14 milioni di italiani danno credito a questo fenomeno, anche se a volte le spiegazioni dei singoli sono piuttosto fantasiose. Non solo. Quasi tutti i governi hanno delle commissioni, in genere militari, addette proprio allo studio degli avvistamenti, segno che anche a livello ufficiale non si sottovaluta ciò che accade.

«Forti di questo - spiega l'on. Abete, uno dei partecipanti al convegno - avevamo rivolto una interrogazione scritta al ministro della Difesa chiedendo che lo studio degli ufo venisse affidato a una commissione del Cnr. La risposta del ministro Spadolini era stata cauta, ma con una certa apertura verso l'ipotesi del Cnr. Quello che ci premeva, comunque, era ufficializzare a livello anche politico un problema che è oggettivamente difficile ignorare». La tavola rotonda ha sostanzialmente ribadito questo concetto: è necessario che gli ufo vengano studiati anche da scienziati civili, oltre che dai militari. Questo è stato anche l'obiettivo del Centro Ufologico Nazionale, presieduto da Mario Cingolani, che si è sempre battuto per togliere l'egemonia militare a favore di una soluzione «mista», che permetta anche un maggiore approfondimento scientifico.

Materiale, d'altronde, ce n'è fin che si vuole. In una serie di «ondate» successive ('50, '54, '73, '79), si sono verificati centinaia di avvistamenti - l'ultima ondata ne ha registrato oltre 1200 - e anche nel nostro paese si è mantenuta la media mondiale, con appunto un 10, 15% di casi inspiegabili. I militari - c'è da presumere - si sono occupati della maggior parte di questi, anche se gli ufologi sparsi un po' in tutta Italia hanno cercato di ottenere dei dati per poterli studiare. Non è facile però farlo senza mezzi e sulla base del puro e semplice volontariato: in Francia è stato istituito un organismo, facente parte del Centro di Ricerche Aerospaziale, proprio per questo. Nel nostro paese, per il momento, questa commissione è registrata sotto la voce «umo», oggetti ministeriali non identificati.

U. Cub.

IL MESSAGGERO 19-6-85

Ufo (oggetto volante non identificato) non significa, come la maggior parte delle persone continua a ritenere, disco volante che arriva da un pianeta diverso dalla Terra. Con il termine Ufo, infatti, da sempre, gli studiosi di misteriosi avvistamenti che popolano da secoli e secoli il nostro cielo, intendono un velivolo del quale non si conosce l'identità e la provenienza. Di qui a parlare di alieni più o meno intelligenti, biondi o con le zampe da ranocchia che guiderebbero tali oggetti volanti, ce ne corre.

Purtroppo nel campo dell'ufologia sono nati sin troppi luoghi comuni, legati ad una disinformazione di base alimentata, in passato, dalla pubblicità data ai cosiddetti contattisti, gente rispettabilissima che giura di parlare con ambasciatori di vario grado nati ora su Sirio, ora su Venere e via dicendo. Riscosse un seguito incredibile, alcuni anni fa, una specie di setta che predicava la prossima fine del mondo e la venuta dalle stelle di un atletico capitano di nome Astra Sheran, il quale comandava una flotta spaziale già pronta a salvare sette milioni di terrestri «buoni».

Tutta questa premessa non significa che il tema ufologico debba essere ridicolizzato e abbandonato, tutt'altro; esso deve solo essere ricondotto nel suo giusto binario, perchè una metodica indagine, pluridisciplinare, potrebbe condurre a scoperte (terrestri) più che interessanti, di carattere mili[illegible] e civile. Proprio oggi, a Roma, è in programma una tavol[illegible] tonda, patrocinata dal Centro ufologico nazionale, sul tem[illegible] «Il fenomeno Ufo in Italia: un problema politico e scientifico». Parteciperanno al dibattito (introdotto da Mario Cingolani e presieduto dall'onorevole Giancarlo Abete) il professor Luigi Broglio, direttore del Centro ricerche spaziali del Cnr, l'onorevole Martino Scovacricchi, già sottosegretario al ministero della difesa, l'astronomo Vincenzo Croce, il professore universitario Corrado Malanga, il sociologo Roberto Pinotti, Cesare Falessi direttore mass media dell'Aeritalia, Giulio Brunner, direttore del «Giornale dei misteri».

Non è tutt'Ufo quel che riluce, però le migliaia di «illusioni» che portano a vedere dischi volanti in ogni dove dovranno pur avere una spiegazione umana. Cerchiamola, senza fanatismo.

Tra gli altri program mi: Ufo a Italia Sera, premi televisivi, Quark e rockstar

Chi ha lasciato l'orma di tre metri?

ARRIVA la primavera, tornano gli Ufo, o almeno così pare. Di Ufo si parla a Italia sera (RaiUno alle 18.50). Molti «oggetti volenti non identificati» sono stati avvistati in Veneto. E a Virle, in provincia di Brescia, sembra che un Ufo abbia lasciato una sua orma: un'enorme zampa di gallina lunga tre metri e profonda venti centimetri. Piero Badaloni si collegherà con Los Angeles dove si trova Joseph Allen Hynek, direttore del Centro ufologico americano. In studio si trovano invece il professor Chiumiento, vice presidente del Centro ufologico nazionale e il signor Toffoli che dice di aver avvistato un Ufo in Veneto. Enrica Bonaccorti parlerà invece di Luisa Ferida e Osvaldo Valenti.

LA REPUBBLICA 11-6-85

Ufo: appello per costituire commissione di studio

ROMA — Le ricorrenti manifestazioni di «fenomeni aerei anomali» sono state il nodo di un appello rivolto alle autorità dello Stato da parte dei partecipanti ad una tavola rotonda organizzata dal Centro ufologico nazionale, sul tema «Il fenomeno Ufo in Italia». Ricercatori, docenti universitari, giornalisti, tecnici, professionisti e intellettuali, dopo aver preso in considerazione la massa di informazioni raccolte negli ultimi anni dalle competenti autorità militari hanno sottolineato in un documento la necessità di costituire al più presto una commissione di studio.

LA NAZIONE 21 giugno 1985

Richiesta una commissione per lo studio degli «Ufo»

IL GIORNALE D'ITALIA 21 Giugno 1985

Le ricorrenti manifestazioni di «fenomeni aerei anomali» (l'ultima è di pochi giorni fa ed ha visto una coppia di Pordenone inseguita da un «oggetto non identificato») sono state il nodo di un appello rivolto alle autorità dello Stato da parte dei partecipanti ad una tavola rotonda organizzata dal Cun (Centro ufologico nazionale), in occasione del suo ventennale, sul tema «Il fenomeno Ufo in Italia». Ricercatori, docenti universitari, giornalisti, tenici, professionisti e intellettuali, dopo aver preso in considerazione la massa di informazioni raccolte negli ultimi anni dalle competenti autorità militari hanno sottolineato in un documento la necessità di costituire al più prsto una commissione di studio che abbia i requisiti tecnico-professionali necessari per occuparsi del «fenomeno oggetti volanti».

«Ci rivolgiamo alle autorità preposte — hanno precisato i firmatari del documento — perchè si impegnino a rendere operante tale iniziativa che sempre più larghi strati dell'opinione pubblica sollecitano di sviluppare adeguatamente in considerazione dell'evidente e riconosciuta importanza politico, militare, tecnico-scientifica e psico-sociologica del problema». Tra i partecipanti, tra gli altri, l'on. Giancarlo Abete (Dc) che ha presieduto la tavola rotonda e l'on. Martino Scovacricchi (Psdi) ex sottosegretario alla Difesa.

timi giorni. Se si risale fino a un paio di anni fa, ci si rende conto che gli avvistamenti sono stati centinaia, e quasi tutti nella parte orientale del Nord Italia, cioè da Brescia a Trieste. Perché proprio qui? Qualcuno interpreta il fenomeno in chiave, per così dire, positivi-

chiacchiere col marziano.

«Non sarei schematico. Il fatto che gli alieni siano in grado di raggiungerci da un'altra galassia, dimostra che sono talmente più avanti dell'uomo da incutergli terrore. Interpreterei la discrezione come una sorta di rispetto per

surdo pretendere che gli extra diano una mano a una fazione in danno di un'altra; e non sarebbe bello neppure che contribuissero ad accrescere le tensioni esistenti, che bastano e avanzano. Evidentemente sono ragionevoli e si tengono fuori dalla mischia».

gerarchie militari per mettere a tacere la storia dichiararono che era un pallone; e un settimanale pubblicò delle immagini che volevano essere una conferma. Ma attenzione: le foto non erano quelle scattate dal sottufficiale e che io avevo esaminate, erano diver-

Non sempre le apparizioni nell'atmosfera sono state senza gravi conseguenze

Il primo globo di fuoco fu visto 35 anni fa E da allora tanti misteriosi incidenti aerei

FIRENZE — *(ANSA)* Ventitrè giugno di 35 anni fa. Un DC-4 con cinquantotto persone a bordo, in volo su Benton Harbor, nel Michigan, è in difficoltà. Durante il volo ha avuto dalla torre di controllo un bollettino meteorologico piuttosto preoccupante: notte bruttissima, cielo anche ad alta quota battuto da un fortissimo vento e pioggia a carattere di burrasca. Ad un tratto a lato dell'aereo appare una luce, un globo di fuoco diranno alcuni testimoni da terra alla commissione d'inchiesta dell'aviazione civile americana sostenendo anche di aver sentito l'aereo in difficoltà.

Sosterranno anche e con fermezza che nessuno ebbe dubbi che l'apparizione del globo di fuoco coincise con l'avaria dell'aereo che precipitò a terra senza che l'equipaggio potesse comunicare con la torre di controllo o lanciare l'SOS. Morirono tutti.

I giornali dell'indomani dissero che alcuni testimoni credettero di ravvisare nella palla di fuoco un Ufo: anche l'autorità non potè escludere che tra le cause dell'incidente potesse esserci anche uno dei fantomatici oggetti che, allora, si riteneva provenissero da altri pianeti. Era la prima volta che un incidente aereo veniva associato ai misteriosi «oggetti volanti non identificati». Ma non sarebbe stata l'ultima.

Da allora ad oggi, infatti, ci sono stati almeno altri nove incidenti le cui cause rimangono misteriose. Eppure è noto che le commissioni militari e scientifiche degli Stati Uniti hanno concluso, e non una sola volta, che gli Ufo — se esistono — non hanno mai palesato un'aperta ostilità verso i terrestri e i loro mezzi aerei o navali. Lo stesso fatto che Pentagono, Usaf e Cia escludono che gli Ufo siano un pericolo per la sicurezza dei cieli e del territorio nazionale degli Stati Uniti, starebbe a dimostrare che nessuno dei tragici incidenti avvenuti dopo il 23 giugno 1950 possa essere attribuito assolutamente ai cosiddetti Ufo.

Ma bisogna intendersi, perché se per Ufo s'intende davvero, in linguaggio militare, un «oggetto volante non identificato», nessuno può escludere che possa trattarsi di oggetti volanti militari sconosciuti ai più, o prototipi di missili; sonde antisom lanciate da aerei; o proiettili a testa perforante antinave conosciuti solo dai tecnici (pochi) che se ne occupano.

Ma sono ipotesi, probabilmente rimarranno tali. Altro incidente il 6 dicembre 1952 nel golfo del Messico: il comandante di un B-29 dell'Usaf identificò sul radar di bordo numerosi Ufo che misero a repentaglio il suo aereo e la formazione che comandava. Fortunatamente quella volta non accadde niente. La spiegazione ufficiale fu che la squadriglia si era trovata davanti ad uno sciame di meteoriti.

Il 2 maggio 1953, dopo aver decollato da Calcutta, un Comet con 43 passeggeri cozzò contro qualcosa e si schiantò al suolo. Morirono tutti. Il tecnico incaricato, P.B. Walker, disse che solo un grosso e pesante oggetto aveva potuto provocare un incidente del genere, e subito si parlò di Ufo.

In un imprecisato giorno dell'estate '53 il radar della base Usaf di Harmon visualizzò un Ufo. Decollò un aereo F-94 che, giunto in vicinanza dell'oggetto, entrò in vite e si schiantò al suolo. Le date degli altri incidenti sono: 23 novembre '53 (caso simile al precedente); 1 aprile '59 (aereo da trasporto militare cozzò contro qualcosa che non fu possibile capire cosa fosse); 22 luglio '56 (un aereo militare fu costretto ad un difficile atterraggio dopo essere stato colpito in volo da un oggetto non identificato).

— Quante inchieste ha concluso?

«*In 9 anni, almeno 750. E 150 volte mi sono imbattuto in fatti inspiegabili*».

— Cioè?

«*Incomprensibili con i mezzi della scienza e con le conoscenze, sia pure teoriche, che abbiamo. Di conseguenza è lecito parlare di presenze che coinvolgono in pieno l'ufologia*».

— Extraterrestri?

«*Che altro, se no?*».

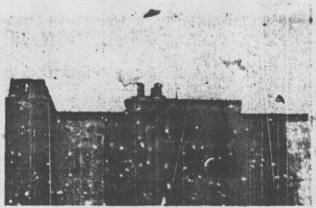
— Spero che non se la prende, la domanda ha della rozzezza, ma la risposta mi sta a cuore: agli extraterrestri che gli frega di venir qui di nascosto?

«*La loro logica è diversa dalla nostra, impostato così il ragionamento non fila*».

— Avranno uno scopo?

«*Valutare il nostro grado di civiltà, per citarne uno*».

— Non pensa che valuterebbero meglio se si presentassero educatamente? Suppongo che chiunque di noi sarebbe disponibile a scambiare quattro chiacchiere col marziano.

«*Non sarei schematico. Il fatto che gli alieni siano in grado di raggiungerci da un'altra galassia, dimostra che sono talmente più avanti dell'uomo da incutergli terrore. Interpreterei la discrezione come una sorta di rispetto per le nostre coronarie*».

«Disco volante» fotografato a Maisga nel 1964

— Non mi sembra rispettoso che ci spiino dal buco della serratura. Inoltre, sarebbero più utili illustrandoci le loro conquiste tecnologiche che non con le sbirciatine villane.

«*Il mondo è diviso, gli uomini sono schierati in gruppi perennemente in guerra. E' assurdo pretendere che gli extra diano una mano a una fazione in danno di un'altra; e non sarebbe bello neppure che contribuissero ad accrescere le tensioni esistenti, che bastano e avanzano. Evidentemente sono ragionevoli e si tengono fuori dalla mischia*».

— Qual è l'avvistamento che in questi anni l'ha impressionata maggiormente?

«*Quello del maresciallo dell'aviazione Giancarlo Cecconi. Era in volo su Treviso e ha intercettato un Ufo, si è accostato e lo ha fotografato alla perfezione. Somigliava a una cisterna. Fece scalpore, ma le gerarchie militari per mettere a tacere la storia dichiararono che era un pallone; e un settimanale pubblicò delle immagini che volevano essere una conferma. Ma attenzione: le foto non erano quelle scattate dal sottufficiale e che io avevo esaminato, erano diverse. Altro che pallone, fosse stato quello, tra l'altro, all'avvicinarsi dell'aereo sarebbe schizzato via per lo spostamento d'aria. Invece, il maresciallo che lo aveva affiancato per tre o quattro minuti sostiene che l'oggetto ha sempre mantenuto un assetto regolare. Dimenticavo: l'Ufo era stato registrato anche dal radar che, come si sa, è sensibile ai metalli, non alla gomma*».

— Ogni tanto qualcuno afferma di aver incontrato dei marziani in carne e ossa. Lei se n'è occupato?

«*Sicuramente. Il più elettrizzante dei contatti lo ha avuto Angelo D'Ambros il 24 novembre 1978 sull'Altipiano di Asiago, in provincia di Vicenza. Era andato nel bosco a tagliare la legna; si volta, e vede due umanoidi sospesi dal terreno una ventina di centimetri. Alti poco più di un metro, magrissimi, naso e orecchie lunghi, indossano una tuta, ma le mani e i piedi, eccessivamente grandi, sono nudi e coperti di peli giallastri. Il contadino, agghiacciato, riesce ugualmente a domandare cosa vogliono, ma parlano un linguaggio indecifrabile, una specie di borbottio. Poi, uno cerca di strappargli la roncola, chissà, forse temeva che gliela desse in testa. Scoppia la rissa: l'umanoide che tira da una parte, l'altro che non molla. Finché D'Ambros raccoglie un bastone e li costringe a scappare. Sempre sospesi, come per levitazione, praticamente volano. E lui, dietro di corsa, ma li perde di vista. Seguita a cercare, ed ecco su una radura un disco blu con la cupola rossa scoperchiata, e i due esseri che si infilano dentro. Il boscaiolo assiste al decollo: il razzo, con una fiammata, si alza silenzioso e taglia le nuvole come una sciabola di fuoco. Sull'erba, un'ombra di caligine. Lo stesso giorno, altri testimoniano concordemente la presenza in cielo di un coso strano. C'è da riflettere*».

— Non sarà che in determinate zone il consumo di alcol etilico è proporzionato al numero e alla frequenza delle apparizioni?

«*Comprendo il suo stupore, ma liquidare un problema di tale importanza con mezzo litro di vino, non soltanto è riduttivo, ma anche sciocco. Molte persone hanno avuto rapporti del terzo tipo, non è onesto sostenere che fossero tutte sbronze. Sono proprio quelli come lei che ostacolano gli studi seri: perché la gente, per non passare da ubriacona, parla malvolentieri di queste cose*».

— Perdoni, professore, ma gli omini con le orecchie a sventola che pilotano a piedi nudi i razzi interplanetari non indeboliscono lo scettico.

«*Già, e lei magari è uno di quelli che se un gatto nero attraversa la strada infila svelto le mani in tasca per toccare le chiavi. Per fare una risata, non c'è bisogno di scomodare gli Ufo*».

Vittorio Feltri

…re le apparizioni nell'atmosfera sono state senza gravi conseguenze

…no globo di fuoco fu visto 35 anni fa …llora tanti misteriosi incidenti aerei

(…NSA) Ventitrè giu… Un DC-4 con cin… a bordo, in volo su …el Michigan, è in … il volo ha avuto …trollo un bollettino …ttosto preoccupan…ma, cielo anche ad …o da un fortissimo … carattere di burra…o a lato dell'aereo … un globo di fuoco …stimoni da terra alla …nchiesta dell'avia…ericana sostenendo …tito l'aereo in diffi…

…che e con fermezza … dubbi che l'appari… fuoco coincise con … che precipitò a ter…uipaggio potesse co…torre di controllo o …orirono tutti.

…ndomani dissero che … credettero di ravvi… fuoco un Ufo: an…n potè escludere che …incidente potesse es… dei fantomatici og…si riteneva provenis…aneti. Era la prima …cidente aereo veniva associato ai misteriosi «oggetti volanti non identificati». Ma non sarebbe stata l'ultima.

Da allora ad oggi, infatti, ci sono stati almeno altri nove incidenti le cui cause rimangono misteriose. Eppure è noto che le commissioni militari e scientifiche degli Stati Uniti hanno concluso, e non una sola volta, che gli Ufo — se esistono — non hanno mai palesato un'aperta ostilità verso i terrestri e i loro mezzi aerei o navali. Lo stesso fatto che Pentagono, Usaf e Cia escludono che gli Ufo siano un pericolo per la sicurezza dei cieli e del territorio nazionale degli Stati Uniti, starebbe a dimostrare che nessuno dei tragici incidenti avvenuti dopo il 23 giugno 1950 possa essere attribuito assolutamente ai cosiddetti Ufo.

Ma bisogna intendersi, perché se per Ufo s'intende davvero in linguaggio militare, un «oggetto volante non identificato», nessuno può escludere che possa trattarsi di oggetti volanti militari sconosciuti ai più, o prototipi di missili; sonde antisom lanciate da aerei; o proiettili a testa perforante antinave conosciuti solo dai tecnici (pochi) che se ne occupano.

Ma sono ipotesi, probabilmente rimarranno tali. Altro incidente il 6 dicembre 1952 nel golfo del Messico: il comandante di un B-29 dell'Usaf identificò sul radar di bordo numerosi Ufo che misero a repentaglio il suo aereo e la formazione che comandava. Fortunatamente quella volta non accadde niente. La spiegazione ufficiale fu che la squadriglia si era trovata davanti ad uno sciame di meteoriti.

Il 2 maggio 1953, dopo aver decollato da Calcutta, un Comet con 43 passeggeri cozzò contro qualcosa e si schiantò al suolo. Morirono tutti. Il tecnico incaricato, P.B. Walker, disse che solo un grosso e pesante oggetto aveva potuto provocare un incidente del genere, e subito si parlò di Ufo.

In un imprecisato giorno dell'estate '53 il radar della base Usaf di Harmon visualizzò un Ufo. Decollò un aereo F-94 che, giunto in vicinanza dell'oggetto, entrò in vite e si schiantò al suolo. Le date degli altri incidenti sono: 23 novembre '53 (caso simile al precedente); 1 aprile '56 (aereo da trasporto militare cozzò contro qualcosa che non fu possibile capire cosa fosse); 22 luglio '56 (un aereo militare fu costretto ad un difficile atterraggio dopo essere stato colpito in volo da un oggetto non identificato).

«Nell'ottanta per cento dei casi il racconto della gente è autentico», dice il professor Chiumento, uno studioso che si occupa del fenomeno - «Per centocinquanta volte mi sono imbattuto in fatti spiegabili soltanto con la presenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

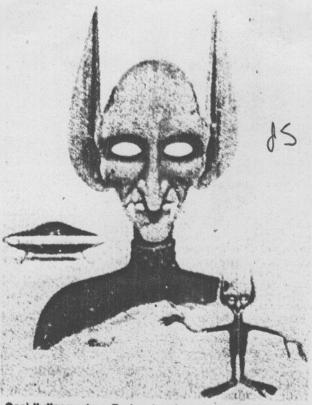
PORDENONE — E' difficile credere in Dio, figuriamoci negli Ufo. Ma un fatto è sicuro: in cielo, da queste parti, c'è un traffico fitto di cose strane. Ormai sono troppi, per sospettare che siano tutti cretini, quelli che hanno visto, descritto, testimoniato, giurato: insomma sopra le nostre teste, anche se si rifiutano di ammetterlo, volano parecchi misteri. Dischi volanti? Extraterrestri? Adagio con le parole impegnative, ma vale la pena di andare a fondo, anche se l'esercizio costa qualche imbarazzo: il rischio è di coprirsi di ridicolo.

L'indagine si rivela subito ardua. Le autorità militari di queste faccende non ne vogliono sapere, hanno altro cui pensare. Ci sono gli scienziati: ma come si fa a disturbare uno che studia tutto il giorno: *«Scusi, lei che ne sa dei marziani?»*. Restano i filosofi che, dato il mestiere, forse hanno più tempo: ma, in fondo, che c'entra la filosofia coi dischi volanti?

Su questi argomenti, anche con la gente comune non è facile discorrere, ha l'impressione della presa in giro e preferisce non esporsi. Eppure a Pordenone, da anni ormai, ma soprattutto recentemente, l'Ufo è di casa; stando alle segnalazioni, circolano più alieni che *«Ritmo»*. L'ultimo episodio è clamoroso, non c'è stato giornale che non l'abbia riportato: marito, moglie e figlio pordenonesi sono stati addirittura inseguiti, per tre ore, da un velivolo quantomeno originale. I tre erano in macchina sull'autostrada. A Mestre hanno notato un cono luminoso, un *«affare»* mai visto che, pur zigzagando a una quota di circa 250 metri, manteneva la loro stessa rotta. Vicino a Padova si sono fermati per il pieno di carburante, e hanno detto al benzinaio: *«Guardi lassù, che le pare?»*. L'uomo ha strabuzzato gli occhi e ha dovuto constatare: un Ufo.

La famiglia rimonta in macchina, e quel coso era sempre sopra: così per altri 200 chilometri, finché, al casello di Bergamo, si è stufato di curiosare nell'utilitaria e, con uno schizzo verticale, è scomparso dietro le stelle. Coincidenza non banale: altre persone, la stessa notte, sulla medesima autostrada, hanno incontrato la *«pera luminosa»*.

La scorsa settimana, un camionista di Vicenza di passaggio a Valdagno, non solo ha veduto un disco volante, lo ha fotografato. E chi ha esaminato i negativi esclude il trucco. Qualche giorno prima, in provincia di Brescia, presso Rezzato, in un campo di granturco i contadini hanno trovato sul terreno una traccia mostruosa: le impronte, profonde una decina di centimetri, di pattini enormi. Un elicottero? Impossibile. Non risulta in alcun registro aeronautico un atterraggio in quel posto. Attorno al solco provocato dalla fantomatica macchina, c'era del terriccio affumicato che è stato portato in laboratorio per una perizia. Ma il responso non si conosce ancora.

Queste le cronache degli ultimi giorni. [...]

Così il disegnatore Furian ha ricostruito le fattezze di uno degli umanoidi apparsi al boscaiolo D'Ambros

[...]sta: nel Triveneto esistono un paio di basi della Nato e una dell'aviazione militare: ovvio che il traffico in cielo sia più intenso che altrove. Può darsi che ogni tanto si svolgano voli di jet sperimentali, inusuali, e che l'inesperto scambi per extraterrestri.

Obiezione: se l'arcano è tutto qui, perché non spiegarlo una buona volta, almeno la smettiamo con le fantastiche ipotesi spaziali. Risposta: da quando in qua i segreti militari vengono spifferati ai quattro venti? Cerchiamo di essere razionali.

Ma c'è anche chi, pur non avendo le caratteristiche culturali e psicologiche del credulone, è propenso a interpretare il fenomeno come un segno inequivocabile che nell'universo — direbbero Quelli della notte — l'uomo non è solo. La tesi non è nuova, ma è suggestiva. E il fatto che sia alimentata da incessanti apparizioni contribuisce a irrobustirla; e i credenti aumentano. A Pordenone e dintorni sono una moltitudine, capeggiata dal vicepresidente del Centro ufologico nazionale, professor Antonio Chiumento, 34 anni, insegnante di matematica, il quale ha trasformato casa sua in una specie di "telefono amico" per coloro che, intravisto un marziano e non avendo il coraggio di raccontarlo al bar, desiderano sfogarsi ed avere conforto.

— Professore, quotidianamente di qua passano gli Ufo, un bel lavoro per lei.

«E' dal 1974 che m'interesso e le assicuro che non ho mai avuto un momento di requie: almeno un paio di chiamate al giorno».

— Cosa le dicono?

«Le loro esperienze. Spesso sono persone traumatizzate, spaventate».

— Paura di che?

«Si metta nei loro panni. La materia è inquietante, e imbattersi nell'ignoto emoziona sempre».

— Generalmente come sono le descrizioni?

«Dischi volanti, oggetti piatti e tondeggianti che emettono fasci di luce, il più delle volte bluastra. Ma non mancano le varianti, il "sigaro" non è raro».

— Perché telefonano a lei e [...]

Quando un boscaiolo incontrò due [...] che lo colpirono per prendergli la [...]

— Quante inchieste ha concluso?

«In 9 anni, almeno 750. E 150 volte mi sono imbattuto in fatti inspiegabili».

— Cioè?

«Incomprensibili con i mezzi della scienza e con le conoscenze, sia pure teoriche, che abbiamo. Di conseguenza è lecito parlare di presenze che coinvolgono in pieno l'ufologia».

— Extraterrestri?

«Che altro, se no?».

— Spero che non se la prende, la domanda ha della rozzezza, ma la risposta mi sta a cuore: agli extraterrestri che gli frega di venir qui di nascosto?

«La loro logica è diversa dalla nostra, impostato così il ragionamento non fila».

— Avranno uno scopo?

«Valutare il nostro grado di civiltà, per citarne uno».

— Non pensa che valuterebbero meglio se si presentassero educatamente? Suppongo che chiunque di noi sarebbe disponibile a scambiare quattro [...]

«Disco volante» fotografato a Malaga nel 1984

le nostre coronarie».

— Non mi sembra rispettoso che ci spiino dal buco della serratura. Inoltre, sarebbero più utili illustrandoci le loro conquiste tecnologiche che non con le sbirciatine villane.

«Il mondo è diviso, gli uomini sono schierati in gruppi perennemente in guerra. E' as[...]

— Qual è l'avvistamento che in questi anni l'ha impressionata maggiormente?

«Quello del maresciallo dell'aviazione Giancarlo Cecconi. Era in volo su Treviso e ha intercettato un Ufo, si è accostato e lo ha fotografato alla perfezione. Somigliava a una cisterna. Fece scalpore, ma le [...]

UN ESPERIMENTO DELLA NASA DOVREBBE CREARE SULLE NOSTRE TESTE SINGOLARI EFFETTI LUMINOSI

Strane luci in cielo: né missili, né Ufo

Un forte botto spaventa la provincia: «Che sta succedendo?»

Antenne ritte e tanta elettricità nell'aria. Il '91 si apre sotto una luce d'alta tensione. Se in questi giorni vi capitasse d'osservare il cielo e di notare sinistri bagliori, non preoccupatevi: non sono riflessi atmosferici di guerre lontane e nemmeno di Ufo. La Nasa ha annunciato la creazione di effimere lune artificiali che consentiranno uno studio del vento solare e del campo magnetico terrestre. Un satellite dovrebbe lanciare nell'atmosfera una miscela di litio e bario che funzionerà come una cartina al tornasole.

Strano gioco di luci nel cielo

Tante piccole lune rosse e blu. Tonde o falcate, assiepate nel cielo inquietante di un quadro surrealista. La luminosità varia, poi implode, risucchiata in se stessa allo stesso modo in cui il fascio luminoso frigge, scomparendo nella Tv che si spegne. Ma insomma, cosa succede? 1) Un'invasione di navicelle aliene che approfittano della divisione terrestre per sferrare un attacco fatale. 2) Il rimbalzello dei bagliori di guerra nel Golfo. 3) Il solito faro del dancing, che, giocando con la stroboscopia, segnala al cielo la frenesia molleggiata del sabato sera.

Niente di tutto ciò. Soltanto un esperimento scientifico. Sulle nostre teste girano numerosi satelliti simili ad insettoni nodosi. Una di queste navicelle, nota col nome ringhioso di «Crres», dovrebbe sciogliere nell'aria una gigantesca coda di cavallo formata dal litio e dal bario, entrambi metalli dal colore argenteo, leggerissimi. Lo strascico, lanciato a centinaia di chilometri d'altitudine, verrà colpito dal cosiddetto «vento solare», un «soffio» di particelle atomiche che viene diritto dalla nostra stella. La coda servirà a conoscere meglio il comportamento di questi spifferi spaziali.

Proviamo a pensare alla superficie di un lago. Osservando l'azzurra distesa, noteremo rapidamente i refoli cioè i venti leggeri che si evidenziano come corrugamenti tonalmente più intesi sulla superficie piatta. In qualche modo il paragone può calzare allo strascico di gas, che farà da supporto al vento solare. A livello fisico, le nubi di gas subiranno un processo di ionizzazione (cioè «elettrizzazione» degli atomi) e formeranno lune rosse o blu. Il gas di contrasto permetterà inoltre di evidenziare la forma del campo magnetico terrestre. Le ricerche avranno anche una finalità pratica per quanto concerne le telecomunicazioni: il vento solare, in questo campo rappresenta un elemento di disturbo.

Niente extraterrestri, quindi, ma luminosità che risultano facilmente spiegabili. E percorrendo in prospettiva uesto quadro coloristicamente così ricco, vien su sghimbescio il ricordo di una delle notizie più bislacche che giunsero a questa redazione. Un contadino di Rudiano, pronto a rendere testimonianza giurata, raccontò di aver avuto un incontro ravvicinato con un alieno. Incrociò uno strano essere, che si infilò in una bara volante. Ma i fuochi fatui sono tradizionalmente ingannatori. L'occhio completa le forme. E la buona fede non basta.

M. Bernardelli Curuz

Un aereo ha fatto «bum»

Bum. I vetri vibrano e qualcuno, con un tono grottesco, parla di effetto Saddam. Su per giù sono le tredici. Dopo un attimo il centralino del giornale è tempestato di telefonate. Non abbiamo avuto nemmeno il tempo di verificare quanto è avvenuto, che già siamo sollecitati ad una risposta precisa. *«Non sarà mica la guerra»* dice un lettore di Lodrino. *«Be' ci pare assai improbabile che l'offensiva parta proprio da lì. Eppoi non si preoccupi perché quello scoppio è stato avvertito in tutta la provincia».* Ma sì, sdrammatizziamo. I nostri interlocutori istituzionali (carabinieri, polizia, vigili del fuoco) ci assicurano che tutto è tranquillo. Secondo le forze dell'ordine potrebbe essere stata l'esplosione in una cava di marmo. Ma la notizia perde subito consistenza. E l'ipotesi più calzante, considerato l'ampio raggio di diffusione sonora, è quella relativa ad un aereo che, bum, abbia sfondato il muro del suono. In altri periodi il forte rumore non avrebbe impensierito nessuno. Ma le inquietudini portano ad ingigantire ogni minimo indizio.

El reciente caso ocurrido en la ciudad rusa de Voronezh, a 500 kilómetros de Moscú, tiene innumerables precedentes; pero esta vez hay una novedad: el *regalo* que los visitantes nos han dejado, esa piedra de material desconocido en la Tierra que en este momento analizan los científicos del laboratorio de Geofísica de Voronezh; pero ya en otras ocasiones se habló de pequeñas cápsulas de un metal desconocido que visitantes anteriores dejaron en otros aterrizajes y cada uno de aquellos casos fue convenientemente enterrado, sin que se sepa qué fue de aquellos misteriosos objetos.

Los Ejércitos de todo el mundo son los mayores expertos en el tema; sistemáticamente niegan la existencia de OVNIS, pero todos tienen departamentos especiales dedicados a su estudio, caza y captura.

El «Proyecto Azul»

El *Proyecto Libro Azul*, de **Brad Steiger**, es sin duda el documento más interesante que existe sobre esta cuestión; es el libro que recopila miles de revelaciones contenidas en distintos documentos oficiales norteamericanos. Testimonios de científicos, militares y civiles de todos los puntos del globo, innumerables fotografías cuya falsedad no se pudo demostrar, grabaciones de cintas entre pilotos y torres de control y un sinnúmero de hechos inexplicables ocurridos en todo el mundo.

Según un resumen de este *Libro Azul para el mando de la Defensa Aérea* (que tal es su nombre completo), de un total de 1.021 casos investigados a fondo, más de 200 quedaron sin ningún tipo de explicación racional ni científica... y más de 700 sólo pudieron explicarse a medias, sin conclusiones definitivas. Sólo en un 7 por 100 de esos casos se pudo determinar de forma definitiva que se trataba de globos, aviones, nubes o fenómenos meteorológicos. Demasiado poco para poder decir que *«los OVNIS no existen»*.

Los científicos norteamericanos y los estudiosos del tema sostienen que las persecuciones de OVNIS son muy frecuentes, pero que los altos cargos de cada Gobierno están convencidos de que es mejor retrasar la admisión de que existen, de que son reales. Se ha dicho en numerosas ocasiones que los Gobiernos de Estados Unidos, Rusia y China *tienen las pruebas*, que han conseguido capturar OVNIS e incluso a sus tripulantes y que los guardan celosamente en instalaciones especiales donde científicos de todo tipo los estudian y analizan... pero nadie, nunca, ha podido probar tampoco esto.

España

El Ejército español, como los de otros muchos países, ha hecho públicos en varias ocasiones importantes documentos con pruebas que podrían calificarsede *«irrefutables»* sobre la existencia de OVNIS; hasta el 20 de octubre de 1976, los archivos militares sobre el asunto eran secretos; a partir de aquella fecha han sido innumerables los documentos oficiales que han llegado a la prensa conteniendo testimonios, datos y pruebas. Así, se pudo saber que el Ejército había reconocido el aterrizaje de varios OVNIS en el polígono de tiro de Las Bardenas Reales (Navarra); que la corbeta *Atrevida* de la Armada Española observó con todo detalle, el 22 de junio de 1976, el famoso OVNI avistado en Gran Canaria, que fue visto por miles de personas y sobre el que se publicaron testimonios como el de un médico y varios vecinos de la localidad de Guía, que presenciaron su aterrizaje y la salida de la nave de sus ocupantes, que curiosamente coincidían en muchos aspectos con los visitantes que aterrizaron en Rusia: *«Era como una formidable esfera, del diámetro de una casa de dos pisos, pero podíamos ver a través de ella, era como una gigantesca pompa de fandras de color negro y sus trajes, muy ajustados, eran de un rojo como jamás he visto en mi vida. Cuando movían sus brazos sobre los paneles no aparecían arrugas. Las manos estaban enfundadas en una especie de largos "conos" también negros. No vimos que tuvieran dedos. ¿Si nos vieron?... No lo sabemos. No hicieron ninguna señal, parecían indiferentes a nuestra presencia»*.

OVNIS por todas partes

El año 1979 fue especialmente movido en cuanto a visitas extraterrestres; se vieron OVNIS, además de en Canarias, en Madrid, Granada, Bilbao, Jaén... y en Manises se vivió un caso que hizo historia: un OVNI *obligó* a aterrizar en ese aeropuerto a un avión *Supercaravelle* de la compañía TAE que realizaba la ruta Palma-Tenerife.

Los testimonios de los pilotos y el mecánico, de 41 testigos y de todos los vecinos de las urbanizaciones cercanas al aeropuerto coincidieron. El OVNI persiguió al avión, evolucionó a su alrededor durante ocho minutos, se acercó peligrosamente... *«pero era evidente que no tenía intención de colisionar con nosotros. Se acercaba y se alejaba a una velocidad endiablada, era enloquecedor...»*.

Podríamos relatar aquí cientos de casos similares ocurridos en todo el mundo desde los años 50. Entre tantos millones de mundos... ¿es absurdo pensar que muchos de ellos pueden estar habitados? Pero sólo los *encuentros en la tercera fase*, la última, la del contacto definitivo, tan magníficamente imaginada por Spielberg, podrán sacarnos de dudas.

Una larga «vigilancia»

Madrid/L. C. B.

Según un largo estudio realizado por la NASA sobre los OVNIS, el doctor Carl Sagan, astrónomo y consejero de la Agencia Espacial Norteamericana, elaboró una teoría que tiene mucho de lógica: estamos siendo vigilados. Los OVNIS no son un fenómeno ni nuevo ni reciente; se han visto sobrevolar la Tierra desde hace siglos y las primeras descripciones responsables y concretas de los *platillos volantes* vienen desde la Edad Media, aunque con mucha mayor claridad y frecuencia desde hace 200 años. Simplemente: nos vigilan, vigilan nuestra cultura y nuestra civilización, de lento progreso, desde su civilización infinitamente más avanzada.

Hay más teorías, algunas tan interesantes como la de **Von Daniken**, quien basándose en restos arqueológicos sostiene que el hombre fue colocado en la Tierra por seres que lo trajeron de otro planeta... Y existen misterios nunca aclarados, desde las inmensas pistas de Nazca hasta los discos metálicos de la cueva milenaria hallada en China, los dibujos aztecas que representan a la perfección la cabina de mando de una nave o tantos otros cientos de hallazgos que nadie, nunca, ha podido explicar. ¿Somos una especie de *granja* donde nuestros *amos* nos tienen colocados? ¿O somos realmente el ombligo del universo, como otros creen? En esos cincuenta millones de planetas que en el universo conocido (en el desconocido, claro, habrá muchos más) podrían albergar formas de vida similares a la nuestra, ¿no hay nada?

Reggio Emilia

Congresso del «Centro ufologico nazionale». Una relazione accredita i «fenomeni»

«I dischi volanti esistono: vanno a 10 mila km. l'ora»

di MAURIZIO GUNELLI

REGGIO EMILIA — Il loro movimento non avviene lungo [una] linea retta e nemmeno una [para]bola come per i normali [v]elivoli. Ciò che gli consente di sviluppare velocità impressionanti (nell'arco di pochi secondi raggiungono i 10.000 chilometri a l'ora) è il movimento ad archi di cicloide, in pratica mezze circonferenze che si ripetono in continuazione. Lo proverebbero anche numerose testimonianze ed occasionali avvistamenti: ad ogni rotazione della corona corrisponde un balzo in avanti.

Davanti ad una sala semivuota il prof. Giuseppe Zungheri, ricercatore catanzarese, fatica non poco («si tratta di concetti difficili — dice — e dovrei servirmi di grafici») a spiegare il funzionamento dei dischi volanti. Zungheri, che ha attraversato l'Italia per questo appuntamento, è uno dei relatori al congresso interregionale del Cun, il Centro ufologico nazionale che per la prima volta ha scelto la città emiliana per affrontare in due giorni di dibattito la complessa questione degli oggetti volanti non identificati.

Il prof. Zungheri sembra non aver dubbi: sono proprio gli archi di cicloide che per[me]ttono ai dischi volanti di su[pe]rare gli ostacoli tecnici mag[gi]ori per le velocità ipersoniche. «L'onda d'urto — continua — non si crea, non si ha compressione delle molecole d'aria, non c'è il tipico boato dell'aereo che supera il muro del suono e nemmeno il riscaldamento del velivolo».

E per le accelerazioni mostruose? Il principio è quello della accelerazione pulsante. Impulsi che durano un decimillesimo di secondo: «Immaginate, dice il ricercatore, una pallina di gomma. Una forza costante la schiaccerebbe. Piccoli impulsi la deformano ma poi ritorna allo stato originario».

Dei dischi volanti — aiutato da un disegno — Zungheri spiega proprio tutto. In occasione di un «incontro ravvicinato» — i film di Spielberg fanno testo — la vostra automobile si spegne o salta la luce dell'appartamento? Fenomeni spiegabilissimi con l'induzione elettromagnetica. Teorie che fanno sorridere? Per gli attivisti del Cun — «Zungheri parla a titolo personale» fanno notare — è giunto il momento di fare uscire l'ufologia dalla letteratura fantastica e di intrattenimento per inserirla, come del resto è avvenuto in altri paesi — e citano la Francia e gli Stati Uniti — nel campo della fenomenologia scientifica.

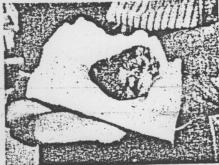
Basta con la fantasia o con l'equazione ufo uguale marziani — dice Giorgio Pattera del centro ufologico di Parma — il fenomeno esiste». Gli ufologi del Cun — tutti appassionati a titolo privato, senza finanziamenti di enti pubblici per le ricerche sul campo — hanno perfino messo a punto un «manuale di metodologia di indagine ufologica» con lo scopo di fissare uno standard minimo comune cui attenersi nelle inchieste e nei rapporti.

A partire dal '79 si è assistito ad un ripensamento sulla prassi e l'impostazione dell'indagine ufologica. Diminuiti in verità anche gli avvistamenti sul territorio nazionale (circa 15.000 negli ultimi 30 anni, un 95 per cento dei quali spiegabili in termini di fenomeni fisico-metereologici, misteriosa invece la spiegazione del restante 5 per cento).

A Torino, ad esempio, il Cun ha il proprio centro di documentazione a disposizione degli studiosi. Per chi fornisce informazioni e notizie di avvistamenti vi è la garanzia per l'anonimato.

← Il Messaggero / Martedì 4 Giugno 1985

È piovuto giù in mezzo a un gruppo di amici. Un pezzo di satellite?

Oggetto misterioso dalle stelle all'Isolotto

Roberto Montanari (a sinistra) e Alfio Moricci mostrano lo strano oggetto che si sono visti piovere dal cielo giovedì notte. Uno stupido scherzo, una meteorite o cos'altro ancora? Il mistero sarà svelato solo dopo le analisi

FIRENZE - Sembrava una serata come tante. Erano stati un po' a giro, poi si erano fermati a prendere un gelato in piazza Batoni, a metà del viale Talenti. Quasi mezzanotte, giusto il tempo di fare qualche chiacchera. Ad un certo punto si sono sentiti frusciare accanto qualcosa. Quindi un tonfo secco, dal rumore quasi metallico. Lì per terra c'era qualcosa di strano, luccicante. Sparsa tutt'intorno una polverina argentea. Un sasso lanciato da una finestra o qualcos'altro? Uno dei giovani ha raccolto l'oggetto. Era ancora caldo.

Un bel mistero per il gruppo di amici: Roberto Montanari di 25 anni, Daniela Fei di 20, Alfio Moricci di 28, Daniela Biogli di 22, Luca Masi di 26 e Antonella Tirerra di 25. L'oggetto era lì, col suo strano colore grigio con riflessi azzurrognoli. Per essere grande non più di un limone era anche pesante. Poco più di un etto, si è saputo ieri mattina. Che qualcuno l'avesse lanciato da una finestra? Tutto è possibile. Certo che se avesse preso in testa qualcuno lo avrebbe ammazzato. Rimaneva un'altra possibilità: un meteorite. Un piccolo frammento di corpo celeste reduce da chissà quale viaggio nello spazio, proveniente da chissà quale galassia.

Un'idea suggestiva, certo. In certe cose galoppare con la fantasia è facile. Sul fatto che si trattasse proprio di un minerale, del resto, nessuno dei sei giovani sarebbe stato pronto a mettere la mano sul fuoco.

Quanto alla possibilità di uno scherzo cretino, non era poi così assurda. In ogni caso Montanari e compagni hanno deciso di levarsi il dubbio, facendo analizzare l'oggetto dall'istituto di mineralogia dell'università. Solo dopo questo responso questo piccolo mistero potrà essere svelato. Un mistero reso ancora più intricato da un altro avvenimento. Proprio nella notte tra giovedì e venerdì un satellite sovietico si è disintegrato a contatto con l'atmosfera. I suoi pezzi incandescenti hanno solcato il cielo per alcuni minuti, creando allarme tra le popolazioni del Michigan e dell'Ohio negli Usa. L'ipotesi di un Ufo è stata comunque smentita da un portavoce del Comando di difesa aerospaziale. Le luci avvistate nel cielo notturno non erano altro che i frammenti del Cosmos 1530, lanciato l'11 gennaio del 1984. Ha anche precisato che la ricaduta sulla terra di veicoli spaziali è ormai un fatto frequente. Solo che il fenomeno passa spesso inosservato perché i frammenti finiscono negli oceani. E questa volta, dove saranno finiti?

Ant.M.

LA CITTÀ 22 GIUGNO 1985

LETTERE AL CORRIERE

Togliere la patente ai «cacciatori di UFO»

Il «Corriere» (18 giugno) ha dato notizia che due automobilisti, marito e moglie, hanno dichiarato «l'incredibile avventura» di essere «stati inseguiti per tre ore mentre percorrevano l'autostrada Mestre-Milano, da un gigantesco UFO a forma di cono, con la base di circa 15 metri di diametro». Poiché, come la scienza ha dimostrato, la visione di UFO è la conseguenza di allucinazioni, un automobilista che le subisce, può divenire pericoloso, per sé, ma quel che è più grave, soprattutto per gli altri. La polizia stradale, intervenendo in casi di questo genere, dovrebbe sottoporre il visionario ad una prova alcolemica del sangue, e comunque disporre il ritiro della patente in attesa di accertamenti psico-medici. A favorire queste visioni, contribuisce probabilmente anche il programma «Mister O» della nostra «educativa televisione di Stato», con gratificazione del potere che più facilmente governa un popolo di sudditi creduloni, piuttosto che di cittadini dubbiosi. Infatti i creduloni, i visionari, sono purtroppo molti.

Forse perché compensano il calare delle loro fedi religiose, con la surrogatoria fede nell'irrazionale. E ciò nonostante che «Mister O» sia degradato dal poco credibile al molto farsesco. Tanto che l'astrofisica Margherita Hack sul «Corriere» del 16 giugno l'ha definita «una frescaccia», mentre lo psicologo americano dell'Università di Buffalo, Paul Kurtz, davanti alle telecamere di «Mister O», il 4 luglio ha bollato quella trasmissione come un pericoloso disservizio della Rai.

Alberto Bertuzzi (Brugherio-Mi)

IL CORRIERE DELLA SERA 10 LUGLIO 1985

Non è un reato vedere gli UFO

Infastidito oltre ogni limite questa volta replico, come è mio diritto, all'ennesima noiosa, saccente punzecchiatura: sono un cittadino adulto, moderatamente interessato ai problemi della parapsicologia, capace di tutelare per conto proprio il prezioso bene della coscienza e del discernimento razionale della realta, esterna ed interna. Il sig. Bertuzzi di Brugherio, con la sua lettera «Togliere la patente ai cacciatori di UFO» pubblicata il 10 luglio 1985, mi relega irrevocabilmente nella categoria dei visionari. Mi considero un animo mite e sono disposto ad alzarmi dal banco e a mettermi in piedi, faccia al muro, nell'angolo più buio della classe, in castigo: chiedo però una sola cosa al mio severo maestro ed è la prova delle sue accuse. Allora il mio maestro si accorgerà che la prova non esiste, che la scienza non ha dimostrato la natura allucinatoria della visione di un UFO e che, semmai, è vero il contrario, e cioè la fenomenologia degli UFO poggia su una base di eventi «materiali» accertati addirittura a livello strumentale (radar). E' chiaro che una percentuale molto alta di avvistamenti possono essere ricondotti nell'ambito dei fenomeni noti alla scienza e che la componente soggettiva nella percezione e nell'interpretazione di un fatto del genere gioca sempre in buona misura in senso psichico proiettivo (Jung). Questo non autorizza il sig. Bertuzzi a dare del visionario agli altri, a meno che questi non siano palesemente in mala fede. Dunque rimango seduto nel mio banco, in silenzio, senza cantare vittoria: non conosco bene, ad uno ad uno, tutti i miei compagni. Suppongo che molti di loro trovino la signora Giovetti molto convincente e io, su questo punto, sono dalla parte del mio maestro, il sig. Bertuzzi. Al quale rivolgo tramite il «Corriere» un cordiale saluto indicandogli in chiusura un OLIO su cui è scivolato nell'accesso accusatorio della sua lettera (Oggetto Linguistico Infinitamente Orrendo): trattasi di «la prova alcolemica del sangue» di micidiale pleonasmo.

Luigi Benelli (Firenze)

IL CORRIERE DELLA SERA 20 LUGLIO 1985 →

10-9-6?

Tutte le testimonianze sull'esistenza dei dischi volanti

A BORDO DELLA PIRAMIDE TRASPARENTE C'ERANO DUE ESSERI DI SEMBIANZE UMANE

Le misteriose macchine sono spesso accompagnate da strani fenomeni luminosi: rallentamenti e accelerazioni danno luogo a bagliori verdi, azzurri, rossi. - «Uova» e «sigari» volanti sono illusioni ottiche?

Bruno Ghibaudi è uno studioso della sorprendente materia dei dischi volanti e in questa documentata inchiesta affronta il problema dell'esistenza e della provenienza dei misteriosi veicoli sulla base delle testimonianze più serie e attendibili di piloti, scienziati e tecnici di tutto il mondo. Nelle puntate precedenti Ghibaudi ha rifatto la storia delle misteriose apparizioni, dei primi atterraggi sul nostro pianeta, dei singolari fenomeni verificatisi in conseguenza della comparsa dei dischi; e ha narrato una straordinaria esperienza personale, un'allucinante serie di apparizioni, durate circa tre minuti, di cui è stato testimone sul lido di Pescara alla fine dello scorso aprile.

Inchiesta di BRUNO GHIBAUDI

7 «Ora credo ai dischi volanti. Nessun aereo terrestre avrebbe potuto avere la velocità e le caratteristiche dell'oggetto di forma rotonda che abbiamo visto nel cielo di San Paolo».

Chi si esprime in questo modo è il pilota di un aeroplano civile brasiliano che nel pomeriggio del 25 luglio scorso stava effettuando il normale servizio di linea tra San Paolo del Brasile e Buenos Aires.

Il velivolo, un bimotore Convair C. 340, era decollato da poco dalla pista di San Paolo e stava prendendo quota. A bordo, oltre ai cinque uomini d'equipaggio, si trovavano tredici passeggeri. Improvvisamente uno di essi scorse fra le nubi, a non molta distanza dal velivolo, un oggetto rotondo a forma lenticolare che oscillava lentamente. In breve, tutti i passeggeri, richiamati all'insolita visione, concentrarono l'attenzione su quanto stava accadendo. I piloti, dal canto loro, stavano già osservando da qualche minuto i movimenti della strana macchina ma non avevano detto niente per non turbare la calma dei passeggeri.

Il disco seguì per qualche minuto il velivolo, ondeggiando attorno a esso, ora avvicinandosi ora allontanandosi. «Il disco era di grandi dimensioni», dirà poi il pilota al suo arrivo a Buenos Aires. «Luccicava al sole come un piatto d'argento ricoperto di polvere. Lungo tutta la circonferenza esterna l'aria fluttuava stranamente e il disco sembrava un'enorme medusa. Non aveva oblò ed era piatto inferiormente. Sulla superficie superiore c'era una leggera cupola di metallo più chiaro. Il disco faceva evoluzioni vicino a noi come se fosse tentato di avvicinarsi e poi all'ultimo momento il suo o i suoi piloti cambiassero idea. Dopo cinque o sei minuti di queste manovre il disco si è allontanato orizzontalmente, a velocità elevatissima e lasciando dietro di sé un pennacchio leggermente verdastro».

La notizia, recentissima, è stata divulgata in Italia dalla RAI, nel secondo giornale delle 14,30 del 26 luglio. Il succinto comunicato è poi stato ampliato dai giornali di tutto il mondo che hanno dato molto spazio all'avvenimento, riferendo i particolari da noi citati.

Una notizia ancora più recente è riportata dal «Messaggero» di venerdì 11 agosto.

«La serietà dei testimoni oculari è fuori discussione», scrive il corrispondente del giornale. «Tra essi vi sono tecnici dell'osservatorio meteorologico "Meteo 4" e giornalisti, avvertiti dai primi di quanto stava succedendo».

La sera precedente, alle 21,05 un oggetto discoidale molto brillante, con emanazioni di luce rossastra e azzurrina, attraversava il cielo a forte velocità, proveniente da ovest. Giunto quasi allo zenith, lo strano oggetto si fermava di colpo e rimaneva quasi immobile per una decina di minuti. Poi, sprizzando fasci di luce verde e arancione, si è allontanato rapidamente verso est. Dopo qualche minuto un altro disco, anch'esso proveniente da ovest, ha attraversato il cielo a grande velocità, fermandosi poi in corrispondenza dello zenith della traiettoria, a un'altezza valutabile sotto un angolo di circa 40 gradi sull'orizzonte. In tale posizione è stato fermo per più di un quarto d'ora, circondato da un alone rossastro molto luminoso.

Il dottor Brugnoli, un meteorologo dell'osservatorio, ha osservato il disco con un binocolo a otto ingrandimenti. Improvvisamente il disco si è mosso, percorrendo tre quarti

● continua alla pagina 15

darmeria per riferire quanto avevano visto. « C'è mancato poco che non ci mettessero in cella », disse uno dei testimoni, « per spedirci poi al manicomio per direttissima ».

Una notizia dello stesso genere, riportata da « France Presse » un mese prima, aveva riferito che un commerciante danese, tale Knut Nielsen, aveva visto nel cielo di Gesten una piramide trasparente e di luminosità accezionale mentre sorvolava la campagna con a bordo due esseri di sembianze umane. Lo strano oggetto, secondo quanto riferì Nielsen, si era avvicinanto fino a meno di 200 metri, permettendo all'osservatore di non avere dubbi sulla singolarità della sua visione. La piramide si era poi allontanata in direzione di Kolding, nello Jutland, dove era stata vista da numerosi testimoni che avevano poi confermato pienamente il racconto di Nielsen.

Il racconto di un missionario

A pochi giorni di distanza, nell'edizione del primo dicembre, la « Tribune de Genève » riportava un fatto altrettanto clamoroso. Nella notte del giorno prima il pilota Walter Borner stava volando verso il Cairo a bordo di un velivolo della Swissair. « Ero sul Mediterraneo, all'altezza di El Alamein, a una quota di 5.250 metri », raccontò Borner, « quando ho visto un cilindro rosso infuocato che precipitava velocissimo verso la costa africana, con un angolo di 45 gradi. Lo strano corpo era seguito da una scia di scintille giallastre.

Ai giornalisti che gli chiedevano se lo strano oggetto poteva essere una meteora, il pilota rispose: « Neppure per sogno. Di meteore ne ho viste parecchie. L'oggetto in questione era del tutto diverso e non ci può essere confusione ».

Quando i testimoni sono qualificati come i piloti, gli osservatori militari e gli astronomi, il fatto riferito acquista naturalmente un valore maggiore

Due erano più in alto e due più in basso. Da fermi avevano il colore della luna, argenteo chiaro, ma ogni tanto si muovevano e allora si illuminavano come soli. Quando si fermavano perdevano il loro splendore e riprendevano il loro colore argenteo. Cambiando posizione mi davano inoltre l'impressione di assumere una forma ovale. Escludo fermamente che si trattasse di aeroliti, di stelle filanti o di qualcos'altro di questo genere ».

L'osservazione era infatti durata una ventina di minuti, dalle 22 alle 22,20 ed era semplicemente assurdo pensare che si trattasse di fenomeni celesti naturali. D'altra parte le dichiarazioni del compagno di viaggio confermavano quelle di padre Carlos Maria e aggiungevano altri particolari interessanti.

« Lì per lì avevo pensato che si trattasse di riflessi dei fari della camionetta contro nubi basse », disse il signor Lasimone. « Spensi allora i fari ma i dischi erano ancora al loro posto. Durante uno dei tanti spostamenti, quando si rischiaravano di luce rosso viva, mi fu possibile distinguere forme molto nette. Ognuno di essi sembrava un sigaro, con un rigonfiamento verso la parte anteriore, con una parte opaca al centro per circa un terzo della lunghezza, e con l'ultima parte rastremata, che si perdeva nell'alone luminoso.

« L'arresto dei dischi, dopo lo spostamento, era improvviso e completo, senza alcuna oscillazione. Non abbiamo assistito alla sparizione di questi ordigni. Al momento in cui riprendemmo il viaggio si trovavano ancora nella stessa posizione. I miei aiutanti negri hanno visto l'inconsueta apparizione e hanno confermato il nostro racconto a padre Eduard, capo della missione di Berberati ».

L'avvistamento di Subiaco

Riferendoci ad avvenimenti di casa nostra, segnaliamo un avvistamento avvenuto a Su-

continuazione dalla pagina 13 •

di circonferenza e poi spostandosi velocemente verso est. Contemporaneamente a ogni variazione di velocità le scie luminose emesse dal disco cambiavano colore, divenendo ora arancione, ora verdi, ora azzurrine. Giunto a un'altezza di circa 15 gradi sull'orizzonte di est, il disco si è fermato ed è rimasto quasi immobile per un'ora e mezzo. Dopo è sparito.

Riferendo la notizia, il corrispondente del giornale ha ritenuto opportuno aggiungere un commento personale. « È fin troppo evidente che non poteva trattarsi di un oggetto in orbita, in quanto avrebbe dovuto seguire rigidamente le leggi della meccanica celeste, senza percorrere traiettorie così capricciose. Nello stesso modo si può escludere che si trattasse di un meteorite. Può darsi invece che ci siamo trovati di fronte a un avvenimento analogo a quello di Villacoublay ».

Con la sua prudente notazione, che lascia diplomaticamente al lettore il compito di trarre le conclusioni più consone alla sua naturale disposizione verso questi fenomeni, il corrispondente del quotidiano romano ha tirato in ballo un avvistamento di UFO che nel 1952 aveva interessato la stampa di tutto il mondo.

Il « fenomeno di Villacoublay », come venne subito denominato, era stato scrupolosamente descritto in un particolareggiato rapporto che sei tecnici militari della stazione meteorologica di Villacoublay, nei pressi di Parigi, avevano stilato nella notte del 29 agosto 1952.

« Verso le 19,30 io e il caporale Michel T. stavamo guardando le stelle che spuntavano in un cielo senza nubi », riferì il caporal maggiore Charles H. (i cognomi sono stati omessi dall'autorità militare nel resoconto alla stampa), « quando la nostra attenzione è stata attratta dall'apparizione verso est di un punto luminoso che emanava una luce azzurra visibilissima. Il punto si spostava in linea spezzata e a sbalzi, con-

so e si disperdevano vorticosamente, come se si torcessero sotto l'azione di violente frustate. Poi lo strano oggetto sparì velocemente. Ma pochi minuti più tardi avvistammo nel settore nord-ovest una luce rossa e azzurra. In principio la confondemmo con le luci di posizione di un velivolo ma poi non tardammo ad accorgerci che si trattava di un'apparizione come quella precedente.

« Era la stessa luce oppure era un altro oggetto? Questo non potremmo dirlo. Sta di fatto che la luce dapprima si fermò, poi si spostò lentamente, mentre il suo colore passava dal rosso vivo al giallo e poi al verde. Dopo qualche minuto, mentre noi spostavamo il teodolite per ricercare la prima luce e stabilire se si trattava di identità o meno, l'oggetto luminoso era scomparso ».

La teoria di Plantier

Il rapporto, firmato dai sei testimoni, destò una comprensibile agitazione nell'opinione pubblica. La singolarità della descrizione consisteva nelle precise notazioni circa il cambiamento dei colori di emissione in seguito alle variazioni di velocità dell'ordigno misterioso. Gli scienziati spuntarono parecchie lance sull'argomento senza giungere a conclusioni apprezzabili. Gli ambienti militari, dopo avere dimostrato un'encomiabile larghezza di vedute nel permettere la divulgazione del rapporto, ritennero opportuno trincerarsi dietro un dignitoso quanto misterioso silenzio. Era speranza generale che il tempo avrebbe livellato ogni velleità negli accaniti persecutori dell'appassionante mistero, e tutto sarebbe scivolato nell'oblio.

Ma il tempo giocò decisamente a sfavore. Alcuni mesi più tardi, infatti, gli abitanti della cittadina belga di Boufffioulx, nello Hoinaut, videro nel loro cielo un disco volante di grandi dimensioni e dalla sagoma inconfondibile. Il sole era già tramontato da un paio d'ore e il disco apparve circon-

Altre volte è l'impronta di rettitudine e di onestà a tutta prova del testimone a deporre in favore della credibilità del racconto. E questo, per esempio, è il caso del padre Carlos Maria della Beata Assunzione, un missionario argentino dell'Oubangui Chari (Africa equatoriale francese).

Dovendosi recare a Bouar dal dentista, il 28 novembre 1952 il religioso chiese un passaggio al signor Lasimone, un commerciante suo conoscente che si recava nella cittadina per affari. Sull'automezzo avevano preso posto anche sei aiutanti negri del commerciante.

Ed ecco il racconto di padre Carlos Maria: « Il sole era tramontato da poco e noi stavamo percorrendo la strada di Bocaranga. Mentre attraversavamo un tratto fittamente alberato vedemmo a bassa quota un gran disco che sembrava attraversare il cielo proprio davanti a noi. Ci sporgemmo dai finestrini ma il disco era sparito dietro gli alberi. Continuando il tragitto giungemmo al villaggio De Gaulle ma dopo qualche minuto di strada la camionetta si fermò per mancanza di carburante. Mentre l'autista travasava alcune latte nel serbatoio, il signor Lasimone, che si era allontanato una trentina di metri sulla strada, mi chiamò concitatamente.

« Corsi verso di lui, oltrepassando il gruppo di alberi che mi toglieva la visuale, e vidi quattro dischi luminosi sospesi nell'aria, a una distanza che non saprei precisare.

biaco. Alle 20,30 del 15 dicembre 1957 gli insegnanti elementari Giuseppe Panimolle e Giulia De Santis e altre persone che si trovavano con loro videro un globo azzurro, molto luminoso, con una lunga scia violacea. Lo strano oggetto restò immobile per qualche secondo a una quota che poteva aggirarsi sui 5000 metri, poi incominciò a scendere velocissimo lungo una traiettoria ad arco di parabola, scomparendo poi a nord-est.

Un globo ovoidale e splendente, che potrebbe anche essere lo stesso, volteggiò dalle 18 alle 19 dello stesso giorno nel cielo di Siena. Le sue evoluzioni furono seguite da un gran numero di cittadini, dagli astronomi dell'osservatorio dei cappuccini di Poggio al Vento e dai tecnici della torre di controllo dell'aeroporto di Ampugnano.

Se avrà l'occasione di leggere queste notizie il tenente Plantier troverà parecchi motivi per ritenersi soddisfatto. I fatti riferiti, scelti fra i molti dello stesso genere segnalati da tutte le parti del mondo, calzano perfettamente con le sue intuizioni. Anche se la teoria di Plantier presenta alcune lacune e non riesce a illuminare qualche zona d'ombra che ha accompagnato alcuni fatti clamorosi, dobbiamo onestamente riconoscere che per il momento il funzionamento dei dischi volanti non ha avuto altre spiegazioni più attendibili.

Bruno Ghibaudi

7 - *Continua*

velocità non molto elevata.

Un cerchio viola

« Dato che l'oggetto continuava la sua singolarissima traiettoria davanti ai nostri occhi, avvertimmo i compagni e lo inquadrammo nel teodolite. L'immagine che apparve nell'oculare rivelò una scia luminosa, color bianco incandescente, orlata di nero e accompagnata da due code di color azzurro intenso, perpendicolari alla scia stessa. Il punto luminoso presa la direzione sud-est nord-ovest, andò a fermarsi in un punto del cielo assai vicino allo zenith (inclinazione 77, azimuth 109) e vi rimase per più di tre ore.

« Verso le 23 il punto sembrò allontanarsi, come ci indicò il rimpicciolimento dell'immagine nell'oculare del teodolite. In concomitanza al suo movimento notammo che l'immagine risultava composta da un cerchio violetto contornato da circonferenze di color verde vivo, interrotte da piccole zone verdi assai più chiare. Il punto luminoso, che appariva color turchino, denunciava la presenza al centro di una macchia rosso viva, incandescente come quella di un faro d'atterraggio dei velivoli.

« Incuriositi dal mutar dei colori, centrammo l'oculare sul punto luminoso. Vedemmo così un perfetto cerchio di giallo chiaro, frastagliato da code irregolari che scaturivano da es-

fuso di una luce vivissima. Ogni rallentamento, ogni accelerazione, ogni brusca manovra del disco erano accompagnati da una variazione di colore dell'alone periferico.

Il disco rimase nel cielo di Bouffioulx per circa dieci minuti: un tempo più che sufficiente per consentire a Herman Chermanne, un fotografo del giornale « Le Peuple », di scattare alcune bellissime fotografie. Le osservazioni dei numerosissimi testimoni hanno così avuto una conferma ufficiale e un avallo di piena attendibilità.

Per gli osservatori più accorti il fatto di Bouffioulx denunciò immediatamente palesi analogie con l'avvistamento di Villacoublay. I movimenti del disco, le variazioni di colore, l'allontanamento rapidissimo. In più, il disco di Bouffioulx era sceso più in basso e aveva dato modo ai testimoni di osservarlo meglio.

Era dunque vero che i dischi volanti erano spinti da motori razzo, come si era detto insistentemente da più parti? Un frettoloso e superficiale esame dei fatti poteva anche farlo pensare. Restava però da spiegare l'insolito movimento dei dischi, silenzioso e vario, e questo non rientrava nelle possibilità dei propulsori a razzo. Le spiegazioni o, per meglio dire, i tentativi di spiegazione contribuirono ad aumentare considerevolmente la confusione generale.

● *continua alla pagina 17*

darmeria per riferire quanto avevano visto. « C'è mancato poco che non ci mettessero in cella », disse uno dei testimoni, « per spedirci poi al manicomio per direttissima ».

Una notizia dello stesso genere, riportata da « France Presse » un mese prima, aveva riferito che un commerciante danese, tale Knut Nielsen, aveva visto nel cielo di Gesten una piramide trasparente e di luminosità accezionale mentre sorvolava la campagna con a bordo due esseri di sembianze umane. Lo strano oggetto, secondo quanto riferì Nielsen, si era avvicinanto fino a meno di 200 metri, permettendo all'osservatore di non avere dubbi sulla singolarità della sua visione. La piramide si era poi allontanata in direzione di Kolding, nello Jutland, dove era stata vista da numerosi testimoni che avevano poi confermato pienamente il racconto di Nielsen.

Il racconto di un missionario

A pochi giorni di distanza, nell'edizione del primo dicembre, la « Tribune de Genève » riportava un fatto altrettanto clamoroso. Nella notte del giorno prima il pilota Walter Borner stava volando verso il Cairo a bordo di un velivolo della Swissair. « Ero sul Mediterraneo, all'altezza di El Alamein, a una quota di 5.250 metri », raccontò Borner, « quando ho visto un cilindro rosso infuocato che precipitava velocissimo verso la costa africana, con un angolo di 45 gradi. Lo strano corpo era seguito da una scia di scintille giallastre.

Ai giornalisti che gli chiedevano se lo strano oggetto poteva essere una meteora, il pilota rispose: « Neppure per sogno. Di meteore ne ho viste parecchie. L'oggetto in questione era del tutto diverso e non ci può essere confusione ».

Quando i testimoni sono qualificati come i piloti, gli osservatori militari e gli astronomi, il fatto riferito acquista naturalmente un valore maggiore. Altre volte è l'impronta di rettitudine e di onestà a tutta prova del testimone a deporre in favore della credibilità del racconto. E questo, per esempio, è il caso del padre Carlos Maria della Beata Assunzione, un missionario argentino dell'Oubangui Chari (Africa equatoriale francese).

Dovendosi recare a Bouar dal dentista, il 28 novembre 1952 il religioso chiese un passaggio al signor Lasimone, un commerciante suo conoscente che si recava nella cittadina per affari. Sull'automezzo avevano preso posto anche sei aiutanti negri del commerciante.

Ed ecco il racconto di padre Carlos Maria: « Il sole era tramontato da poco e noi stavamo percorrendo la strada di Bocaranga. Mentre attraversavamo un tratto fittamente alberato vedemmo a bassa quota un gran disco che sembrava attraversare il cielo proprio davanti a noi. Ci sporgemmo dai finestrini ma il disco era sparito dietro gli alberi. Continuando il tragitto giungemmo al villaggio De Gaulle ma dopo qualche minuto di strada la camionetta

Due erano più in alto e due più in basso. Da fermi avevano il colore della luna, argenteo chiaro, ma ogni tanto si muovevano e allora si illuminavano come soli. Quando si fermavano perdevano il loro splendore e riprendevano il loro colore argenteo. Cambiando posizione mi davano inoltre l'impressione di assumere una forma ovale. Escludo fermamente che si trattasse di aeroliti, di stelle filanti o di qualcos'altro di questo genere ».

L'osservazione era infatti durata una ventina di minuti, dalle 22 alle 22,20 ed era semplicemente assurdo pensare che si trattasse di fenomeni celesti naturali. D'altra parte le dichiarazioni del compagno di viaggio confermavano quelle di padre Carlos Maria e aggiungevano altri particolari interessanti.

« Lì per lì avevo pensato che si trattasse di riflessi dei fari della camionetta contro nubi basse », disse il signor Lasimone. « Spensi allora i fari ma i dischi erano ancora al loro posto. Durante uno dei tanti spostamenti, quando si rischiaravano di luce rosso viva, mi fu possibile distinguere forme molto nette. Ognuno di essi sembrava un sigaro, con un rigonfiamento verso la parte anteriore, con una parte opaca al centro per circa un terzo della lunghezza, e con l'ultima parte rastremata, che si perdeva nell'alone luminoso.

« L'arresto dei dischi, dopo lo spostamento, era improvviso e completo, senza alcuna oscillazione. Non abbiamo assistito alla sparizione di questi ordigni. Al momento in cui riprendemmo il viaggio si trovavano ancora nella stessa posizione. I miei aiutanti negri hanno visto l'inconsueta apparizione e hanno confermato il nostro racconto a padre Eduard, capo della missione di Berberati ».

L'avvistamento di Subiaco

Riferendoci ad avvenimenti di casa nostra, segnaliamo un avvistamento avvenuto a Subiaco. Alle 20,30 del 15 dicembre 1957 gli insegnanti elementari Giuseppe Panimolle e Giulia De Santis e altre persone che si trovavano con loro videro un globo azzurro, molto luminoso, con una lunga scia violacea. Lo strano oggetto restò immobile per qualche secondo a una quota che poteva aggirarsi sui 5000 metri, poi incominciò a scendere velocissimo lungo una traiettoria ad arco di parabola, scomparendo poi a nord-est.

Un globo ovoidale e splendente, che potrebbe anche essere lo stesso, volteggiò dalle 18 alle 19 dello stesso giorno nel cielo di Siena. Le sue evoluzioni furono seguite da un gran numero di cittadini, dagli astronomi dell'osservatorio dei cappuccini di Poggio al Vento e dai tecnici della torre di controllo dell'aeroporto di Ampugnano.

Se avrà l'occasione di leggere queste notizie il tenente Plantier troverà parecchi motivi per ritenersi soddisfatto. I fatti riferiti, scelti fra i molti dello stesso genere segnalati da tutte le parti del mondo,

continuazione dalla pagina 13 •

di circonferenza e poi spostandosi velocemente verso est. Contemporaneamente a ogni variazione di velocità le scie luminose emesse dal disco cambiavano colore, divenendo ora arancione, ora verdi, ora azzurrine. Giunto a un'altezza di circa 15 gradi sull'orizzonte di est, il disco si è fermato ed è rimasto quasi immobile per un'ora e mezzo. Dopo è sparito.

Riferendo la notizia, il corrispondente del giornale ha ritenuto opportuno aggiungere un commento personale. « È fin troppo evidente che non poteva trattarsi di un oggetto in orbita, in quanto avrebbe dovuto seguire rigidamente le leggi della meccanica celeste, senza percorrere traiettorie così capricciose. Nello stesso modo si può escludere che si trattasse di un meteorite. Può darsi invece che ci siamo trovati di fronte a un avvenimento analogo a quello di Villacoublay ».

Con la sua prudente notazione, che lascia diplomaticamente al lettore il compito di trarre le conclusioni più consone alla sua naturale disposizione verso questi fenomeni, il corrispondente del quotidiano romano ha tirato in ballo un avvistamento di UFO che nel 1952 aveva interessato la stampa di tutto il mondo.

Il « fenomeno di Villacoublay », come venne subito denominato, era stato scrupolosamente descritto in un particolareggiato rapporto che sei tecnici militari della stazione meteorologica di Villacoublay, nei pressi di Parigi, avevano stilato nella notte del 29 agosto 1952.

« Verso le 19,30 io e il caporale Michel T. stavamo guardando le stelle che spuntavano in un cielo senza nubi », riferì il caporal maggiore Charles H. (i cognomi sono stati omessi dall'autorità militare nel resoconto alla stampa), « quando la nostra attenzione è stata attratta dall'apparizione verso est di un punto luminoso che emanava una luce azzurra visibilissima. Il punto si spostava in linea spezzata e a sbalzi, con velocità non molto elevata.

Un cerchio viola

« Dato che l'oggetto continuava la sua singolarissima traiettoria davanti ai nostri occhi, avvertimmo i compagni e lo inquadrammo nel teodolite. L'immagine che apparve nel l'oculare rivelò una scia luminosa, color bianco incandescente, orlata di nero e accompagnata da due code di color azzurro intenso, perpendicolari alla scia stessa. Il punto luminoso presa la direzione sud-est nord-ovest, andò a fermarsi in un punto del cielo assai vicino allo zenith (inclinazione 77, azimuth 109) e vi rimase per più di tre ore.

« Verso le 23 il punto sembrò allontanarsi, come ci indicò il rimpicciolimento dell'immagine nell'oculare del teodolite. In concomitanza al suo movimento notammo che l'immagine risultava composta da un cerchio violetto contornato da circonferenze di color verde vivo, interrotte da piccole zone

so e si disperdevano vorticosamente, come se si torcessero sotto l'azione di violente frustate. Poi lo strano oggetto sparì velocemente. Ma pochi minuti più tardi avvistammo nel settore nord-ovest una luce rossa e azzurra. In principio la confondemmo con le luci di posizione di un velivolo ma poi non tardammo ad accorgerci che si trattava di un'apparizione come quella precedente.

« Era la stessa luce oppure era un altro oggetto? Questo non potremmo dirlo. Sta di fatto che la luce dapprima si fermò, poi si spostò lentamente, mentre il suo colore passava dal rosso vivo al giallo e poi al verde. Dopo qualche minuto, mentre noi spostavamo il teodolite per ricercare la prima luce e stabilire se si trattava di identità o meno, l'oggetto luminoso era scomparso ».

La teoria di Plantier

Il rapporto, firmato dai sei testimoni, destò una comprensibile agitazione nell'opinione pubblica. La singolarità della descrizione consisteva nelle precise notazioni circa il cambiamento dei colori di emissione in seguito alle variazioni di velocità dell'ordigno misterioso. Gli scienziati spuntarono parecchie lance sull'argomento senza giungere a conclusioni apprezzabili. Gli ambienti militari, dopo avere dimostrato un'encomiabile larghezza di vedute nel permettere la divulgazione del rapporto, ritennero opportuno trincerarsi dietro un dignitoso quanto misterioso silenzio. Era speranza generale che il tempo avrebbe livellato ogni velleità negli accaniti persecutori dell'appassionante mistero, e tutto sarebbe scivolato nell'oblio.

Ma il tempo giocò decisamente a sfavore. Alcuni mesi più tardi, infatti, gli abitanti della cittadina belga di Bouffioulx, nello Hoinaut, videro nel loro cielo un disco volante di grandi dimensioni e dalla sagoma inconfondibile. Il sole era già tramontato da un paio d'ore e il disco apparve circonfuso di una luce vivissima. Ogni rallentamento, ogni accelerazione, ogni brusca manovra del disco erano accompagnati da una variazione di colore dell'alone periferico.

Il disco rimase nel cielo di Bouffioulx per circa dieci minuti: un tempo più che sufficiente per consentire a Herman Chermanne, un fotografo del giornale « Le Peuple », di scattare alcune bellissime fotografie. Le osservazioni dei numerosissimi testimoni hanno così avuto una conferma ufficiale e un avallo di piena attendibilità.

Per gli osservatori più accorti il fatto di Bouffioulx denunciò immediatamente palesi analogie con l'avvistamento di Villacoublay. I movimenti del disco, le variazioni di colore, l'allontanamento rapidissimo. In più, il disco di Bouffioulx era sceso più in basso e aveva dato modo ai testimoni di osservarlo meglio.

Era dunque vero che i dischi volanti erano spinti da motori razzo, come si era detto insistentemente da più parti? Un

10-9-61

continuazione dalla pagina 15 •

Fra le tante teorie enunciate in quel periodo la più accettabile, perché espressa in termini rigorosamente scientifici ed elaborata con molta chiarezza, fu quella del tenente pilota Jacques Plantier. Fu riportata nel settembre 1953 da « Forces Aériennes Françaises », organo ufficiale dell'Aeronautica militare francese.

Punto di partenza di tutta la teoria sono alcune ipotesi che il tenente Plantier aveva formulato alcuni anni prima, quando la sua mente era impegnata nella delineazione di un fantasioso quanto seducente progetto di veicolo astronautico. Partendo dalla considerazione generale che nello spazio esiste un'energia diffusa e in gran parte sconosciuta di cui i raggi cosmici non sono che una delle tante manifestazioni, il Plantier annotava: « In queste particelle (raggi cosmici) è condensata un'energia circa centomila volte superiore a quella che si otterrebbe con la sublimazione totale, e per ora irrealizzabile, di un nucleo di uranio. Per ottenere particelle di tale energia la nostra scienza dovrebbe disporre di ciclotroni così giganteschi che per molti anni l'uomo non riuscirà ancora a costruire. Ciò fa supporre che questa energia sia sparsa nello spazio in quantità praticamente illimitata ».

In secondo luogo Plantier ha supposto che si riesca a trovare il sistema di trasformare quest'energia base in energia di altra specie, degradata rispetto alla precedente ma ancora enormemente più elevata nei confronti di quella da noi conosciuta. In fondo si tratterebbe di un processo di trasformazione d'energia dello stesso tipo di quello che sta alla base del funzionamento di tutti i motori.

« In seguito a tale trasformazione », suppone ancora Plantier, « nasce sulla macchina in questione un campo locale di forza variabile, che si può orientare a volontà, creando il sostentamento e la propulsione. Questo campo di forza sarebbe simile al campo magne[illegible] sarà sempre molto inferiore alla velocità del suono. Le superfici esterne dell'ordigno non si scalderebbero molto in seguito all'attrito con l'aria perché il calore si distribuirebbe nel vasto volume d'aria trasportato dal campo di forza. Quest'ultimo poi, avvolgendo l'ordigno, influirebbe anche sui piloti e sugli strumenti. Così, le tremende accelerazioni prodotte dai bruschi cambiamenti di direzione e dalle rapide variazioni di velocità non avrebbero alcun effetto sulla strumentazione e sui piloti poiché ogni atomo del materiale sarebbe vincolato al campo e verrebbe trasportato in ugual maniera ».

La teoria di Plantier spiegava in una maniera accettabile il possibile funzionamento dei dischi, anche se alcuni elementi, incontrollabili alla luce delle conoscenze scientifiche già acquisite, potevano sembrare delle forzature; e indicava anche le probabili spiegazioni delle scie luminose e delle emanazioni di luce variamente colorata.

Conferma in laboratorio

« Quando il disco rimane immobile », ha continuato Plantier, « il suo campo di forza è esattamente uguale a quello dell'attrazione terrestre. Per innalzarsi è perciò necessario che il disco aumenti l'intensità del suo campo di forza, variando l'emissione o il coefficiente di trasformazione dell'energia base. Analogamente a quanto avviene nei ciclotroni, nei quali le particelle fortemente accelerate generano un alone luminoso, la variazione di energia è all'origine dei vari fenomeni luminosi ». E ciò concorda pienamente con le osservazioni dei testimoni riportate in precedenza.

Un esperimento che conferma implicitamente le intuizioni di Plantier è stato condotto nel laboratorio di Fort Belvoir dal fisico americano Noel W. Scott, il quale è riuscito a generare dei globi arancione per la semplice azione di un anello di

rebbe simile al campo magnetico esistente in un solenoide percorso da corrente elettrica (o a quello di una calamita o a quello della Terra) ».

Effetti del campo di forza

Desideriamo sottolineare ancora una volta che queste sono semplici ipotesi, formulate però con una certa aderenza alle conoscenze scientifiche del momento e soprattutto senza lasciarsi prendere troppo la mano dalla fantasia. Una volta stabiliti questi punti di partenza, Plantier incominciò a immaginare quali sarebbero state le caratteristiche della macchina capace di sfruttare una simile fonte di energia. E con sua sorpresa si accorse che il comportamento e la forma della sua macchina ideale avevano molti punti in comune con i dischi volanti.

« L'ordigno dovrebbe presentarsi come un disco rigorosamente simmetrico rispetto al suo asse », ha scritto Plantier. « Esso potrebbe volare a velocità elevatissime senza alcun rumore, oltrepassando il muro del suono senza produrre il caratteristico boato. Il campo di forza utilizzato dall'ordigno trascinerebbe con sé le molecole d'aria vicine con velocità inversamente proporzionale alla loro distanza dalle superfici esterne della macchina. In questo modo, qualunque sia la velocità assoluta dell'ordigno, la sua velocità relativa rispetto alle molecole d'aria più vicine

rame indotto ad alta tensione in un recipiente di vetro ad atmosfera rarefatta. « I cambiamenti di colore nell'alone che circonda il disco », annotò Plantier, « sono probabilmente dovuti al diverso grado di ionizzazione dell'atmosfera in seguito alle variazioni improvvise dell'intensità e della direzione del campo di forza del disco e delle azioni, multiple e complesse, che ne conseguono. La scia luminosa che segue il disco può invece essere dovuta all'elevato riscaldamento della atmosfera attraversata in seguito alla vibrazione e alla compressione degli strati d'aria ».

Concludendo la sua esposizione, il tenente Plantier aggiunse ancora che la presenza del campo di forza attorno al disco era probabilmente la causa di deformazione ottica degli UFO. La precisazione non era senza significato perché in quel tempo la stampa si era ampiamente interessata di resoconti di avvistamenti di « uova volanti », di « sfere volanti » e di altri oggetti dalla forma ancora più complessa. La presenza di questi elementi aveva contribuito non poco a ricoprire di ridicolo chi aveva avuto il coraggio di riferirla.

Questo, per esempio, era accaduto ai testimoni che il 4 dicembre 1952 avevano osservato per più di cinque minuti le evoluzioni di un « uovo volante » nel cielo di Tolone e si erano poi sentiti in dovere di recarsi al comando della gen-

• continua

continuazione dalla pagina 15 •

10-9-61

Fra le tante teorie enunciate in quel periodo la più accettabile, perché espressa in termini rigorosamente scientifici ed elaborata con molta chiarezza, fu quella del tenente pilota Jacques Plantier. Fu riportata nel settembre 1953 da « Forces Aériennes Françaises », organo ufficiale dell'Aeronautica militare francese.

Punto di partenza di tutta la teoria sono alcune ipotesi che il tenente Plantier aveva formulato alcuni anni prima, quando la sua mente era impegnata nella delineazione di un fantasioso quanto seducente progetto di veicolo astronautico. Partendo dalla considerazione generale che nello spazio esiste un'energia diffusa e in gran parte sconosciuta di cui i raggi cosmici non sono che una delle tante manifestazioni, il Plantier annotava: « In queste particelle (raggi cosmici) è condensata un'energia circa centomila volte superiore a quella che si otterrebbe con la sublimazione totale, e per ora irrealizzabile, di un nucleo di uranio. Per ottenere particelle di tale energia la nostra scienza dovrebbe disporre di ciclotroni così giganteschi che per molti anni l'uomo non riuscirà ancora a costruire. Ciò fa supporre che questa energia sia sparsa nello spazio in quantità praticamente illimitata ».

In secondo luogo Plantier ha supposto che si riesca a trovare il sistema di trasformare quest'energia base in energia di altra specie, degradata rispetto alla precedente ma ancora enormemente più elevata nei confronti di quella da noi conosciuta. In fondo si tratterebbe di un processo di trasformazione d'energia dello stesso tipo di quello che sta alla base del funzionamento di tutti i motori.

« In seguito a tale trasformazione », suppone ancora Plantier, « nasce sulla macchina in questione un campo locale di forza variabile, che si può orientare a volontà, creando il sostentamento e la propulsione. Questo campo di forza sarebbe simile al campo magnetico esistente in un solenoide percorso da corrente elettrica (o a quello di una calamita o a quello della Terra) ».

Effetti del campo di forza

Desideriamo sottolineare ancora una volta che queste sono semplici ipotesi, formulate però con una certa aderenza alle conoscenze scientifiche del momento e soprattutto senza lasciarsi prendere troppo la mano dalla fantasia. Una volta stabiliti questi punti di partenza, Plantier incominciò a immaginare quali sarebbero state le caratteristiche della macchina capace di sfruttare una simile fonte di energia. E con sua sorpresa si accorse che il comportamento e la forma della sua macchina ideale avevano molti punti in comune con i dischi volanti.

« L'ordigno dovrebbe presentarsi come un disco rigorosamente simmetrico rispetto al suo asse », ha scritto Plantier. « Esso potrebbe volare a velocità elevatissime senza alcun sarà sempre molto inferiore alla velocità del suono. Le superfici esterne dell'ordigno non si scalderebbero molto in seguito all'attrito con l'aria perché il calore si distribuirebbe nel vasto volume d'aria trasportato dal campo di forza. Quest'ultimo poi, avvolgendo l'ordigno, influirebbe anche sui piloti e sugli strumenti. Così, le tremende accelerazioni prodotte dai bruschi cambiamenti di direzione e dalle rapide variazioni di velocità non avrebbero alcun effetto sulla strumentazione e sui piloti poiché ogni atomo del materiale sarebbe vincolato al campo e verrebbe trasportato in ugual maniera ».

La teoria di Plantier spiegava in una maniera accettabile il possibile funzionamento dei dischi, anche se alcuni elementi, incontrollabili alla luce delle conoscenze scientifiche già acquisite, potevano sembrare delle forzature; e indicava anche le probabili spiegazioni delle scie luminose e delle emanazioni di luce variamente colorata.

Conferma in laboratorio

« Quando il disco rimane immobile », ha continuato Plantier, « il suo campo di forza è esattamente uguale a quello dell'attrazione terrestre. Per innalzarsi è perciò necessario che il disco aumenti l'intensità del suo campo di forza, variando l'emissione o il coefficiente di trasformazione dell'energia base. Analogamente a quanto avviene nei ciclotroni, nei quali le particelle fortemente accelerate generano un alone luminoso, la variazione di energia è all'origine dei vari fenomeni luminosi ». E ciò concorda pienamente con le osservazioni dei testimoni riportate in precedenza.

Un esperimento che conferma implicitamente le intuizioni di Plantier è stato condotto nel laboratorio di Fort Belvoir dal fisico americano Noel W. Scott, il quale è riuscito a generare dei globi arancione per la semplice azione di un anello di rame indotto ad alta tensione in un recipiente di vetro ad atmosfera rarefatta. « I cambiamenti di colore nell'alone che circonda il disco », annotò Plantier, « sono probabilmente dovuti al diverso grado di ionizzazione dell'atmosfera in seguito alle variazioni improvvise dell'intensità e della direzione del campo di forza del disco e delle azioni, multiple e complesse, che ne conseguono. La scia luminosa che segue il disco può invece essere dovuta all'elevato riscaldamento della atmosfera attraversata in seguito alla vibrazione e alla compressione degli strati d'aria ».

Concludendo la sua esposizione, il tenente Plantier aggiunse ancora che la presenza del campo di forza attorno al disco era probabilmente la causa di deformazione ottica degli UFO. La precisazione non era senza significato perché in quel tempo la stampa si era ampiamente interessata di resoconti di avvistamenti di « uova volanti », di « sfere volanti » e di altri oggetti dalla forma ancora più complessa. La...

«MI SEMBRAVA DI ESSERE IMMERSO IN UN CAMPO ELETTRICO...»

essere immerso in un campo elettrico intensissimo ». La scena ebbe anche un altro testimone: uno studente universitario di Roma. Il fenomeno, inoltre, risulta registrato anche negli atti del Congresso mondiale sui dischi volanti che è stato organizzato alcuni mesi fa a Wiesbaden dal famoso scienziato Hermann Oberth, il maestro di Von Braun.

RIVA DI CHIERI In provincia è il quarto "crop circle" in quattro anni

Trovato un cerchio nel grano Un'opera d'arte di 90 metri

Claudio Neve

→Riva di Chieri Ormai è un appuntamento fisso. Ogni anno, in questo periodo, in provincia di Torino viene rinvenuto un enorme cerchio nel grano, sempre più bello e sempre più complesso. Questa volta, il campo scelto dagli "artisti" per realizzare la propria opera si trova a Riva di Chieri, in località Cascina Martina. E si tratta sicuramente di un cerchio (o "crop circle" per dirla all'inglese) ragguardevole, che non sfigura con quelli che siamo abituati a vedere in Inghilterra.

A notarlo per primo - e a segnalarlo al sito Internet specializzato www.margheritacampaniolo.it - è stato Luigi C., un 39enne appassionato di volo: «L'emozione - racconta - è stata incredibile, incredibile». E non vederlo in effetti era difficile: il disegno ha un diametro di circa 90 metri. Per apprezzarne le dimensioni basta dare un'occhiata alle foto a lato e confrontarlo con il vicino capannone industriale. Anche definirlo semplicemente cerchio è riduttivo: si tratta di un "rosone" composto da 96 differenti parti: 72 cerchi e 12 rombi. Al centro 12 ellissi formano una specie di fiore.

Non è di certo la prima volta che in zona si verificano fenomeni di questo tipo. All'inizio di luglio dello scorso anno tra Villanova d'Asti e Poirino fu trovato un "fiore" composto da 12 petali. Nello stesso periodo del 2006 invece fu la volta di frazione Becchio a Poirino con una "rosa dei venti" di 60 metri composta da 27 cerchi e 4 triangoli. Nel 2007, invece, ci si spostò di qualche chilometro: il disegno di Monteu da Po era composto da 12 quadri (un numero a quanto pare ricorrente) e 6 semicerchi.

E se i più fantasiosi ameranno pensare che alcuni extraterrestri hanno scelto le campagne torinesi come meta tradizionale delle proprie gite di inizio estate, la realtà è ben diversa: è evidente infatti che in zona opera un gruppo di "artisti" che per le proprie opere preferisce i campi di grano alle tele o al marmo. Un fenomeno ormai diffuso in molte zone del mondo, nato dai primi ritrovamenti nel Regno Unito. La domanda a questo punto potrebbe essere: perché questi artisti non vengono allo scoperto? Semplice: dovrebbero pagare i danni ai proprietari dei campi...

IL PIÙ GRANDE DI TUTTI

Sopra e sotto (foto Space freedom) ecco il cerchio di Riva. Sotto, a confronto con il vicino capannone, si possono intuirne le dimensioni. A lato, da sinistra, i cerchi del 2008 e del 2006

Il Messaggero 18-12-78

Emozione ad Avezzano

Un Ufo sullo stadio che subito se ne va in dribbling

di GIUSEPPE VERI

Forma ovoidale con coda. Luminosissimo e velocissimo.

E' apparso sul cielo della Marsica e lo hanno visto circa un migliaio di persone. Si tratta degli spettatori della gara Avezzano-Pro Vasto in serie C2: un'apparizione fuggevolissima durata circa trenta secondi, che è bastata però a scatenare una specie di reazione a catena.

Prima silenzio ed un certo sbigottimento poi, tutti assieme, hanno cominciato a gridare, cadenzando la frase, « Ufo... Ufo... » quasi stessero « tifando » per l'oggetto misterioso apparso improvvisamente nel cielo a turbare il normale svolgimento della partita.

Trenta secondi di panico che un maresciallo dei carabinieri della compagnia di Avezzano ha cercato subito di sedare minimizzando: «Calma, potrebbe trattarsi di un aereo ».

Rapidissimo, all'orizzonte intanto l'Ufo si è eclissato seguendo una traiettoria zigzagante, nettamente imprevedibile, dopo aver dato la possibilità ai fotografi di numerosi quotidiani e giornali sportivi di « ritrarlo » in... tutte le pose.

E' scomparso muovendosi da nord-ovest verso sud-est, dirigendo verso Roma e rimpicciolendo progressivamente scomparendo poi dietro le nuvole.

Si tratta della seconda testimonianza collettiva, in Marsica.

Qualche giorno fa un oggetto misterioso con appendici trapezoidali lo avevano avvistato gli operai del primo turno dello zuccherificio di Avezzano, mettere in dubbio la parola dei quali significava, allora, rischiare il... linciaggio.

Questa volta gli sbigottiti osservatori sono stati molti di più: nessuna scena di panico, comunque, nessuna inconsulta reazione tranne l'improvviso « coro » che ha ovviamente attirato l'attenzione dei giocatori in campo.

Il secondo goal della squadra di casa messo a segno qualche secondo dopo la misteriosa apparizione (erano esattamente le sedici e sette minuti) è bastato a poplarizzare l'attenzione di tutti a quanto stava accedendo sulla... terra. A partita finita, ad Avezzano, dell'Ufo non parlava quasi più nessuno!

« Ufo » ovale con luce verde avvistato presso Reggio Emilia

REGGIO EMILIA — Un oggetto volante non identificato è stato osservato la notte tra venerdì e sabato, dopo la una, nelle campagne di Montecchio, a 15 chilometri dalla città. Secondo le descrizioni di numerosi testimoni si è trattato di una massa di forma ovale lunga da tre a sei metri che emanava una luce bianchissima e, ad intermittenza, lampi verdi.

Il primo allarme è stato dato da Franco Ferretti, funzionario di banca, e da Alfonso Borghi e Antonio Bedini, i quali si sono recati nella sala parrocchiale di Alola di Montecchio per raccontare al parroco e ad altre persone di avere osservato l'oggetto nei pressi della strada per Cavriago. Subito in molti hanno raggiunto la zona indicata, dove la « palla » era ancora sospesa nell'aria. « Sembrava un ammasso di panna montata fosforescente — ha detto il parroco, don Artemio Vezzosi.

CdS 14-8-77

ORME di Ufo in Umbria

PERUGIA, 17 agosto

Una volta, c'era solo lo yeti, l'abominevole uomo delle nevi: le sue impronte erano pregiatissime e chi aveva avuto la fortuna di vederle correva a propalare la notizia ai quattro venti.

I tempi mutano e, da quando c'è la «valanga azzurra» delle nevi, lo yeti non fa più notizia. Ma gli Ufo sì: gli oggetti volanti non identificati (ma per tutti, senza dubbio, extraterrestri) li vedono dappertutto sfrecciare o fermarsi repentinamente in cielo. Adesso, è stata colmata anche la lacuna delle orme: l'impronta di un Ufo è stata trovata da tre laureandi del gruppo universitario di ricerche parapsicologiche di Perugia, su un sasso a Nocera Umbra.

Notte 17-8-77

Dischi volanti avvistati sopra Città Alta

Ritornano, dopo un breve periodo di silenzio, i «dischi volanti». Questa volta li hanno visti in Città Alta. Una luce intensa che si alzava e si abbassava. L'hanno segnalata lunedì sera verso le 19 al centralino del «113».

Tre persone di Città Alta, una dietro l'altra, hanno segnalato la presenza di oggetti misteriosi. La prima era di questo tono: *«Volevo avvisarvi che ho visto un disco volante sorvolare il Seminario. Ne sono sicurissima. Un chiarore distinguibilissimo che s'è abbassato a fil di strada, poi s'è alzato. Qualche istante e non ho visto più niente»*. Anche le altre due testimonianze hanno ricalcato la precedente.

Naturalmente agli agenti della Questura non è rimastro altro da fare che prendere atto di queste testimonianze, ma francamente loro con i «dischi volanti», presunti o palesi, non potevano farci molto. Sono comunque ugualmente intervenuti con una pattuglia, perchè nel frattempo s'era radunata un po' di folla.

Eco di BG 17-6-73

INTREPIDO 1973 ?

cronache del mistero

a cura di Luciano Gianfranceschi

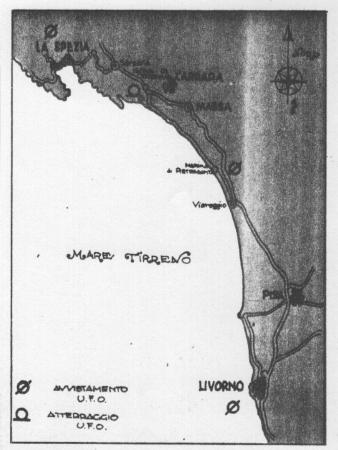
IL FUCILE CHE NON SPARO' SUGLI 'UFONAUTI'

In questi ultimi tempi si è tornati a parlare tanto di dischi volanti, che è stato coniato un apposito termine, « ufologia », derivazione italiana della celebre sigla statunitense U.F.O. (Unidentified Flying Objects, ovvero « oggetti volanti non identificati »).

Si dice anche che dischi volanti (ed individui extraterrestri) fossero attorno agli astronauti dell'Apollo XI, Armstrong e Aldrin, al momento del fatidico sbarco degli uomini sulla Luna, il 21 luglio 1969. Se ne è parlato in tutto il mondo, e l'inquietante fatto non è stato mai smentito dalla N.A.S.A., l'Ente spaziale americano!

Ma non occorre andare sulla Luna, per incontrare dischi volanti ed extraterrestri... almeno a giudicare dai recentissimi avvistamenti o dall'ancora più clamoroso episodio verificatosi sul litorale tirrenico l'11 novembre 1954.

L'AVVISTAMENTO

La prima segnalazione, alle 17,30 circa, venne da Marina di Pietrasanta, in Versilia. Il radiotecnico Franco Pardini stava percorrendo i viali a mare per recarsi a Viareggio, con la moglie, alla guida del proprio motor-scooter, allorché notò, immobile nel cielo invernale, uno strano oggetto che aveva la forma di un grosso sigaro luminoso. E non solo i due giovani coniugi soffermarono la loro attenzione sull'insolito oggetto: infatti l'avvistamento fu confermato anche dal dottor Angelo Giuntini, direttore amministrativo della Cooperativa di consumo di Pietrasanta, che si trovava sulla terrazza della propria abitazione, in via Marconi. Dopo una ventina di secondi l'ufo si mosse: dapprima lentamente, poi acquistando gradatamente una fortissima velocità, si diresse verso Livorno.

Ma successivamente il bizzarro oggetto luminoso fu segnalato... a La Spezia, cioè all'opposto di dove era stato visto dirigersi, e parecchio tempo dopo il necessario per percorrere il tragitto dalla Versilia alla città ligure.

Erano circa le 18,45: un gruppo di impiegati e operai dello stabilimento « Ansaldo » di Muggiano (La Spezia), Cosimo Porretti, Davide Giorgi, Leopoldo Molinari e Osvaldo Fornari, avvistarono una specie di disco che solcava il cielo venendo da nord-est e diretto verso la costa toscana. Il disco volava a quota bassa, era luminosissimo e lasciava una lunga scia.

Pochi minuti dopo, a Livorno, un oggetto luminoso traversò il cielo a forte velocità da nord a sud (considerando la posizione geografica delle due città e anche l'orario, sembra proprio che l'oggetto luminoso fosse lo stesso). Numerosissimi i testimoni, e tutti concordi anche nella descrizione: l'ufo lasciava dietro di sé una luminosità intermittente. Erano circa le 18,50: due giovani ragazze, allora studentesse, Gioia Manfredi e Maria Ruttioli, che si trovavano in periferia, ebbero modo di osservarlo chiaramente. La stampa, tra cui il quotidiano locale « Il Telegrafo », fece subito una rapida inchiesta, raccogliendo numerose testimonianze. Una delle più interessanti e chiare è quella del professor Mauro Sardi, allora insegnante di scienze naturali all'Istituto Industriale, il quale confermò il fenomeno, descrivendolo con precisione di particolari. Egli si trovava infatti sul piazzale dell'Acquarium, con un'ampia visibilità di cielo. L'oggetto, che giudicò ad un'altezza di 4.000 metri, si presentava come un grosso punto luminoso, ed era apparso improvvisamente, dirigendosi con moto ascendente da nord a sud, fino a sparire in direzione di Grosseto.

La cartina della zona ove si è svolto il clamoroso episodio.

L'ATTERRAGGIO

Ma non era ancora finita, anzi... Alle 19,45 l'oggetto luminoso fu protagonista di un fatto ancora più curioso. Contrariamente alla direzione verso cui si era allontanato, ricomparve a nord, e precisamente in località Isola di Ortonovo, un paese spezzino a 15 Km. dal capoluogo e a poco più di 3 Km. da Carrara. Qui un agricoltore di 48 anni, Amerigo Lorenzini, stava per vivere una scioccante avventura. L'uomo, equilibra-

to e stimato nella zona, era intento a governare i conigli, come ogni sera, quando udì sulla propria testa uno strano fruscio. Alzato lo sguardo, rimase abbagliato da una vivida luce che piano piano si affievolì. Riavutosi dall'abbacinamento, distinse a terra, in un prato distante una quindicina di metri, uno strano veicolo dalla forma oblunga. Poco dopo, da una porticina laterale apertasi silenziosamente, uscirono tre esseri dalla forma umana, ma di statura assai piccola, che indossavano una specie di tuta con il capo chiuso in uno scafandro, e che presero a dirigersi verso di lui. In preda ad un raptus di paura, il Lorenzini si precipitò in casa a prendere il fucile da caccia. Tornato fuori, vide gli ufonauti che si erano avvicinati alla conigliera. Allora puntò l'arma contro di loro, e in preda al terrore premette il grilletto: ma il fucile non sparò! L'uomo riarmò freneticamente il cane e premette nuovamente il grilletto, mentre i tre, senza scomporsi, stavano tranquillamente ritornando al proprio veicolo: anche stavolta il colpo non partì!

E pochi secondi dopo che gli ignoti individui erano risaliti a bordo, il misterioso oggetto si staccò rapidamente dal suolo e partì velocissimo, in direzione di Avenza. Il Lorenzini puntò ancora l'inutile fucile verso il bersaglio ormai troppo lontano... e questa volta l'arma fece fuoco!

Ma le sorprese non erano ancora finite: guardandosi intorno, l'uomo si avvide che i suoi dodici conigli, e tutta la conigliera, erano scomparsi!

Non è la prima volta che animali vengono asportati da equipaggi ufo: a Way Back, negli Stati Uniti, dalla fattoria di Alex Hamilton furono trafugate alcune mucche; a Barcelos, in Brasile, furono asportati in una sola volta 17 pulcini, 4 maiali e 2 mucche; dalla fattoria « Palma Velha » di Idelfonso Lontinho, situata nei dintorni di Alegrete, in Brasile, un vitello fu letteralmente risucchiato sotto gli occhi degli allibiti vaccari...

Questo oggetto volante non identificato è stato fotografato in Italia e precisamente a Massa Marittima (Grosseto) il 3 febbraio 1970 alle ore 22 circa, dal sig. Leonardo Piloncini. La foto è interessante anche perché proviene dalla « zona » di cui si parla in questo articolo.

Nel cielo di Tokyo, il 26 maggio 1972 un certo Nario Hanabusa, di 30 anni, scattò alle ore 14 circa questa foto sensazionale. Negativa e tutti i dati tecnici sono stati messi subito a disposizione degli esperti, che hanno potuto stabilire trattarsi di uno dei più indiscutibili avvistamenti U.F.O.

Ma il fatto più sconcertante resta il comportamento del fucile: l'arma si dimostrò inefficace, fino a quando il bersaglio non fu fuori tiro!

Ciò potrebbe significare che gli ufonauti avevano influito sull'esplosivo contenuto nella cartuccia, indipendentemente dal fenomeno meccanico di percussione esercitato dallo scatto del cane!

Luciano Gianfranceschi

Lo sostengono i piloti di quattro aerei

Squadriglia di Ufo nel cielo di Ponza

ROMA — (c.r.) La cometa di Halley fa aguzzare la vista e nel cielo limpido di questi giorni spuntano improvvisamente oggetti luminosi. Quattro piloti di aerei civili hanno segnalato al centro controllo di Roma Ciampino «oggetti volanti non identificati», quelli che in codice vengono chiamati UFO, nello spazio di cielo sulle verticali di Ponza, Teano e Sorrento.

Dalle cabine di aerei ATI, British Airways e Olympic sono stati notati, erano le 17.40 di ieri, almeno 5 punti luminosi che sembravano rincorrersi e incrociarsi volando da Est a Ovest e da Ovest a Est. Secondo quanto hanno riferito i piloti dell'ATI questo modo di volare non sembrava affatto casuale, anzi, lasciava credere che i cinque oggetti stessero procedendo in formazione, ad una velocità piuttosto elevata e a una distanza non eccessiva dagli aerei.

Nessuna paura, ovviamente, né alcuna emergenza. Come sempre avviene in questi casi le conversazioni tra i comandanti degli aerei e i responsabili del controllo aereo sono state registrate e nei prossimi giorni verranno inviate allo speciale ufficio che si occupa degli oggetti non identificati.

Sembra che gli avvistamenti abbiano avuto ulteriore conferma da terra. A Napoli molte persone avrebbero notato questi «punti luminosi» nel cielo.

Difficile stabilire di cosa si tratti. Dallo Stato Maggiore è stato fatto sapere che nessuna esercitazione militare era in corso nella zona. E' assolutamente escluso che possa trattarsi di aerei, mentre l'ipotesi più consistente sembra essere quella dei meteoriti.

L'avvistamento è avvenuto quando gli aerei dell'ATI e delle altre compagnie volavano a un'altezza di circa 8 mila piedi, in condizioni di ottima visibilità. I piloti non sono riusciti a distinguere alcuna sagoma ma hanno notato soltanto la luminosità.

14 dic 85

La Repubblica 5/12/85

Il presidente Usa "Ho parlato con Gorbaciov della minaccia extraterrestre"

WASHINGTON — Il presidente americano Ronald Reagan ha invitato ieri il leader sovietico Gorbaciov ad «abbassare le barriere che separano i due popoli» (sovietico e americano) e a concludere un «vasto accordo di scambi tra i due paesi» per mettere in pratica le «promesse di cambiamento» di cui aveva parlato lo stesso Gorbaciov durante il recente vertice di Ginevra.

Rivolgendosi agli studenti del liceo di Fallston, un comune rurale del Maryland, Reagan ha sottolineato che un tale accordo costituirebbe «il più promettente sviluppo» degli incontri di Ginevra tra le due superpotenze. «In quanto nuovo dirigente dell'Unione Sovietica Gorbaciov ha promesso dei mutamenti, ha detto che vuole migliorare le relazioni tra i nostri due paesi. Quale miglior modo di applicare tali propositi autorizzando i popoli a viaggiare liberamente? Cominciamo a levare le barriere che separano i nostri due popoli», ha aggiunto il presidente statunitense.

Reagan, che ha anche rilanciato l'idea di un vasto programma di scambi in campo culturale, scientifico, sportivo e dell'informazione, ha poi raccontato agli studenti di aver invitato Gorbaciov, durante il vertice di Ginevra, a «riflettere sull'eventualità di una minaccia degli extraterrestri» e sulla riconciliazione tra Usa e Urss che dovrebbe esserci per rispondere a tale minaccia. «Ho detto a Gorbaciov: pensate quanto sarebbe più semplice il nostro compito se il mondo venisse minacciato da un altro pianeta. Dimenticheremmo subito le nostre divergenze e ci renderemmo conto di essere tutti uomini che devono vivere insieme su questo pianeta».

Corriere d. Sera 15/12/85

Avvistato un Ufo nel Napoletano

TORRE DEL GRECO (Napoli) — Un oggetto misterioso è stato avvistato l'altra sera nel cielo di Torre del Greco (Napoli) da numerose persone. L'Ufo, secondo le testimonianze, era lungo almeno una quindicina di metri, volava ad una trentina di metri di altezza e aveva una luce chiara fosforescente che ha attirato l'attenzione di molti passanti.

La Notte 14/12/85

«Squadra» di Ufo a Ponza

ROMA. Quattro piloti di aerei civili hanno segnalato al centro controllo di Roma Ciampino «oggetti volanti non identificati», quelli che in codice vengono chiamati UFO, nello spazio di cielo sulle verticali di Ponza, Teano e Sorrento.

Alle 17,40 di ieri, dalle cabine di aerei ATI, British Airways e Olympic sono stati notati almeno 5 punti luminosi che sembravano rincorrersi e incrociarsi volanda da Est a Ovest e da Ovest a Est. Secondo quanto hanno riferito i piloti dell'ATI questo modo di volare non sembrava affatto casuale.

MIGLIAIA DI PERSONE IN ALLARME

Una gigantesca palla di fuoco ha attraversato la California

Il fenomeno si è verificato ieri sera e non è stato spiegato dagli esperti

LOS ANGELES, 17. — Una gigantesca palla di fuoco ha attraversato ieri sera, verso le 22, a grandissima velocità il cielo della California, mettendo in allarme migliaia di persone. Analogo fenomeno si era verificato il giorno prima.

La palla di fuoco è stata visibile da tutte le regioni della California ed è stata avvistata anche da meteorologhi di Las Vegas, a circa 300 chilometri dalla costa.

Un controllo effettuato presso le installazioni militari ha permesso di accertare che non vi sono stati lanci di missili all'ora in cui è stata avvistata la misteriosa palla di fuoco. Le stazioni radar non hanno riscontrato nulla di anormale.

Secondo alcuni esperti, si sarebbe trattato di una grande cometa che si frantumava. E' stato però sottolineato che il fenomeno sembrava molto simile al rientro di un satellite nell'atmosfera terrestre.

Durante la notte tra domenica e lunedì, una improvvisa luce, di eccezionale intensità, aveva illuminato il cielo al di sopra dell'Oregon meridionale e della California settentrionale. La cittadina di Eureka in California era stata illuminata a giorno.

Giornale d'Udine

17/1/61

Quando gli UFO possono essere insetti

La prossima volta che vedete un oggetto risplendente gravitare sopra le vostre teste, hanno dichiarato due studiosi del dipartimento statunitense dell'agricoltura, non date per scontato che sia un disco volante, perché facilmente potrebbe essere uno sciame di insetti 'catturato' in quella particolare situazione atmosferica nota da secoli, come 'fuoco di Sant'Elmo'.

Il fenomeno dei fuochi di Sant'Elmo ha luogo quando nell'atmosfera si creano, in genere durante tempeste, potenti campi elettrici, e flussi di elettroni vengono emessi dagli oggetti appuntiti, producendo luci abbaglianti. Gli oggetti appuntiti adatti possono essere guglie di chiese, ali d'aereo o, qui, antenne ed altre strutture puntute degli insetti. I due entomologi agrari, Philip S. Callahan e R.W. Mankin, hanno dimostrato in prove di laboratorio che con le condizioni meteorologiche adatte la natura può senza dubbio essere in grado di produrre dei campi elettrici sufficientemente elevati da far risplendere gli insetti in volo.

Come riscontro diretto è stato citato il caso degli otto avvistamenti di Ufo avvenuti l'altranno presso la città di Roosevelt, nell'Utah, e le registrazioni del Servizio forestale Usa riportano che a quell'epoca in quella stessa area erano in corso una quantità di gravi infestazioni da parte di bruchi di falene dell'abete nelle foreste circostanti, giusto qualche tempo prima della comparsa degli Ufo: quando poi le falene cominciarono ad alzarsi in volo di notte, come è loro abitudine, per migrare in sciami dalle sagome ben definite, (dovute alle formazioni che spontaneamente assumono), potrebbero benissimo allora essere state rese luminose da 'fuochi di Sant'Elmo', proprio mentre la gente di Roosevelt cominciava a vedere le misteriose luci danzanti in cielo.

MA VA!

16-6-79 CdS

Oltre i confini della realtà

Nella palla di fuoco lo spirito del trapassato

«Voglio raccontarvi un fatto realmente accaduto a mia suocera, a cui sono tanto legata» scrive la signora Matilde dalla bellissima città umbra di Spoleto, in provincia di Perugia. «Qualche tempo fa morì un suo fratello di 48 anni, un uomo che voleva un gran bene a tutti quanti e il cui decesso ci lasciò nella più grande disperazione. Questo mio zio acquisito aveva una moglie e una figlia e viveva a Roma. Dopo la sua morte venne inumato al cimitero del Verano, quello di Roma naturalmente, ma sapevamo che il suo desiderio sarebbe stato di riposare per sempre nella cappella di famiglia qui a Spoleto, dove giacciono da anni anche i suoi genitori».

«Ed ecco che una notte la sua vedova» prosegue la nostra lettrice «sognò il marito che le disse se per favore dava la sua autorizzazione affinché fosse trasportato a Spoleto dove si sarebbe trovato in pace accanto a sua madre e a suo padre. La mattina stessa mia zia ci telefonò subito e io e mio marito partimmo per la capitale da dove, sbrigate le pratiche necessarie, ripartimmo con la salma, che venne poi nuovamente sepolta nel cimitero di Spoleto».

«Una sera, qualche tempo dopo, verso le 22 mia suocera stava alla finestra guardando il cielo e pregando per il fratello. A un certo punto chiese a Dio e poi al suo stesso caro defunto di darle un segno che confermasse che le sue preghiere erano arrivate fin nel luogo dove egli si trovava. Ed ecco che dopo un po' dal cielo scese un piccolo lume, che ingrandiva sempre più e veniva proprio in direzione della finestra dove lei stava. Scese e scese finché diventò tanto grande e luminoso da sembrare un'enorme palla di fuoco che pareva voler dire: "Eccomi qua, mia cara sorella, come vedi ti ho dato il segno richiesto e ora vado da dove sono venuto.". Per alcuni minuti mia suocera rimase immobile a piangere di gioia e di dolore insieme, poi la palla di fuoco roteò più volte su se stessa come se volesse accarezzarla, quindi si allontanò lentamente in direzione del cimitero di Spoleto, che noi vediamo dalle nostre finestre. Per tornare, io credo, accanto a sua madre e a suo padre».

Matilde, Spoleto (PG)